

San Giustino

Dialogo con Trifone

Prologo

I – 1. Una mattina stavo passeggiando per gli ambulacri del sisto, quando incontrai un tale, insieme ad altri, che mi disse: «Buongiorno, filosofo». E, detto questo, si girò per accompagnarmi, con i suoi amici; io allora, mi volsi verso di lui e gli chiesi: «Cosa desideri?».

2. Rispose: «Ho imparato ad Argo da Corinto il socratico che non si devono disprezzare o ignorare coloro che indossano questa veste, ma devono essere accolti con grande cordialità per discutere con loro, perché potrebbe derivare qualche vantaggio da questa conversazione, per lui o per me. Per entrambi, comunque, sarebbe un bene, anche se solo uno dei due ne traesse beneficio. Per questa ragione, quando vedo uno con questa veste, lo accompagno di buon grado, ed è per questo motivo che ora, con vero piacere, parlo con te. Costoro, poi, mi tengono dietro nella speranza di udire anch'essi da te qualcosa di utile».

3. «Chi sei, allora, ottimo tra i mortali?», gli dissi, per prenderlo in giro. E lui, di rimando, dichiarò il suo nome e la sua nazionalità: «Mi chiamo Trifone: sono un ebreo circonciso, profugo della recente guerra, e abito in Grecia, per la precisione a Corinto». «E quale utilità vuoi trarre dalla filosofia, – dissi io, – che possa superare quella del legislatore e dei profeti?». Rispose: «E allora? Forse che i filosofi non fanno continuamente discorsi su Dio e, in ogni modo, ricerche sulla sua unicità e sulla sua provvidenza? O forse non è questo il compito della filosofia, ossia di esaminare il divino?».

4. «Certamente, – dissi, – anch'io la penso in questo modo, ma la maggior parte dei filosofi non si è occupato di questi temi, cioè se vi siano uno o più dèi e se provvedano o no a ciascuno di noi, in quanto ritengono che la conoscenza di queste realtà non riguardi la nostra felicità; inoltre, essi tentano di convincerci che Dio si preoccupa dell'universo, dei generi e delle specie, ma non si cura né di me e né di te né di alcuno degli individui, perché altrimenti non lo pregheremmo notte e giorno.

5. «Non è difficile comprendere dove vada a finire questo discorso: infatti, coloro che condividono questa opinione, con impudenza e libertà, dicono e fanno quello che vogliono, e non hanno né paura di una punizione né speranza di un bene da parte di Dio. E come potrebbe essere altrimenti? Essi sostengono che tutto si ripete all'infinito, e che sia io sia tu rivivremo di nuovo esattamente allo stesso modo, senza essere né migliorati né peggiorati. Altri, invece, presupponendo che l'anima è immortale e incorporea, pensano che, se hanno compiuto qualche male, non ci sarà poi per loro nessuna condanna (ciò che è incorporeo, infatti, è anche impassibile), e che, essendo in se medesima l'anima immortale, non hanno alcun bisogno di Dio».

6. Lui, allora, con un sorriso ironico, disse: «E tu, cosa pensi di questi argomenti, e qual è la tua concezione di Dio, qual è la tua filosofia? Dai, dimmelo!»

II – 1. «Io ti dirò come la penso – gli dissi. – La filosofia è, in realtà, la ricchezza più grande e più preziosa per Dio, l'unica che ci porta verso di Lui e ci unisce a Lui, e sono davvero tali coloro che hanno dedicato la loro mente alla filosofia. Tuttavia, molti hanno dimenticato cosa sia la filosofia e per quale ragione è stata inviata agli uomini: viceversa non ci sarebbero stati né Platonici, né Stoici, né Peripatetici, né Teoretici, né Pitagorici, perché questa sapienza è una sola.

2. «Voglio spiegarti, pertanto, per quale ragione è diventata multiforme. È successo che i seguaci di coloro che in origine si erano dedicati a questa disciplina, e per questo erano diventati famosi, li seguirono non in vista della ricerca della verità, ma solo perché erano affascinati dalla loro forza d'animo, dalla loro castità e dalla meraviglia dei loro discorsi: ognuno di essi considerò vero solo ciò che aveva imparato dal suo maestro, e, di conseguenza, loro stessi, che trasmisero ai loro successori queste dottrine e altre analoghe, si fregiarono con il nome del padre della dottrina.

3. «Anche io, del resto, desideravo dapprima incontrarmi con uno di loro, e dunque mi rivolsi ad uno Stoico: dopo aver trascorso con lui un tempo sufficiente, dal momento che non apprendevo nulla sul problema di Dio (quello non ne sapeva niente, e sosteneva che si trattava di una materia non necessaria), lo abbandonai e andai da un altro, che si definiva Peripatetico: un tipo intelligente, o, se non altro, aveva questa fama. Mi tenne con sé per i primi giorni, ma dopo mi chiese di fissare un compenso per continuare, affinché la nostra frequentazione non fosse infruttuosa. Per questo motivo lasciai anche lui, convinto che non fosse affatto un filosofo.

4. «La mia anima, comunque, era ancora bramosa di ascoltare il grande insegnamento caratteristico della filosofia, per cui mi recai da un famosissimo Pitagorico, un uomo che sulla sapienza possedeva molte conoscenze. Non appena mi incontrai con lui, poiché desideravo diventare suo uditor e discepolo, mi disse: "Dimmi un po', hai studiato la musica, l'astronomia e la geometria? O ritieni di poter contemplare qualcosa di ciò che porta alla felicità, senza prima aver imparato queste discipline, che

distolgono l'anima dalle realtà sensibili e la preparano all'acquisizione di quelle intelligibili, fino a contemplare la Bellezza, che coincide con il Bene?".

5. «Dopo aver elogiato grandemente queste discipline, sostenendo che sono indispensabili, mi mandò via, poiché gli avevo confessato che le ignoravo. Ero sconsolato, com'è ovvio, dato che le mie aspirazioni erano rimaste deluse, soprattutto perché ero convinto che quell'uomo fosse veramente sapiente; d'altra parte, considerando il tempo che avrei impiegato per apprendere quelle discipline, non me la sentii di aspettare così a lungo.

6. «Trovandomi in questa condizione di impotenza, pensai di rivolgermi anche ai Platonici: anche loro, infatti, godevano di grande fama. Cosicché, entrai in contatto in particolare con un uomo che era giunto da poco nella nostra città, intelligente e distintosi tra i Platonici, e con lui ogni giorno facevo notevoli progressi. Ero attratto dalla conoscenza delle realtà sovrasensibili, e la contemplazione delle Idee metteva le ali alla mia mente, quindi, dopo poco tempo, pensavo di essere diventato sapiente, e speravo ingenuamente di raggiungere subito la visione di Dio: questo, infatti, è lo scopo della filosofia di Platone.

III – 1. «Mentre mi trovavo in queste condizioni, pensai un giorno di isolarmi nella quiete assoluta e di "fuggire la calca degli uomini", e, quindi, andai in un luogo non lontano dal mare. Ero nei pressi di quel luogo, dove mi ero proposto di stare solo con me stesso, quando un anziano di età molto avanzata, ma di aspetto per nulla sgradevole, ma anzi che ispirava dolcezza e venerazione, poco lontano da me, mi seguiva. Mi voltai verso di lui e lo guardai, stando fermo di fronte a lui.

2. «Lui mi disse: "Mi conosci?". Risposi di no. "Perché, allora, – disse a sua volta, – mi guardi in questo modo?". Io risposi: "Mi meraviglio che tu sia capitato nel mio stesso luogo: non mi sarei mai aspettato, infatti, di incontrare uomini proprio qui". "Sono preoccupato per alcuni miei familiari, – mi spiegò. – Sono lontani da me: quindi vengo qui di persona per loro, per vedere se per caso comparissero da qualche parte. Tu, invece, che cosa fai qui?" mi chiese. Gli risposi: "Mi piace passare così il tempo: in questo modo, infatti, nulla impedisce il dialogo con me stesso, e l'amore per la riflessione viene stimolato moltissimo in luoghi di questo genere".

3. «Ribatté: "Allora sei un amante del pensiero, e non dell'azione e della verità: perché, invece, non provi ad essere un uomo di azione anziché un sofista?". Io gli risposi: "Cosa si potrebbe fare di più grande e di più buono che non dimostrare che il Logos regge l'universo, per abbracciarlo e cavalcarlo in modo da contemplare dall'alto gli errori e il comportamento degli altri, che non fanno nulla di ragionevole e di gradito a Dio? Senza la filosofia e la retta ragione non ci può essere saggezza. Pertanto, è necessario che ogni uomo faccia filosofia e la consideri l'attività più grande e più nobile. Tutto il resto viene in secondo o terzo luogo, e, se ha relazione con la filosofia, è conveniente e degno di essere accolto, mentre, se è disgiunto da essa, ed è esercitato da persone che non la praticano, è

sconveniente e ignobile”.

4. «“La filosofia, dunque, procura la felicità?”, chiese il mio interlocutore. “Naturalmente, – risposi, – ed è la sola”. Soggiunse: “Ma che cos’è la filosofia, e qual è la felicità che procura? Dimmelo, se nulla te lo impedisce”. Ed io gli spiegai: “La filosofia è la scienza dell’essere e la conoscenza del vero, e la felicità che procura è la ricompensa della conoscenza e della sapienza”.

5. «“E Dio come lo definisci?”, chiese allora. Gli risposi: “Ciò che permane sempre identico a se stesso e che è la causa dell’essere di tutte le altre realtà, questo è Dio”. Gli risposi in questo modo; ed egli sembrò contento e mi interrogò ancora: “Scienza non è forse un nome comune a realtà diverse? In tutte le arti, infatti, si dice che colui che esperto di esse ne possiede la scienza, sia nell’arte militare sia in quella nautica e anche in quella medica. Nelle realtà divine ed umane non è forse lo stesso? C’è una scienza che procura la conoscenza delle realtà divine e di quelle umane, e quindi la conoscenza della loro divinità e giustizia?” “Certamente”, risposi.

6. «“Ma come? Allora conoscere Dio e l’uomo è come conoscere la musica, l’aritmetica, l’astronomia e simili?”. “No di certo”, dissi. “Dunque non mi hai risposto correttamente, – incalzò lui, – alcune scienze, infatti provengono dall’apprendimento o dalla discussione, altre invece ci procurano la conoscenza per mezzo della vista; se, per ipotesi, qualcuno ti dicesse che in India c’è un animale che, nella fisionomia, non assomiglia a nessun altro, che ha determinate caratteristiche, che è multiforme e variopinto, tu non avresti potuto sapere che esiste prima di averlo visto, e, per di più, non avresti potuto nemmeno parlarne, se non ne avessi sentito parlare da chi l’ha visto”.

7. «“No, infatti” concordai. “Allora, come possono i filosofi, – esclamò, – farsi un giusto concetto di Dio e dire qualcosa di vero, se non ne possiedono la scienza, dal momento che non lo hanno visto o udito?”. Ed io dissi, a mia volta: “Ma non è con gli occhi, o padre, che Dio è per loro visibile, come per gli altri animali, ma è coglibile solo con l’intelletto, come dice Platone, e io gli credo”.

IV – 1. «Continuò: “Nel nostro intelletto, quindi, è presente una facoltà che ci permette di cogliere ciò che sfugge alla sensibilità? E l’intelligenza dell’uomo è in grado di contemplare Dio senza l’intervento dello Spirito Santo?”. Io risposi: “Platone afferma che l’occhio dell’intelligenza possiede questa capacità, e che ci è stata data proprio per contemplare, per suo mezzo, l’essere in se stesso, che è la causa di tutte le realtà intelligibili, che non ha né colore né forma né grandezza, né assolutamente niente di quello che l’occhio percepisce: si tratta, infatti, dell’essere in quanto tale, al di sopra di ogni sostanza, a cui non si può attribuire alcun nome o definizione, se non solamente quelli di Bello e Bene, che nasce istantaneamente nelle anime preparate, grazie alla parentela con Lui e all’amore della contemplazione”.

2. «Quegli replicò: “Ma che tipo di parentela c’è tra noi e Dio? Forse

anche l'anima è divina e immortale, ed è una parte dell'Intelligenza suprema? Così come essa contempla Dio, allo stesso modo anche il nostro intelletto è in grado di cogliere il divino e, quindi, essere così felice?". "Senza alcun dubbio," risposi. "Tutte le anime – domandò allora – discendono indifferentemente in ogni essere vivente, ovvero l'anima dell'uomo differisce da quella del cavallo o dell'asino?". "No, sono tutte identiche in tutti," gli risposi.

3. «"Allora vedranno Dio anche i cavalli e gli asini, o magari l'hanno già visto," concluse lui. "No di certo," replicai, "non può neanche la maggior parte degli uomini, se non vive rettamente, purificandosi con la giustizia e con tutte le altre virtù". Continuò: "Allora non si contempla Dio grazie alla parentela con lui, né grazie all'intelletto, ma solo quando si è saggi e giusti?". "Proprio così, – risposi, – ma anche perché si possiede la capacità di conoscere Dio". Replicò: "Ma come, forse le capre o le pecore commettono ingiustizie?" "No, nessuna," ammisero io.

4. «"Di conseguenza, secondo il tuo ragionamento, anche questi animali vedranno Dio," continuò. E io: "No: il loro corpo, infatti, è tale che glielo impedisce". Quello incalzò: "Se quegli animali prendessero la parola, sappi che di certo deriderebbero il nostro corpo, e con molta maggior ragione; ora, però, lasciamo da parte questo tema, e ammettiamo che le cose stiano come dici tu. Dimmi questo, allora: l'anima vede Dio mentre è nel corpo, o dopo che si è separata da esso?"

5. «Risposi: "Mentre è nel corpo umano le è possibile grazie all'intelligenza, ma è soprattutto dopo che si è sciolta dal corpo, e quindi è sola con se stessa, che raggiunge ciò che ha desiderato per tutto il tempo". "E quando ritorna in un corpo umano, l'anima se ne ricorda?" "Non credo", dissi io. "E allora quale vantaggio ne traggono le anime che vedono Dio, ovvero cosa hanno in più rispetto a quelle che non lo vedono, se non si ricordano neppure di ciò che hanno visto?"

6. «Risposi: "Non so che dirti". E lui: "Cosa succede a quelle che sono giudicate indegne di questa visione?" "Vengono imprigionate in un corpo animale, e questa è la loro punizione". "Ma sanno che è per questa ragione che si trovano in questo tipo di corpi, cioè a causa di una colpa?" "Non credo".

7. «Quindi concluse: "Questa punizione, allora, non serve a niente, mi pare: direi, piuttosto, che esse non sono neppure punite, se non sono consapevoli della punizione". "No, infatti". "Le anime, in conclusione, non vedono Dio e non trasmigrano in altri corpi; altrimenti, infatti, avrebbero saputo di venire punite in questo modo, e avrebbero avuto paura di macchiarsi ulteriormente di altre colpe. Esse, comunque, possono comprendere che Dio esiste, e che la giustizia e la pietà sono un bene: su questo sono d'accordo con te". E io gli risposi: "Hai perfettamente ragione".

V – 1. «"Quei filosofi, allora, non sanno nulla su questi argomenti: infatti, non sono capaci di dire che cosa sia l'anima". "Sembra di no". "E non si deve neanche dire che è immortale: perché, se fosse immortale, sarebbe

evidentemente anche ingenerata”. “Ingenerata e immortale è ritenuta da alcuni cosiddetti Platonici”. “Tu affermi che anche il mondo è ingenerato?” “Vi sono alcuni che lo affermano, ma io non sono d’accordo con loro”.

2. «“E fai bene. Che ragione c’è, infatti, di ritenere che un corpo così solido, resistente, composito, mutevole, che perisce e risorge ogni giorno, non abbia avuto un qualche inizio? Se il mondo è generato, è necessario che anche le anime siano generate, e che non esistano più ad un certo punto. Infatti, sono nate a motivo degli uomini e degli altri esseri viventi, sempre che tu ammetta che esse nascono per conto proprio, e non assieme ai rispettivi corpi”. “Mi sembra che tu abbia ragione”. “Quindi le anime non sono immortali”. “Mi sembra di no, se anche il mondo è generato”.

3. «“Ma non sostengo che tutte le anime muoiano: questo, infatti, sarebbe veramente una fortuna per i cattivi. Cosa allora? Ritengo che le anime degli uomini buoni soggiornino in un luogo migliore, e quelle dei cattivi e malvagi in uno peggiore, nell’attesa del tempo del giudizio. Allora quelle che risulteranno degne di Dio non moriranno più; le altre invece saranno punite fin quando Dio vorrà che esistano e siano punite”.

4. «“Ma quello che dici non è analogo a ciò che Platone suggerisce nel *Timeo* riguardo al mondo, quando dice che esso è per sua natura corruttibile, in quanto ha avuto inizio, ma che non si dissolverà e non andrà incontro al suo destino di morte per volontà di Dio? TI sembra che si possa dire lo stesso per l’anima e, in generale, per tutte le realtà?” “Tutto ciò che esiste o esisterà mai, oltre a Dio, ha una natura corruttibile, e può scomparire e non esistere più: solo Dio, infatti, è ingenerato e incorruttibile, e per questo è Dio, mentre tutto ciò che viene dopo di lui, è generato e corruttibile.

5. «“Per questa ragione le anime e muoiono e vengono punite: se, infatti, fossero ingenerate, non avrebbero commesso nessuna colpa, non si sarebbero riempite di stoltezza, non sarebbero state prima vili e poi ancora temerarie, non sarebbero di certo trasmigrate per loro volontà nel corpo di maiali, serpenti o cani, e non sarebbe stato possibile costringerle a questo, se veramente fossero ingenerate. Ciò che è ingenerato, infatti, è simile, uguale, identico all’ingenerato, e l’uno non può avere la prevalenza sull’altro per potenza o dignità.

6. «“Di conseguenza, l’ingenerato non è molteplice: se, infatti, vi fosse una qualche differenza tra essi, anche se la cercassi, non potresti trovarne la causa, ed anche continuando a spingere il pensiero all’infinito, ti fermeresti all’Uno ingenerato, che riconoscerai come causa di tutte le realtà”. Gli obiettai allora: “Ma questo è sfuggito a Platone e a Pitagora, uomini sapienti, che per noi sono ormai il pilastro e la colonna della filosofia?”

VI – 1. «Lui mi disse: “Non mi interessano Platone e Pitagora, e neanche chi sostiene semplicemente dottrine di questo tipo. La verità è questa: puoi impararla da quello che segue. L’anima, dunque, o è vita ovvero ha la vita. Se è vita farà vivere qualcos’altro, non se stessa, come il movimento farà

muovere qualcos'altro, piuttosto che se stesso. Che l'anima vive, nessuno lo nega. Se dunque vive, vive senza essere essa stessa la vita, bensì partecipando della vita. Ora, ciò che partecipa di qualche cosa è diverso da ciò di cui partecipa. L'anima partecipa della vita perché Dio vuole che abbia la vita.

2. «"Così non ne parteciperà più nel caso che Lui non volesse più che viva. Il vivere infatti non le è proprio, così come invece lo è di Dio. Ma come non è proprio dell'uomo vivere per sempre, e come il corpo non rimane sempre unito all'anima ma, quando viene il momento di sciogliere questa armonia, l'anima lascia il corpo, e non c'è più l'uomo, allo stesso modo, quando l'anima non deve più esistere, si separa da lei lo spirito vivificante e non c'è più l'anima, che invero ritorna dove era stata tratta".

VII – 1. «Allora gli chiesi: "Chi mai si potrà prendere come maestro e dove si potrà trarre vantaggio, se neanche in uomini come questi si trova la verità?" E lui: "Molto tempo fa, prima ancora di tutti questi presunti filosofi, sono esistiti uomini beati, giusti e amici di Dio, che hanno parlato per ispirazione dallo Spirito divino e hanno previsto il futuro, che ora si è avverato: si chiamano profeti. Essi sono i soli che hanno visto la verità e l'hanno annunciata agli uomini senza remore o riguardo per nessuno, e senza farsi dominare dall'ambizione, ma proclamando solo ciò che avevano visto e udito, ispirati dallo Spirito Santo.

2. «"I loro scritti ci sono stati tramandati e chi li legge può trarne un enorme profitto, sia sui principi, sia sul fine, e su tutto ciò che il filosofo deve sapere, se crede ad essi. Essi, infatti, non hanno presentato i loro argomenti in forma dimostrativa, in quanto rendono alla verità una testimonianza degna di fede e superiore ad ogni dimostrazione: gli eventi passati e presenti costringono ad accettare ciò che è stato detto tramite loro.

3. «"Essi, inoltre, si sono dimostrati degni di fede grazie ai miracoli che hanno compiuto, perché hanno glorificato Dio Padre, Creatore dell'universo, e hanno annunciato Suo Figlio, Cristo che viene da Lui; i falsi profeti, ispirati dallo spirito falso e impuro, non hanno fatto e non fanno nulla di simile, poiché osano piuttosto operare prodigi per sbalordire gli uomini e rendere gloria agli spiriti e ai demoni dell'errore. Prega, quindi, perché, prima di tutto, ti siano aperte le porte della luce: non tutti, infatti possono percepire e comprendere queste verità, se non per dono di Dio e del suo Cristo".

VIII – 1. «Dopo aver detto queste e altre cose, che ora non è opportuno riferire, se ne andò esortandomi a non lasciarle cadere: non l'ho più rivisto. Per quel che mi riguarda, un fuoco divampò all'istante nella mia anima, fui preso dall'amore per i profeti e per quegli uomini che sono amici di Cristo: riflettendo tra me e me sui suoi discorsi, trovai che questa era l'unica filosofia certa e salvifica.

2. «In questo modo e per questa ragione io sono un filosofo. Vorrei che tutti avessero il mio stesso coraggio e non si allontanassero più dalle parole

del Salvatore: in esse, infatti, sono presenti motivi di timore, e sono sufficienti a confondere coloro che deviano dalla retta via, mentre una pace dolcissima pervade coloro che le mettono in pratica. Se dunque anche tu hai a cuore il tuo destino e reclami salvezza e hai fiducia in Dio, e se non ti senti estraneo al problema, hai la possibilità, una volta riconosciuto il Cristo di Dio e divenuto perfetto, di essere felice».

3. Non appena dissi queste cose, carissimo, i compagni di Trifone scoppiarono a ridere, mentre lui sorridendo, mi disse: «Accetto tutto il resto e apprezzo il tuo ardore per il divino, ma forse era meglio se continuavi a praticare la filosofia di Platone o di qualche altro filosofo, mettendo in atto la forza, la temperanza e la sapienza, piuttosto che lasciarti trascinare da queste sciocchezze e seguire uomini che non sono degni di nessuna considerazione. Se, infatti, tu fossi rimasto in quel tipo di filosofia e avessi condotto una vita irreprensibile, avresti avuto la speranza di un destino migliore: ma se hai abbandonato Dio e hai posto la speranza in un uomo, che tipo di salvezza ti rimane?»

4. «Se vuoi ascoltare anche me, dato che ti considero già mio amico, in primo luogo fatti circoncidere, poi osserva, secondo l'uso, il sabato, le feste e i noviluni sacri a Dio, insomma, metti in pratica tutto ciò che è scritto nella Legge e forse troverai misericordia presso Dio. Quanto al Cristo, se è già nato e si trova da qualche parte, è ancora sconosciuto, non sa di esserlo, e non avrà nessuna potenza fino a quando non sarà venuto Elia ad ungerlo e a renderlo manifesto a tutti: voi invece, raccogliendo una vuota diceria, vi siete creati un vostro Cristo, e a causa sua ora state andando ciecamente alla rovina».

IX – 1. Allora gli dissi: «Spero che otterrai pietà, amico, e perdono: non sai, infatti, quello che dici, ma piuttosto sei convinto dai tuoi maestri che non comprendono le Scritture, e tirando a indovinare dici quel che ti passa per la mente. Ma se sei disposto a lasciartelo spiegare potrai vedere che non ci siamo sbagliati e che non smetteremo di credere in Lui anche se dovessimo attirarci gli insulti degli uomini o se il tiranno più terribile ci volesse costringere a rinnegare; se ti fermerai, ti dimostrerò che non abbiamo creduto a favole né a discorsi indimostrabili, bensì a una parola piena di Spirito divino, ricolma di potenza e piena di grazia».

2. Scoppiarono a ridere ancora una volta quelli che erano con lui e parlavano confusamente ad alta voce. Io allora mi alzai come se volessi andar via; lui allora mi prese per il mantello e disse che non mi avrebbe lasciato andare prima che avessi portato a termine quanto avevo promesso. Io ribattei: «Solo se i tuoi compagni non ci disturbano con schiamazzi e non si comportano indecorosamente come in questo momento, ma, se lo desiderano, se ne stanno ad ascoltare in pace; se, invece, hanno da sbrigare faccende più importanti se ne vadano pure; noi, comunque, mettiamoci da qualche parte dove potremo fermarci a finire il discorso».

3. Trifone fu d'accordo che facessimo così, quindi ci dirigemmo al centro della piazza, circondata dal porticato; due di quelli che erano con lui,

tuttavia, si allontanarono deridendo e prendendo in giro il nostro zelo. Noi, invece, appena fummo nel luogo prescelto, ove c'erano panche di pietra su entrambi i lati, su uno dei quali si sedettero i compagni di Trifone, iniziammo a dialogare sulla guerra scoppiata in Giudea, argomento lanciato da uno di essi.

La Legge

X – 1. Come finirono la discussione così mi rivolsi nuovamente a loro: «Amici, c'è qualcos'altro che ci rimproverate oltre al fatto che non viviamo secondo la Legge, che non siamo circoncisì nella carne come i vostri padri e che non osserviamo il sabato come voi? O forse mettete sotto accusa anche il nostro stile di vita e i nostri costumi? Intendo dire questo: avete creduto anche voi a nostro riguardo che ci nutriamo di carne umana e che dopo aver banchettato spegniamo i lumi e ci avvoltoliamo in rapporti illeciti, oppure ci rimproverate solo del fatto che attendiamo a questo tipo di discorsi e crediamo ad una dottrina che secondo voi non è vera?»

2. «È questo in effetti ciò che ci stupisce, – disse Trifone. – Quanto a ciò che vanno dicendo i più, si tratta di accuse che non meritano credito perché troppo lontane dalla natura umana. So piuttosto che i vostri precetti, contenuti in quello che chiamate vangelo, sono sì grandi e mirabili da far pensare che nessuno sia in grado di osservarli (mi sono infatti dato cura di leggerli).

3. «C'è però soprattutto un fatto che ci fa difficoltà, cioè come mai voi, che dite di essere pii e vi ritenete superiori agli altri, in realtà non vi differenziate affatto da loro né il vostro comportamento è diverso da quello dei pagani quanto al fatto di non osservare le feste e il sabato e di non essere circoncisì, come pure, voi che riponete la speranza in un uomo crocifisso, nondimeno sperate di ottenere qualcosa di buono da Dio senza osservare i suoi comandi. O non hai letto che dovrà essere eliminato dal suo popolo colui che non sarà stato circumciso l'ottavo giorno? E lo stesso è prescritto anche per gli stranieri e per gli schiavi acquistati con denaro.

4. «Voi invece avete senz'altro in spregio e non vi curate di questa alleanza e di ciò che ne viene, e tentate di convincerci che conoscete Dio quando non fate nulla di ciò che fanno coloro che di Dio sono timorati. Se dunque hai qualcosa da dire in tua difesa e se puoi mostrare in quale modo potete mai avere una qualsivoglia speranza pur non osservando la Legge, ti ascolteremo ben volentieri. Potremo poi analogamente prendere assieme in esame anche gli altri punti».

XI – 1. «Non vi sarà mai altro Dio, Trifone – così gli risposi – né mai vi è stato dall'eternità all'infuori di colui che ha fatto e ordinato l'universo. Né riteniamo che altro sia il nostro Dio e altro il vostro, bensì è quel medesimo che ha tratto i vostri padri dalla terra d'Egitto con mano potente e braccio eccelso. Non in un altro abbiamo sperato – ché non ve n'è un altro – ma in

colui nel quale avete sperato anche voi, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. La nostra speranza tuttavia non è affidata a Mosè e alla Legge, altrimenti avremmo seguito la vostra stessa prassi.

2. «Ora invece, Trifone, ho letto che vi sarebbe stata una legge definitiva e un'alleanza valida più di tutte le altre, che ora sono tenuti ad osservare tutti gli uomini che rivendicano l'eredità di Dio. La Legge data sull'Oreb è superata ed è solo vostra, questa invece vale per tutti gli uomini indistintamente. Ma una legge istituita contro una legge sospende quella precedente e un'alleanza stipulata dopo un'altra interrompe quella che c'era prima. Cristo ci è stato dato come legge eterna e definitiva e come alleanza fidata, dopo la quale non c'è altra legge o comandamento o precetto.

3. «O non hai letto quanto dice Isaia?: "Ascoltatemi, ascoltatemi, popolo mio, e voi re porgetemi l'orecchio, perché da me uscirà una legge e il mio giudizio come luce delle genti. Rapida si approssima la mia giustizia, giungerà la mia salvezza. Nel mio braccio spereranno i popoli". E per mezzo di Geremia così si esprime a riguardo di questa stessa nuova alleanza: "Ecco, verranno giorni, dice il Signore, in cui stipulerò con la casa di Israele e la casa di Giuda un'alleanza nuova, non come quella che ho concluso con i loro padri il giorno in cui li presi per mano per condurli fuori dall'Egitto".

4. «Se dunque Dio aveva annunciato che stava per essere stabilita una nuova alleanza che doveva essere luce delle genti, noi constatiamo e crediamo che per il nome di Cristo crocifisso ci volgiamo a Dio abbandonando gli idoli e ogni iniquità e sosteniamo fino alla morte la professione e l'osservanza della nostra fede, e che dalle opere e dalla potenza che le accompagna è possibile a tutti comprendere che questa è la nuova legge e la nuova alleanza e l'attesa di coloro che in ogni popolo aspettano la manifestazione della bontà divina.

5. «Siamo noi, infatti, il vero Israele, quello spirituale, la stirpe di Giuda, di Giacobbe, di Isacco e di Abramo, alla cui fede, quando ancora non era circonciso, fu resa testimonianza da Dio e che fu benedetto e fu chiamato padre di molti popoli, noi che siamo condotti a Dio per mezzo di questo Cristo che è stato crocifisso, come dimostreremo procedendo nel discorso».

XII – 1. Aggiungevo quindi che in altra parte Isaia esclama: "Ascoltate le mie parole e la vostra anima vivrà. Concluderò con voi un'alleanza eterna, le sante promesse assicurate a Davide. Ecco, l'ho dato alle genti come testimone. Genti che non ti conoscono ti invocheranno, popoli che nulla sanno di te presso di te si rifugeranno a motivo del tuo Dio, il santo Israele, perché ti ha glorificato".

2. «Questa legge voi l'avete disprezzata e non avete tenuto in nessun conto la sua nuova santa alleanza, e neppure ora la accogliete né vi pentite della vostra cattiva condotta. I vostri orecchi sono ancora chiusi, i vostri occhi ciechi e ottuso il vostro cuore; Geremia ha gridato ma voi non lo volete intendere, il legislatore è tra voi ma non lo vedete, ai poveri è dato il lieto annuncio, i ciechi vedono, ma voi non capite.

3. «È necessaria ormai una seconda circoncisione e voi andate orgogliosi

di quella della carne; la nuova legge vuole che osserviate senza sosta il sabato e voi ritenete di onorarlo rimanendo inoperosi un unico giorno, senza comprendere il motivo per cui esso vi è stato prescritto, e se mangiate pane azzimo dite di adempiere la volontà di Dio. Non di queste cose si compiace il Signore nostro Dio! Se vi è tra voi uno spergiuro o un ladro, che smetta; se un adultero, si penta e avrà festeggiato il vero sabato, delizia del Signore; se uno non ha le mani pure, si lavi e sarà puro.

XIII – 1. «Non è certo al bagno che vi ha invitati Isaia, perché vi lavaste dell'omicidio e degli altri peccati – peccati che neppure tutta l'acqua del mare basterebbe a purificare, – bensì naturalmente si riferiva già allora a quel bagno salvifico che era destinato a coloro che si pentono e si purificano non più col sangue di pecore e capri o con la cenere di giovenca o con offerte di fior di farina, ma nel sangue e nella morte di Cristo, il quale per questo è morto, come ha proclamato lo stesso Isaia con queste parole:

2. "Il Signore rivelerà il suo santo braccio davanti a tutte le genti, e tutte le genti e i confini della terra vedranno la salvezza di Dio. Via, via, via, uscite di là e non toccate niente di impuro. Uscite da essa e separatevi voi che portate le suppellettili del Signore, perché dovete andarvene senza scompiglio. Infatti il Signore camminerà davanti al vostro volto, il Signore Dio di Israele che vi raduna. Ecco, il mio servo comprenderà e sarà esaltato e molto glorificato.

3. "Come molti si stupiranno di te, così saranno disprezzati dagli uomini il tuo aspetto e la tua gloria, si meraviglieranno di lui molti popoli e i re si chiuderanno la bocca, perché coloro ai quali non era stato annunciato lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare comprenderanno. Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato manifestato? Abbiamo portato l'annuncio davanti a lui come un bambino, come radice in terra assetata.

4. "Non ha aspetto né gloria; lo abbiamo visto e non aveva né aspetto né bellezza, ma il suo aspetto era ignominioso e reietto dai figli degli uomini. Uomo oppresso da sventura e capace di sopportare l'infermità, è stato respinto il suo volto, fu disprezzato e tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati e patisce dolore per noi, e noi lo abbiamo ritenuto sottoposto a pena, sventura ed oppressione.

5. "Costui è stato ferito a causa dei nostri peccati ed è stato infiacchito per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà pace è ricaduto su di lui, per la sua lividura siamo stati guariti. Tutti eravamo sperduti come pecore, l'uomo aveva deviato dalla sua strada. Il Signore l'ha consegnato ai nostri peccati ed egli non apre la bocca per il fatto di essere maltrattato. Come pecora è stato condotto al macello e come agnello muto davanti a chi lo tosa egli non apre la bocca.

6. "Nella sua umiliazione fu levato il giudizio su di lui. La sua generazione chi la racconterà? Poiché la sua vita è eliminata dalla terra, a causa delle iniquità del mio popolo egli giunge alla morte. Darà i malvagi in cambio della sua sepoltura e i ricchi in cambio della sua morte, perché non ha

commesso iniquità né fu trovato inganno nella sua bocca. Il Signore vuole purificarlo della sua ferita. Se offrite un sacrificio per il peccato la vostra anima vedrà una discendenza longeva.

7. "Il Signore vuole eliminare l'affanno dalla sua anima, mostrargli la luce e plasmarne l'intelligenza, giustificare un giusto, servitore fedele di molti. Egli si caricherà dei nostri peccati, per questo avrà in eredità le moltitudini; si dividerà le spoglie dei potenti, al posto dei quali la sua anima è stata consegnata alla morte. Fu annoverato tra gli empi, ha portato il peccato di molti e a causa della loro iniquità è stato consegnato.

8. "Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida tu che non hai provato i dolori, poiché i figli dell'abbandonata sono molti di più di quelli della maritata. Dice infatti il Signore: Allarga lo spazio della tua tenda e dei tuoi teli, pianta senza risparmio, allunga le tue funi e rinforza i tuoi pali, allargati a destra e a sinistra. La tua discendenza erediterà le genti e abiterai le città abbandonate.

9. "Non temere per essere stata disonorata, né roderti per essere stata schernita, poiché dimenticherai la perenne vergogna né più ricorderai lo scherno della tua vedovanza. Poiché il Signore si è fatto un nome, colui che ti ha liberato, lo stesso Dio Israele, sarà invocato su tutta la terra. Il Signore ti ha chiamata come una donna abbandonata e avvilita, come una donna odiata fin dalla giovinezza".

XIV – 1. «È dunque per mezzo del bagno della penitenza e della conoscenza di Dio, istituito, come proclama Isaia, per l'iniquità dei popoli di Dio, che noi abbiamo creduto, ed ora riconosciamo che ciò che preannunciava era quel battesimo che solo può purificare coloro che si pentono, cioè l'acqua della vita. Invece le cisterne che voi vi siete scavati sono rotte e non vi servono a niente. Che utilità può infatti avere un battesimo che deterge soltanto la carne e il corpo?

2. «"Battezzate" l'anima dall'ira, dalla cupidigia, dall'invidia, dall'odio, ed ecco che il corpo è puro. Questo infatti è il significato degli azzimi, così che non compiate più le opere vecchie del lievito di malizia. Voi invece avete compreso tutte le prescrizioni in senso materiale e ritenete di aver compiuto il vostro dovere verso Dio anche se le mettete in pratica con l'animo pieno di inganno e di ogni altra malvagità.

3. «È per questo che Dio vi ha ordinato di impastare, dopo i sette giorni degli azzimi, del lievito nuovo, vale a dire di mettere in pratica opere nuove e non più riprodurre quelle antiche e misere. E per mostrarvi che questo è ciò che vi richiede il nuovo legislatore, riporterò di nuovo le parole che ho sopra citato aggiungendovi quelle che avevo tralasciato. Isaia così le riferisce:

4. "Ascoltate le mie parole e la vostra anima vivrà. Concluderò con voi un'alleanza eterna, le sante promesse assicurate a Davide. Ecco, l'ho dato alle genti come testimone, come principe e sovrano alle nazioni. Genti che non ti conoscono ti invocheranno, popoli che nulla sanno di te presso di te si rifugeranno a motivo del tuo Dio, il santo Israele, perché ti ha glorificato.

5. "Cercate Dio, e quando lo avete trovato invocatelo, fintanto che è vicino a voi. L'empio abbandoni le sue vie e l'uomo iniquo i suoi disegni, torni al Signore e troverà misericordia, perché rimetterà con larghezza i vostri peccati. Perché i miei disegni non sono come i vostri disegni, né le mie vie come le vostre vie, ma quanto è lontano il cielo dalla terra tanto è lontana la mia via dalla vostra via e i vostri pensieri dal mio pensiero.

6. "Come infatti la neve e la pioggia scendono dal cielo e non vi ritornano prima di aver imbevuto la terra e aver fatto nascere e germogliare, e aver dato seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola quando sia uscita dalla mia bocca: non ritornerà prima di aver portato a compimento tutto ciò che voglio, e darò corso favorevole ai miei comandi.

7. "Partirete infatti in allegrezza e sarete istruiti nella gioia. I monti e i colli vi accoglieranno saltando e tutti gli alberi dei campi applaudiranno con le loro fronde. Invece della stoppia crescerà il cipresso, invece della conizza crescerà il mirto, e il Signore sarà come nome e segno eterno né mai verrà meno".

8. «Di siffatte parole pronunciate dai profeti, o Trifone, – così continuavo – alcune si riferiscono alla prima venuta del Cristo, nella quale è annunciato che sarebbe apparso senza gloria né bellezza e mortale, altre invece si riferiscono alla sua seconda venuta, quando apparirà nella gloria sopra le nubi e il vostro popolo vedrà e riconoscerà colui che hanno trafitto a, come hanno predetto Osea, uno dei dodici profeti, e Daniele.

XV – 1. «Imparate dunque a praticare il vero digiuno voluto da Dio, come dice Isaia, in modo da essere a lui graditi.

2. «Isaia così ha gridato: "Leva con forza il tuo grido e non avere riguardo, alza la voce come tromba e annuncia al mio popolo i suoi peccati, alla casa di Giacobbe le sue iniquità. Giorno dopo giorno mi cercano e bramano conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il giudizio di Dio.

3. "Ora chiedono a me un giusto giudizio e bramano avvicinarsi a Dio dicendo: 'Perché abbiamo digiunato e tu non hai visto, umiliato le nostre anime e tu non l'hai saputo?'. Nei giorni del vostro digiuno seguite i vostri desideri e angariate tutti coloro che vi sono sottoposti. Ecco, voi digiunate tra liti e contese e colpite con pugni il misero. Perché mai avete digiunato per me fino ad oggi? Forse perché si odano le vostre grida?

4. "Non è questo il digiuno che preferisco né il giorno che ho scelto perché l'uomo umili la sua anima. Anche se curvassi la nuca come un cerchio e ti stendessi sul sacco e la cenere, non per questo chiamerete questo un digiuno e un giorno gradito a Dio. Non è questo il digiuno che preferisco, dice il Signore. Sciogli piuttosto ogni vincolo di ingiustizia, sciogli i lacci dei rapporti fondati sulla violenza, rinvia in libertà coloro che sono stati oppressi e strappa ogni ingiusto contratto.

5. "Dividi il pane con l'affamato e introduci in casa tua i miseri senza tetto. Se vedi uno nudo, rivestilo. Non disdegnerai i membri della tua stirpe. Allora di buon mattino brillerà la tua luce, le tue vesti si leveranno presto.

La tua giustizia camminerà davanti a te e la gloria del Signore ti avvolgerà. Allora invocherai e Dio ti ascolterà, mentre starai ancora parlando ti dirà: 'Eccomi!'.

6. "Se toglierai di mezzo a te il laccio, l'alzare il dito e la mormorazione, se darai di cuore il pane all'affamato e sazierai l'anima mortificata, allora sorgerà nella tenebra la tua luce, e la tua tenebra sarà come il meriggio. Il tuo Dio sarà sempre con te, sarai saziato quanto lo desidera la tua anima e le tue ossa saranno rimpinguate. Sarà come un giardino irrigato, come una sorgente o una terra che l'acqua non ha abbandonato".

7. «Circoncidete dunque il prepuzio del vostro cuore, come richiesto dalla parola di Dio con tutte queste espressioni.

XVI – 1. «Del resto Dio stesso lo ha proclamato tramite Mosè con queste parole: "Circoncidete il vostro cuore ostinato e non irrigidite più il vostro collo, perché il Signore vostro Dio e Signore dei Signori è un Dio grande e potente e terribile, che non si lascia impressionare e non accetta regali". E nel Levitico: "Hanno trasgredito e mi hanno disprezzato, mi hanno raggirato e io ho fatto lo stesso con loro: li farò perire nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore incirconciso si smuoverà".

2. «La circoncisione secondo la carne, infatti, è stata data a partire da Abramo come segno che vi distinguesse da noi e dagli altri popoli, affinché voi soli soffriste ciò che ora giustamente soffrite e il vostro paese fosse reso un deserto, le città preda del fuoco, i vostri prodotti fossero divorati dai nemici davanti ai vostri occhi e più nessuno di voi salisse a Gerusalemme.

3. «Da nient'altro infatti venite riconosciuti tra gli altri uomini se non per la circoncisione della carne. Nessuno di voi, penso, oserà negare che Dio prevedeva e prevede gli eventi futuri e che prepara in anticipo a ciascuno ciò che merita: quanto dunque vi è capitato è giusto e meritato.

4. «Infatti avete ucciso il giusto e prima di lui i suoi profeti, ed ora insidiate coloro che sperano in lui e in colui che l'ha mandato, il Dio onnipotente creatore di tutte le cose, e per quanto potete li oltraggiate, maledicendo nelle vostre sinagoghe coloro che credono nel Cristo. Non avete infatti l'autorità per ucciderci, a causa di coloro che attualmente vi dominano, ma ogni volta che ne avete avuto la possibilità lo avete fatto.

5. «Per questo Dio vi grida queste parole per mezzo di Isaia: "Ecco, perisce il giusto e nessuno ci fa caso, Per un atto di ingiustizia è stato eliminato il giusto. Sarà nella pace, la sua sepoltura è stata tolta di mezzo a loro. Venite qui voi figli iniqui, progenie di adulteri e figli di una prostituta. Chi avete schernito? Contro chi avete aperto la bocca e sciolto la lingua?"

XVII – 1. «Le altre nazioni non si ostinano tanto quanto voi in questo atteggiamento ingiusto nei confronti nostri e di Cristo. Voi anzi siete responsabili dei preconcetti che esse hanno contro il giusto e contro di noi che da lui veniamo. Infatti, dopo aver crocifisso lui, unico uomo irreprendibile e giusto, grazie al quale sono guarite le ferite di coloro che per mezzo suo si accostano al Padre, e avendo saputo che era risorto dai morti

ed era salito al ciclo – così come le profezie avevano preannunciato che sarebbe accaduto – non solo non vi siete pentiti di quanto avevate compiuto di male, ma avete preso uomini scelti in Gerusalemme e li avete inviati per tutta la terra a dire che era apparsa la setta eretica ed empia dei cristiani e a recitare la lista delle accuse che adesso tutti ripetono contro di noi pur non conoscendoci, cosicché siete responsabili di un atto di ingiustizia non solo per quanto riguarda voi stessi ma anche nei confronti di tutti gli altri uomini.

2. «A ragione, perciò, Isaia esclama: “A causa vostra il mio nome viene bestemmiato tra le genti” e ancora: “Guai alla loro anima, perché hanno concepito un disegno malvagio a loro rovina dicendo: ‘Leghiamo il giusto perché ci è di incomodo’. Pertanto mangeranno il frutto delle loro opere. Guai all’empio! Lo colpiranno sventure secondo le opere delle sue mani”. E ancora, in altra parte: “Guai a coloro che si attirano i peccati come con una grossa fune e le iniquità con la cinghia del giogo di una giovenca. Essi dicono: ‘Si approssimi la sua rapidità e si compia il volere del santo di Israele, perché lo conosciamo’. Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che fanno della luce tenebra e della tenebra luce, che fanno dolce l’amaro e amaro il dolce!”.

3. «Su tutta la terra vi siete adoperati a diffondere accuse amare, tenebrose e ingiuste contro l’unica luce perfetta e giusta, inviata da Dio agli uomini. Egli vi è infatti parso ‘di incomodo’ quando gridava contro di voi: “E scritto: ‘La mia casa è casa di preghiera’, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri” e rovesciava nel tempio i tavoli dei cambiavalute.

4. «E gridava: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta e della ruta e non osservate l’amore e la giustizia di Dio! Sepolcri imbiancati, fuori belli a vedersi ma dentro pieni di ossa di morti!”. E agli scribi: “Guai a voi, scribi, perché avete le chiavi ma voi non entrate e a quelli che vogliono entrare lo impedito! Guide cieche!”

XVIII – 1. «Poiché dunque, o Trifone, tu stesso hai ammesso di aver letto gli insegnamenti di quel nostro Salvatore, ritengo di non aver fatto cosa fuori luogo richiamando, oltre alle parole dei profeti, anche alcune sue brevi espressioni.

2. «Lavatevi, dunque, e diventate puri e togliete i misfatti dalle vostre anime. Ma nel modo in cui Dio vi ordina di prendere questo bagno e di ricevere la vera circoncisione. Noi infatti avremmo custodito la circoncisione secondo la carne, i sabati e tutte le feste, se non avessimo conosciuto il motivo per cui tutto ciò era stato a voi stessi prescritto, cioè la vostra iniquità e durezza di cuore.

3. «Ma se continuiamo a sopportare tutto ciò che mettono in opera contro di noi gli uomini e i tristi demoni, tanto che, finanche subendo la morte e pene indicibili, preghiamo che si abbia misericordia di coloro che ci procurano questi mali, senza pretendere in cambio nulla da nessuno, come ci ha ordinato il nuovo legislatore, come non avremmo custodito precetti che non ci recano alcun danno, intendo appunto la circoncisione della carne,

i sabati e le feste?

XIX – 1. «Questo, in effetti, è ciò che può provocare sconcerto, come mai cioè sopportiamo simili tormenti e poi non osserviamo tutti gli altri precetti di cui ci stiamo occupando.

2. «È che questa circoncisione non è necessaria a tutti, ma solo a voi, affinché, come ho già detto sopra, soffriste ciò che giustamente state soffrendo. E neppure riceviamo quel "battesimo" inutile delle cisterne, che non è nulla in confronto con questo battesimo che dà la vita, tanto che Dio ha gridato che avete abbandonato lui, fonte viva, per scavarvi cisterne rotte che non sarebbero state in grado di contenere l'acqua.

3. «E ora voi, circoncisi nella carne, avete bisogno della nostra circoncisione, mentre noi che l'abbiamo, non abbiamo nessun bisogno della vostra. Se infatti fosse stata necessaria, come ritenete voi, Dio non avrebbe plasmato Adamo incirconciso, né avrebbe guardato ai doni che gli offriva l'incirconciso Abele e neppure avrebbe gradito l'incirconciso Enoch, che non fu più trovato perché Dio l'aveva portato via.

4. «L'incirconciso Lot fu salvato da Sodoma, avendolo fatto fuggire quegli stessi angeli che aveva incontrato e il Signore. Noè, capostipite di una nuova discendenza, entrò incirconciso nell'arca assieme ai suoi figli. Incirconciso era Melchisedek, sacerdote dell'Altissimo, al quale diede le decime Abramo, primo uomo a ricevere la circoncisione nella carne, e che benedisse Abramo stesso e nel cui ordine Dio rese noto, per mezzo di Davide, che avrebbe costituito il sacerdote eterno.

5. «Solo a voi, dunque, è necessaria questa circoncisione, affinché il popolo sia non-popolo e la nazione non più nazione, come dice anche Osea, uno dei dodici profeti. Ed infatti tutti i giusti sopra menzionati, pur non osservando il sabato, furono graditi a Dio, e dopo di essi anche Abramo e tutti i suoi figli fino a Mosè, allorché il vostro popolo si rivelò ingiusto e ingrato verso Dio costruendo il vitello d'oro nel deserto.

6. «Per cui Dio si adattò a quel popolo e ordinò di offrire sacrifici come in suo nome, affinché non aveste più ad adorare gli idoli. Voi però non avete osservato questo comando ma siete giunti a sacrificare ai demoni perfino i vostri figli. Così pure vi ha ordinato di osservare il sabato perché faceste memoria di Dio, ed è infatti questo che la sua parola vuole indicare col dire: "Affinché sappiate che sono io, Dio, che vi ha riscattati".

XX – 1. «Parimenti, vi ha ordinato di astenervi da alcuni cibi affinché anche quando mangiate e bevete abbiate Dio davanti ai vostri occhi, dato che siete facilmente inclini ad allontanarvi dalla sua conoscenza, come anche Mosè afferma: "Il popolo mangiò e bevve, quindi si alzò per divertirsi", e ancora: "Giacobbe ha mangiato e si è saziato, si è ingrassato ed ha recalcitrato, lui, l'amato. Si è ingrassato, impinguato, allargato, ed ha abbandonato il Dio che lo aveva fatto". Ed infatti per mezzo di Mosè vi è stato raccontato nel libro della Genesi che a Noè, che era giusto, Dio concesse di mangiare di ogni essere vivente, eccetto la carne nel suo

sangue, che è propria degli animali morti di morte naturale».

2. E poiché Trifone stava per dire (che nella Genesi è scritto) "come le erbe del campo", lo prevenni dicendo: «Quanto all'espressione "come le erbe del campo", perché non la intendete così come è detta da Dio, cioè che come Egli ha fatto le erbe come nutrimento per l'uomo così ha dato gli animali perché se ne mangiasse la carne? Invece, poiché ci sono delle erbe che non mangiamo, voi dite che analogamente da allora è stato introdotto per Noè un criterio di distinzione.

3. «La vostra interpretazione non è degna di fede. In primo luogo potrei dimostrare che ogni erba è un nutrimento e si può mangiare, ma non mi impegnerò su questo, che se anche vogliamo fare distinzione tra le varie erbe del campo in base al fatto che non le mangiamo tutte, non è perché sono profane o impure che non le mangiamo, ma perché sono amare o letali o spinose. Invece tutte quelle che sono gradevoli e maggiormente nutrienti e appetibili, sia di mare che di terra, le desideriamo e ce ne cibiamo.

4. «Così Dio per mezzo di Mosè vi ha ordinato di astenervi da tutto ciò che è impuro, ingiusto e iniquo perché, pur avendo mangiato la manna nel deserto e avendo visto tutti i prodigi fatti da Dio per voi, vi siete costruiti un vitello d'oro e lo avete adorato. Giustamente pertanto esclama: "Figli senza senno, non c'è fede in voi!"

XXI – 1. «Che poi sia stato a causa delle iniquità vostre e dei vostri padri che Dio, come ho già detto sopra, vi ha prescritto come segno l'osservanza del sabato e vi ha imposto gli altri comandamenti, e che sia stato a motivo delle genti, affinché non fosse tra di esse profanato il suo nome, che egli mostra di aver lasciato in vita alcuni di voi, tutto questo ve lo possono dimostrare le sue stesse parole.

2. «Esse sono così formulate per bocca di Ezechiele: "Io sono il Signore, il vostro Dio. Camminate secondo i miei comandamenti e osservate i miei precetti. Non vi mescolate con i costumi dell'Egitto, santificate i miei sabati e sarà come un segno tra me e voi del fatto che riconoscerete che io sono il Signore, il vostro Dio. Mi avete esacerbato e i vostri figli non hanno camminato secondo i miei comandamenti, non hanno badato a mettere in pratica i miei decreti, che danno la vita all'uomo che li osserva, ma hanno profanato i miei sabati.

3. "Allora dissi che avrei riversato la mia collera su di loro, che avrei sfogato la mia ira su di loro nel deserto, ma non lo feci, affinché il mio nome non fosse del tutto profanato al cospetto delle genti, sotto i cui occhi li avevo fatti uscire. Ho alzato la mia mano su di loro nel deserto per disperderli tra le genti e disseminarli nei paesi perché non hanno osservato i miei decreti, hanno respinto i miei comandamenti e profanato i miei sabati e i loro occhi seguivano i pensieri dei loro padri.

4. "Allora ho dato a loro dei comandamenti che non sono buoni e decreti in base ai quali non potranno vivere. Li contaminerò nelle loro case allorché passerò per annientare ogni primogenito".

XXII – 1. «È stato a causa dei peccati e dell'idolatria del vostro popolo, e non perché ne avesse bisogno, che Dio ha disposto che si facessero queste offerte. Ascoltate quanto dice in proposito tramite Amos, uno dei dodici profeti, proclamando:

2. "Guai a coloro che agognano il giorno del Signore! E che sarà per voi questo giorno? È tenebra, e non luce. Come quando un uomo fugge davanti al leone e gli si para davanti l'orso, entra in casa e appoggia le mani sul muro e lo morde un serpente. Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, oscurità senza splendore alcuno? Detesto, respingo le vostre feste, né più sentirò l'odore delle vostre riunioni.

3. "Se anche mi offrite i vostri olocausti e i vostri sacrifici, non li accetterò, non guarderò le vostre apparizioni di salvezza. Lontano da me la pleora dei tuoi inni e dei tuoi cantici, non ascolterò i tuoi strumenti. Scorrerà come acqua il diritto, come torrente che non si può guadare la giustizia. Mi avete forse offerto vittime e sacrifici nel deserto, casa di Israele?, dice il Signore. Avete accolto la tenda di Moloch e la stella del vostro dio Rafan, idoli che vi eravate costruiti.

4. "Vi trasferirò al di là di Damasco, dice il Signore, Dio onnipotente è il suo nome. Guai a quelli che folleggiano in Sion e a quelli che confidano nella montagna di Samaria. Quelli che sono stati nominati tra i capi hanno fatto raccolta dei principi delle nazioni. Da essi si reca la casa di Israele. Passate tutti da Calné e guardate, andate di lì ad Amat la grande e di lì scendete a Gat degli stranieri, le città più potenti tra tutti questi regni, e vedete se non sono più estesi i loro confini dei vostri confini.

5. "Giungono al giorno di sventura, si appressano e si attaccano ai falsi sabati, stanno sdraiati su letti d'avorio e folleggiano sui loro giacigli, mangiano agnelli presi dal gregge e vitelli da latte presi dalle mandrie, fanno strepito al suono degli strumenti, hanno fatto i loro conti come su cose stabili e non come su cose che passano, bevono vino in coppa e si ungono con i migliori unguenti, non hanno minimamente sofferto per la rovina di Giuseppe. È per questo che saranno condotti prigionieri in testa ai capi esiliati, verrà abbattuta la dimora dei malvagi, sparirà da Efraim il nitrito dei cavalli".

6. «E ancora, per mezzo di Geremia, esclama: "Ammassate le carni dei vostri sacrifici e mangiatene, perché non ho dato comandi ai vostri padri né sui sacrifici né sulle libagioni, il giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto".

7. «E per mezzo di Davide così ha detto nel salmo 49: "Il Signore Dio degli dèi ha parlato e ha convocato la terra da oriente ad occidente. Da Sion lo splendore della sua bellezza. Dio si mostrerà apertamente, il nostro Dio, e non tacerà. Davanti a lui divamperà un fuoco, attorno a lui una violenta tempesta. Convocherà il cielo in alto e la terra per giudicare il suo popolo. Riunite davanti a lui i suoi santi, coloro che hanno sancito con sacrifici la sua alleanza. I cieli annunciano la sua giustizia, perché Dio è giudice.

8. "Ascolta, popolo mio, ti parlerò, Israele, e testimonierà contro di te. Io sono Dio, il tuo Dio. Non ti accuserà per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi

stanno sempre davanti. Non accetterò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi greggi, perché mie sono tutte le bestie della campagna, il bestiame sui monti e i buoi. Conosco tutti gli uccelli del cielo, la bellezza della campagna è con me.

9. "Se avrò fame non te lo dirò. Mia infatti è la terra e quanto contiene. Mangerà forse la carne dei tori o berrò il sangue dei capri? Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti. Invocami nel giorno dell'afflizione e io ti libererò e tu mi darai gloria. Ma al peccatore Dio dice: Perché vai esponendo i miei decreti e accogli con la bocca la mia alleanza? Tu hai odiato il mio ammaestramento e ti sei gettato dietro le spalle le mie parole.

10. "Se vedi un ladro, corri con lui; metti la tua parte in comunione con l'adultero, La tua bocca si è riempita di malizia e la tua lingua ha ordito inganni. Ti siedi a parlare di tuo fratello e crei scandalo contro il figlio di tua madre, Hai fatto questo e io ho taciuto. Hai concepito l'idea iniqua che io potessi essere come te. Ti svergognerà e ti porrà davanti i tuoi peccati. Comprendete questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi ghermisca senza che ci sia chi vi salvi. Un sacrificio di lode mi renderà gloria. Ivi è la strada per la quale gli mostrerò la mia salvezza".

11. «Dio, dunque, non accetta sacrifici da parte vostra e se all'inizio ha ordinato che si facessero non è perché ne avesse bisogno ma a causa dei vostri peccati. Ed infatti anche il tempio, quello che viene chiamato di Gerusalemme, lo riconobbe come sede e dimora non perché ne avesse bisogno ma perché anche in questo modo vi rivolgeste a lui e non seguiste gli idoli. Che sia così lo dice Isaia: "Quale casa mi avete costruito?, dice il Signore. Il cielo è il mio trono e la terra lo sgabello dei miei piedi".

XXIII – 1. «Se non ammettessimo che le cose stanno così, arriveremmo a conclusioni assurde, tipo che non era lo stesso Dio quello dei tempi di Enoch e di tutti gli altri che non erano circoncisi nella carne e non osservavano il sabato né gli altri precetti (dato che è stato Mosè a ordinare queste pratiche), oppure che non sempre Dio ha voluto che tutto il genere umano mettesse in pratica le medesime norme di giustizia. Ammettere questo è evidentemente ridicolo e insensato.

2. «Si deve invece riconoscere che è a causa del peccato degli uomini che colui che è sempre il medesimo ha dato siffatti precetti, e che egli si rivela amorevole, previdente, di nulla bisognoso, giusto e buono. Ché, se le cose non stanno così, ditemi, amici, qual è il vostro pensiero su queste questioni».

3. E poiché nessuno ribatteva nulla, ripresi: «Per questo, Trifone, a te e a tutti coloro che vogliono farsi proseliti io annuncerò la dottrina divina che ho ascoltato da quell'uomo. Guardate gli elementi: non osservano il riposo né il sabato. Rimanete come eravate all'inizio. Se infatti prima di Abramo non era necessaria la circoncisione né prima di Mosè l'osservanza del sabato come delle feste e delle offerte, neppure ve ne è bisogno ora, dopo che è apparso il Figlio di Dio Gesù Cristo, generato secondo il volere di Dio per mezzo di

Maria, vergine della stirpe di Abramo.

4. «Abramo stesso infatti, quando ancora era incirconciso, fu per la fede che ebbe in Dio che fu giustificato e benedetto, come mostra la Scrittura. Quanto invece alla circoncisione, egli la ricevette come segno e non come giustificazione, come sia le Scritture sia la realtà dei fatti ci costringono a riconoscere. Sicché giustamente viene detto, a riguardo di quel popolo, che verrà sterminato dalla sua stirpe colui che non sarà stato circonciso l'ottavo giorno.

5. «Il fatto, poi, che le donne non possano ricevere la circoncisione della carne dimostra che quest'ultima è stata data come segno e non come opera efficace di giustificazione. Infatti Dio ha fatto in modo che tutto ciò che è giusto e virtuoso possa essere osservato anche dalle donne. Ora, noi possiamo constatare come la struttura fisica sia diversa nell'uomo e nella donna, ma non è per questa via che possiamo stabilire che l'uno o l'altro è giusto o ingiusto, bensì è in base alla pietà e alla giustizia.

XXIV – 1. «Avrei potuto dimostrare, amici, – dicevo ancora, – che l'ottavo giorno, più ancora che il settimo, racchiude un mistero annunciato da Dio per mezzo di queste realtà. Ma perché ora non sembri che io voglia cambiare discorso, comprendete, vi scongiuro, come il sangue di quella circoncisione sia abolito e la nostra fede sia posta nel sangue che dà salvezza. Ora c'è un'altra alleanza e da Sion è uscita un'altra legge.

2. «Gesù Cristo "circoncide con coltelli di pietra" tutti coloro che lo vogliono, come già in precedenza è stato annunciato, affinché si formi "una nazione giusta, un popolo che mantiene la fede, che si attacca alla verità e custodisce la pace".

3. «Orsù, con me tutti "coloro che temono Dio, che vogliono vedere la prosperità di Gerusalemme. Venite, camminiamo nella luce del Signore! Ha lasciato andare il suo popolo, la casa di Giacobbe. Venite, popoli tutti, riuniamoci a Gerusalemme", che non verrà più attaccata per l'iniquità dei popoli. "Infatti mi sono manifestato a coloro che non mi cercavano, sono stato trovato da coloro che non mi interrogavano – proclama per mezzo di Isaia. –

4. "Ho detto: 'Eccomi' a genti che non invocavano il mio nome. Ho steso le mie mani tutto il giorno a un popolo ribelle e contraddittore, a coloro che seguivano una strada non buona e andavano dietro ai loro peccati. Un popolo che mi provoca in faccia".

XXV – 1. «Costoro, che si ritengono giusti e dicono di essere figli di Abramo, vorranno avere un pur piccolo posto nell'eredità, come proclama lo Spirito santo per mezzo di Isaia dicendo queste parole mettendosi come nei loro panni:

2. "Volgiti dal cielo e guarda dalla tua santa dimora e dalla tua gloria. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza? Dove l'abbondanza della tua misericordia con cui ci hai sostenuti, Signore? Tu infatti sei nostro padre, poiché Abramo non ci conosce e Israele non ci riconosce. Ma tu, Signore,

padre nostro, liberaci. Fin dal principio il tuo nome è sopra di noi. Perché ci hai sviato, Signore, dalla tua strada, hai indurito il nostro cuore sì da non temerti?

3. "Volgiti per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù tua eredità, affinché possiamo avere una piccola parte nell'eredità del tuo monte santo. Siamo diventati come all'inizio, quando non ci comandavi e il tuo nome non veniva invocato su di noi. Se aprirai il cielo, il terrore di te prenderà le montagne, si scioglieranno come la cera si scioglie al fuoco, il fuoco divorerà i tuoi avversari e il tuo nome si manifesterà tra gli avversari, le nazioni saranno turbate al tuo cospetto.

4. "Se compissi opere gloriose il terrore di te prenderebbe le montagne. Mai abbiamo udito né mai i nostri occhi hanno visto un Dio oltre a te e opere oltre alle tue. Avrò misericordia di coloro che si pentono, si farà incontro a coloro che praticano la giustizia, e si ricorderanno delle sue vie. Ecco, ti sei adirato e noi abbiamo peccato, per questo ci siamo sviati e siamo diventati tutti impuri. Tutta la nostra giustizia è come panno immondo, siamo trascinati come foglie a causa della nostra iniquità e così il vento ci porterà via.

5. "Non c'è chi invochi il tuo nome e chi si ricordi di servirti, poiché hai distolto il tuo volto da noi e ci hai abbandonato a causa dei nostri peccati, Ma ora volgiti, Signore, perché noi tutti siamo tuo popolo. La città del tuo santuario è diventata deserto. Sion è diventata come deserto, Gerusalemme una maledizione. La casa, il nostro santuario e la gloria che i nostri padri hanno benedetto sono diventati preda del fuoco e tutte le nazioni si sono coperte di gloria. E tu hai tollerato tutto questo, Signore, hai taciuto e ci hai grandemente umiliato"».

6. E Trifone: «Che cos'è mai questo che dici, che nessuno di noi erediterà nulla sul monte santo di Dio?»

XXVI – 1. Risposi: «Non dico questo, ma che coloro che hanno perseguitato il Cristo e continuano a perseguitarlo e non si pentono non erediteranno nulla sul monte santo. Invece le genti che avranno creduto in lui e si saranno pentite dei loro peccati avranno parte all'eredità assieme ai patriarchi, ai profeti e ai giusti della stirpe di Giacobbe. E anche se non osservano il sabato, non si fanno circoncidere e non osservano le feste, nondimeno avranno parte alla santa eredità di Dio.

2. «Così dice infatti Dio per mezzo di Isaia: "Io, il Signore Dio, ti ho chiamato nella giustizia, ti prenderò per mano e ti fortificherò: ti ho dato come alleanza del popolo e luce delle genti, per aprire gli occhi dei ciechi, liberare dai vincoli i prigionieri, dal carcere coloro che siedono nelle tenebre".

3. «E ancora: "Alzate un vessillo per le genti. Ecco ciò che il Signore ha fatto udire fino all'estremità della terra: 'Dite alle figlie di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore e riceve il suo salario, l'opera è davanti a lui. Lo chiamerà popolo santo, riscattato dal Signore, e tu sarai chiamata città ricercata e non abbandonata'. Chi è costui che viene da Edom, il rosso delle sue vesti

da Bosor? Costui che, splendido nella sua veste, sale con forza violenta? Io parlo di giustizia e di giudizio di salvezza.

4. "Perché sono rosse le tue vesti e i tuoi abiti sono come usciti da un tino pigiato? Sazio di uva calpestata ho pigiato da solo il tino e delle genti non vi era nessuno con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho frantumati come terra, ho fatto scorrere per terra il loro sangue. Per loro infatti è giunto il giorno della retribuzione, è giunto l'anno del riscatto. Ho guardato e non vi era chi venisse in aiuto, ho osservato attentamente ma nessuno mi soccorreva. Mi ha liberato il mio braccio e la mia ira è sopraggiunta. Li ho calpestati nella mia ira e ho fatto scorrere per terra il loro sangue"».

XXVII – 1. Disse Trifone: «Perché citi le parole che vuoi, scegliendole tra quelle dei profeti e non menzioni invece quelle che prescrivono a chiare lettere di osservare il sabato? Per bocca di Isaia, infatti, è detto: "Se distoglierai il piede dai sabati sì da non fare i tuoi voleri nel giorno santo, se chiamerai il sabato delizia santa del tuo Dio, non alzerai il piede per svolgere attività e non proferirai parola dalla tua bocca, avrai fiducia nel Signore ed egli ti farà salire verso i beni della terra e ti darà in cibo l'eredità di Giacobbe tuo padre. La bocca del Signore ha detto questo"».

2. E io: «Amici, non ho tralasciato queste profezie perché mi smentissero, ma perché dovrete ormai aver capito che, se anche per mezzo di tutti i profeti Dio vi ordinasse di fare le stesse cose che vi aveva ordinato tramite Mosè, è a causa della vostra durezza di cuore e dell'ingratitudine verso di lui che vi proclama sempre le stesse cose, affinché possiate in tal modo pentirvi e divenire a lui graditi, e non sacrificiate i vostri figli ai demoni, né siate "complici di ladri, bramosi di regali, cacciatori di ricompense, che non rendono giustizia agli orfani e non hanno a cuore la causa delle vedove", e le vostre mani non grondino sangue.

3. «Infatti, "le figlie di Sion se ne avanzano col collo rigido, ammiccando cogli occhi e trascinando le vesti", e: "Tutti hanno traviato – grida Dio – tutti si sono corrotti, non c'è nessuno che capisca, non ce n'è neppure uno. Tramano inganni con la loro lingua, la loro gola è un sepolcro spalancato, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, rovina e afflizione sul loro cammino e la via della pace non conoscono"».

4. «Per cui, come all'inizio vi ha dato questi precetti a causa delle vostre malvagità, così è perché in esse avete perseverato – ed anzi le avete moltiplicate – che tramite questi stessi precetti vi invita a fare memoria di lui e a riconoscerlo. Ma voi siete un popolo duro di cuore e insensato e cieco e zoppo, siete figli nei quali non c'è fede, com'egli stesso afferma, che lo adorano solo con le labbra, ma il cui cuore è lontano da lui, e insegnate non le sue ma le vostre dottrine.

5. «Perché mai, spiegatemi, Dio avrebbe voluto che peccassero i sacerdoti che portano le offerte di sabato o coloro che di sabato si fanno circoncidere o circoncidono, visto che lui stesso ordina che i neonati siano assolutamente circumcisi l'ottavo giorno, quand'anche fosse di sabato? O forse non avrebbe potuto far sì che i neonati fossero circumcisi un giorno

prima o un giorno dopo il sabato, se sapeva che era male farlo di sabato? E quelli che prima di Mosè e di Abramo sono stati chiamati giusti e sono diventati a lui graditi – e non erano circoncisi né osservavano il sabato – a costoro perché non ha insegnato a mettere in pratica questi precetti?»

XXVIII – 1. E Trifone: «Anche prima ti abbiamo sentito tirar fuori questo discorso e ti abbiamo seguito con attenzione, perché, in tutta sincerità, merita effettivamente attenzione. E non mi sembra che si debba dire, come fanno molti, che è perché così è parso bene a Dio: questo infatti è il solito espediente di chi non sa rispondere al merito della questione».

2. Ripresi: «Poiché è dalle Scritture e dalla realtà dei fatti che traggio le mie dimostrazioni e argomentazioni, non dovete differire o esitare nel prestar fede a me perché sono incirconciso, perché è breve il tempo che vi rimane per convertirvi. Se dovesse sopraggiungere il Cristo, invano vi pentirete, invano piangerete, perché non vi presterà ascolto. «Dissodatevi dei maggesi», ha gridato Geremia al popolo, “e non seminate tra le spine. Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore”.

3. «Non seminate dunque tra le spine né su terreno incolto, di dove non ricaverete frutto. Fate la conoscenza di Cristo, ed ecco nei vostri cuori un bel maggese, bello e fecondo! “Ecco, verranno giorni, dice il Signore, in cui volgerà lo sguardo su tutti i circoncisi nel loro prepuzio, sull’Egitto e su Giuda, su Edom e sui figli di Moab, poiché tutte le nazioni sono incirconcise e tutta la casa di Israele è incirconcisa nel cuore”.

4. «Vedete come non sia questa circoncisione, data come segno, quella che Dio vuole: agli egiziani non è di nessuna utilità, né ai figli di Moab o ai figli di Edom. Ma che sia scita o persiano, chi conosce Dio e il suo Cristo e osserva i principi perenni della giustizia possiede la giusta circoncisione veramente utile, Dio lo ama e si rallegra dei suoi doni e delle sue offerte.

5. «Vi riporterò, amici, le parole di Dio stesso, quando parlò al popolo per mezzo di Malachia, uno dei dodici profeti. Eccole: “La mia volontà non è in voi, dice il Signore, non mi sono accetti i sacrifici offerti dalle vostre mani, poiché dall’oriente fino all’occidente il mio nome è glorificato tra le genti e in ogni luogo è offerto un sacrificio al mio nome, un sacrificio puro; poiché il mio nome è onorato tra le genti, dice il Signore, ma voi lo profanate”.

6. «E per mezzo di Davide ha detto: “Un popolo che non ho conosciuto mi ha servito, come il suo orecchio mi ha udito esso mi ha obbedito”.

XXIX – 1. «Rendiamo gloria a Dio, noi tutte nazioni riunite, perché ha visitato anche noi. Rendiamogli gloria per mezzo del re della gloria e del Signore delle potenze. Si è compiaciuto delle genti, i nostri sacrifici gli sono più graditi dei vostri. Perché parlare ancora della circoncisione, se Dio mi rende testimonianza? Che bisogno ho di quel battesimo se sono stato battezzato dallo Spirito santo?

2. «Con quanto ho detto credo di aver convinto anche chi è a corto di comprendonio. Non si tratta infatti di discorsi preparati da me o abbelliti con artifici umani, ma di cose cantate da Davide, annunciate da Isaia,

proclamate da Zaccaria, scritte da Mosè. Le riconosci, Trifone? Si trovano nei vostri libri, o meglio non vostri ma nostri. Noi infatti diamo loro credito, voi invece li leggete ma non ne capite lo spirito.

3. «Non state dunque tanto ad angustiarsi, e non rinfacciateci il prepuzio del corpo (che Dio stesso ha fatto) e non pensate che facciamo qualcosa di orribile se di sabato prendiamo una bevanda calda. Dio infatti in questo giorno si prende del mondo la stessa cura che negli altri, e ai sommi sacerdoti è stato ordinato di presentare le offerte in questo non meno che negli altri giorni, e infine a dei giusti della statura di quelli che abbiamo menzionato Dio ha reso testimonianza pur non avendo essi osservato le prescrizioni legali.

XXX – 1. «Ma dovete dare la colpa alla vostra malizia se gente senza cervello è giunta a calunniare Dio dicendo che non ha sempre insegnato a tutti le medesime norme di giustizia. A molti, infatti, questi insegnamenti sono parsi illogici e indegni di Dio, poiché non hanno avuto il dono di comprendere che egli ha chiamato il vostro popolo alla conversione e alla penitenza di spirito mentre stava compiendo il male ed era malato nell'anima, e che eterna è la profezia venuta alla luce dopo la morte di Mosè.

2. «Questo viene detto per mezzo del salmo, amici! E che noi riconosciamo che si tratta di cose più dolci del miele e di un favo, noi che da esse siamo resi saggi, appare dal fatto che finanche alla morte mai non rinneghiamo il suo nome; che, poi, noi che crediamo in lui lo preghiamo di preservarci dagli estranei, cioè dagli spiriti della malizia e dell'errore, come dice la parola profetica rappresentandosi nel ruolo di uno dei credenti in lui, è cosa evidente a tutti.

3. «Infatti sempre invociamo Dio per mezzo di Gesù Cristo di preservarci dai demoni, che sono "estranei" al culto di Dio e che un tempo noi adoravamo, affinché dopo esserci volti a Dio grazie a lui siamo irreprensibili. Noi lo chiamiamo soccorritore e redentore. Di lui anche i demoni temono la potenza del nome, essi che vengono oggi esorcizzati e sottomessi nel nome di Gesù Cristo, crocifisso sotto Ponzio Pilato, procuratore della Giudea. È dunque evidente a tutti che il Padre gli ha dato una potenza tale che i demoni sono sottomessi al suo nome e all'economia della sua passione».

Gesù il Cristo

XXXI – 1. «Se una tale potenza risulta essere stata associata – ed esserlo tuttora – all'economia della passione, quale mai sarà quella della sua venuta gloriosa? Egli infatti verrà come Figlio dell'uomo sopra le nubi, come ha rivelato Daniele, e con lui verranno gli angeli.

2. «Ecco le precise parole: "Io continuavo a guardare fino al momento in cui furono collocati dei troni e l'anziano dei giorni si assise. La sua veste era bianca come la neve, i capelli del suo capo come lana purissima, il suo trono

come vampa di fuoco, le sue ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco fluiva sgorgando davanti a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. I libri furono aperti e la corte sedette.

3. "Continuavo a guardare la voce delle grandiose parole che il corno emetteva. La bestia fu massacrata e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso un periodo di vita fino a un momento e a un tempo. Guardavo in visione di notte ed ecco venire con le nubi del cielo uno come figlio d'uomo. Giunse fino all'anziano dei giorni e si presentò davanti a lui e coloro che assistevano lo condussero avanti.

4. "Gli furono dati potere e onore regale, tutti i popoli della terra razza per razza ed ogni gloria al suo servizio. Il suo potere è un potere eterno che non sarà mai tolto e il suo regno non sarà mai distrutto. Il mio spirito fremette nello stato in cui mi trovavo, le visioni della mia testa mi turbavano. Mi accostai ad uno dei presenti e cercai di sapere l'esatto significato di tutte quelle cose. Quello mi rispose e mi indicò come giudicare le parole: queste grandi bestie sono quattro regni che saranno cancellati dalla terra e non riceveranno il regno in eterno nei secoli dei secoli.

5. "Volevo allora informarmi con precisione sulla quarta bestia, che annientava tutto ed era terribile. I suoi denti erano di ferro, gli artigli di bronzo, mangiava e sminuzzava e calpestava coi piedi ciò che restava. Volevo informarmi sulle dieci corna che aveva in testa e su quell'uno che era spuntato e a causa del quale ne erano cadute tre delle precedenti. Quel corno aveva occhi e una bocca che parlava con alterigia e il suo aspetto superava quello degli altri. Io comprendevo che quel corno muoveva guerra contro i santi e li metteva in fuga fino a che giungesse l'anziano dei giorni a rendere giustizia ai santi dell'Altissimo e giungesse il momento e i santi dell'Altissimo prendessero possesso del regno.

6. "E mi fu detto della quarta bestia: è il quarto regno che sorgerà sulla terra che sarà diverso da tutti questi regni, divorerà tutta la terra, la sconvolgerà e la spianerà. Quanto alle dieci corna, sorgeranno dieci re e dopo di loro un altro, il quale supererà in malvagità i precedenti, umilierà tre re e proferirà parole contro l'Altissimo, metterà in fuga altri santi dell'Altissimo e si incaricherà di mutare i tempi e i momenti. Gli sarà consegnato nelle mani per un tempo, più tempi e la metà di un tempo.

7. "Si tenne il giudizio, gli toglieranno il potere di annientare e distruggere completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei luoghi dei regni che si trovano sotto il cielo vennero dati al popolo santo dell'Altissimo per regnare in eterno, e tutte le potenze gli saranno sottomesse e gli obbediranno. Qui la fine del discorso. Io, Daniele, ero in preda ad un grande turbamento, il mio stato mutò e conservai nel cuore questa parola"».

XXXII – 1. Come ebbi finito Trifone disse: «Amico, queste e altre analoghe Scritture ci costringono ad attendere come grande e glorioso colui che come figlio dell'uomo riceve dall'antico dei giorni il regno eterno. Ora,

invece, colui che voi chiamate Cristo fu senza onore né gloria, tanto da incorrere nell'estrema delle maledizioni previste dalla Legge: fu infatti crocifisso».

2. E io a lui: «Se, amici, le Scritture che ho citato sopra non affermassero che il suo aspetto è senza gloria e la sua generazione inenarrabile, che in cambio della sua morte saranno messi a morte i ricchi, che per la sua lividura siamo stati guariti e che doveva essere condotto come agnello, se non avessi spiegato che vi devono essere due sue venute, la prima in cui è stato da voi trafitto, la seconda in cui "guarderete a colui che avete trafitto e si percuoteranno il petto le vostre tribù, tribù per tribù, le donne da una parte e gli uomini dall'altra", avrei dato l'impressione di dire cose oscure e insostenibili. Ma in tutti i miei discorsi io poggio ogni dimostrazione su quelle che per voi sono le Scritture sante e profetiche, nella speranza che qualcuno di voi risulti appartenere al resto lasciato per la salvezza eterna secondo la grazia del Signore Sabaoth.

3. «Affinché, dunque, vi sia assolutamente chiaro il tema in questione, vi riferirò altre parole dette per mezzo del beato Davide, dalle quali potrete capire che il Cristo è chiamato Signore dallo Spirito santo e profetico e che il Signore Padre di tutte le cose lo fa salire dalla terra e lo fa sedere alla sua destra finché ponga i nemici come sgabello dei suoi piedi, cosa che è avvenuta da quando il Signore nostro Gesù Cristo è stato assunto in cielo dopo essere risorto dai morti, nella pienezza dei tempi e quando ormai è alle porte colui che proferirà parole empie e temerarie contro l'Altissimo e che, come indica Daniele, dominerà "per un tempo, più tempi e mezzo tempo".

4. «Voi però, non sapendo per quanto tempo deve dominare, ne date un'interpretazione diversa e ritenete che con il tempo in questione si intenda un periodo di cento anni. Se è così, l'uomo dell'iniquità deve regnare come minimo trecentocinquanta anni, sempre che calcoliamo che con l'espressione "più tempi" il santo Daniele intenda due soli tempi.

5. «Tutte queste cose, cui accenno solo di passaggio, ve le dico perché vi convinciate una buona volta di ciò che Dio ha detto contro di voi, cioè che siete figli senza senno, e ancora: "Per questo, ecco, intendo cambiare questo popolo e lo cambierò. Eliminerò la sapienza dei sapienti e nasconderò l'intelligenza degli intelligenti", affinché cessiate di ingannare voi stessi e coloro che vi ascoltano e vi lasciate istruire da noi, che la grazia di Dio ha reso sapienti.

6. «Queste sono, allora, le parole dette per mezzo di Davide: "Disse il Signore al mio Signore: 'Siedi alla mia destra finché ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'. Uno scettro di potenza ti invierà il Signore da Sion. Domina in mezzo ai tuoi nemici, con te il principato nel giorno della tua potenza. Nello splendore dei tuoi santi dal grembo ti ho generato prima della stella del mattino. Il Signore ha giurato e non si pentirà: 'Tu sei sacerdote in eterno al modo di Melchisedek'. Il Signore è alla tua destra, ha schiacciato i re nel giorno della sua ira, Egli giudicherà tra le genti, completerà la rovina. Lungo il cammino si disetterà al torrente, per questo

alzerà la testa”».

XXXIII – 1. Aggiungevo: «Non ignoro che voi avete l’ardire di interpretare questo salmo come se si riferisse al re Ezechia, ma vi mostrerò subito, sulla base delle parole stesse del salmo, che vi ingannate. È detto: “Il Signore ha giurato e non si pentirà”, e: “Tu sei sacerdote in eterno al modo di Melchisedek”, con quel che segue e precede. Ora, Ezechia non è mai diventato sacerdote né è sacerdote eterno di Dio: su questo non oserete contraddirmi. Che, invece, si parli del nostro Gesù lo indicano proprio queste stesse espressioni, ma tant’è, le vostre orecchie sono chiuse e i vostri cuori induriti.

2. «Dunque, “Il Signore ha giurato e non si pentirà: ‘Tu sei sacerdote in eterno al modo di Melchisedek’”: Dio ha mostrato sotto giuramento, a causa della vostra incredulità, che egli è sacerdote al modo di Melchisedek, vale a dire che, come Melchisedek, secondo quanto scrive Mosè, divenne sacerdote dell’Altissimo e benedisse, lui che era sacerdote dei non circumcisi, il circumciso Abramo che gli offriva le decime, così Dio faceva vedere che colui che lo Spirito santo chiamava suo sacerdote eterno e Signore sarebbe stato sacerdote e Signore dei non circumcisi e che parimenti anche quei circumcisi che si fossero accostati a lui – cioè avessero creduto in lui – e avessero invocato la sua benedizione, anche questi egli avrebbe accolto e benedetto. E che egli sarebbe stato dapprima un uomo umile, per essere poi innalzato, lo mostra la fine del salmo quando dice: “Lungo il cammino si disetterà al torrente», e quindi: «Per questo alzerà la testa”.

XXXIV – 1. «Sempre per convincervi che non avete capito niente delle Scritture richiamerò un altro salmo dettato a Davide dallo Spirito santo, salmo che voi dite riferirsi a Salomone, anche lui divenuto vostro re, mentre invece si riferisce anch’esso al nostro Cristo. Il fatto è che vi ingannate equivocando su dei termini omonimi. Dove infatti è detto che “la legge del Signore è perfetta”, voi intendete non la legge che sarebbe venuta dopo quella di Mosè, ma proprio quella data per mezzo di Mosè, quando invece Dio ha proclamato che avrebbe stipulato una nuova legge e una nuova alleanza.

2. «E dove è detto: “Dio, da’ al re il tuo giudizio”, affermate che il salmo allude a Salomone per il fatto che questi fu re, mentre le parole del salmo annunciano in tutta chiarezza che si tratta del re eterno, cioè di Cristo. È Cristo infatti che è stato annunciato come re, sacerdote, Dio, Signore, angelo, uomo, arcistratega, pietra, bambino generato, dapprima sottoposto al patire, per salire poi al cielo e di nuovo venire nella gloria con il regno eterno: lo posso dimostrare in base a tutte le Scritture.

3. «Ma perché possiate capire quel che dico, riporterò le parole del salmo, che sono queste: “Dio, da’ al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia, perché giudichi il tuo popolo nella giustizia, i tuoi poveri secondo diritto. I monti attirino pace al popolo, e le colline giustizia. Giudicherà i poveri del popolo, salverà i figli degli indigenti e abatterà l’infame. Durerà quanto il

sole e da prima della luna per tutte le generazioni. Scenderà come pioggia sul vello, come goccia che stilla sulla terra.

4. "Sorgerà nei suoi giorni la giustizia e vi sarà abbondanza di pace fino a che non sparisca la luna. Dominerà da mare a mare e dai fiumi fino ai confini della terra. Davanti a lui si prosterneranno gli Etiopi, i suoi nemici lambiranno la polvere. I re di Tarsis e le isole porteranno doni, i re degli Arabi e di Saba porteranno doni, a lui si prostreranno tutti i re della terra, tutti i popoli lo serviranno. Poiché ha liberato il povero da chi lo aveva in potere, il misero che non aveva chi lo aiutasse.

5. "Avrà pietà del povero e del misero e salverà le anime dei miseri, riscatterà le loro anime dall'usura e dall'ingiustizia, il suo nome avrà grande considerazione davanti a loro. Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia, pregheranno continuamente per lui, tutto il giorno lo benediranno. Sarà un sostegno sulla terra sulla cima dei monti. Il suo frutto si eleverà al di sopra del Libano, fioriranno dalla città come erba della terra.

6. "Il suo nome sarà benedetto nei secoli, perdura da prima del sole. In lui saranno benedette tutte le tribù della terra, tutti i popoli lo diranno beato. Benedetto il Signore, il Dio Israele, egli solo compie prodigi, e benedetto il nome della sua gloria in eterno nei secoli dei secoli. Della sua gloria sarà piena tutta la terra. Così sia, così sia». Alla fine del salmo appena riportato si trova l'iscrizione: «Fine degli inni di Davide, figlio di Iesse».

7. «So bene che Salomone è stato un re grande e illustre, sotto il quale fu costruita la dimora nota come tempio di Gerusalemme, ma che nessuna delle cose annunciate nel salmo sia capitata a lui è altrettanto chiaro. Né, infatti, tutti i re si sono prostrati davanti a lui, né ha regnato fino ai confini della terra, né i suoi nemici sono caduti davanti a lui a lambire la polvere.

8. «Non mi perito anzi di dire ciò che egli ha fatto stando al libro dei Re, cioè che a Sidone a causa di una donna ha seguito gli idoli, cosa che non tollerano di fare quei pagani che per mezzo di Gesù crocifisso hanno conosciuto il Dio creatore di tutte le cose, i quali sopportano invece oltraggi e supplizi di ogni tipo fino alla morte pur di non adorare gli idoli o mangiare le carni ad essi immolate».

XXXV – 1. E Trifone: «A quel che so molti di quelli che affermano di credere in Cristo e sono detti cristiani mangiano la carne immolata agli idoli e dichiarano di non patirne danno».

2. Risposi: «Nel fatto che vi è gente di questo tipo, che si riconosce cristiana e afferma di credere in Gesù crocifisso come Signore e Cristo e d'altra parte non professa i suoi insegnamenti ma quelli che provengono dagli spiriti dell'errore, noi, discepoli dell'autentico e incontaminato insegnamento di Gesù Cristo, troviamo motivo per aumentare la nostra fede e la nostra certezza nella speranza da lui annunciata. Infatti non vediamo altro che compiersi concretamente quello che egli aveva detto in anticipo che sarebbe accaduto nel suo nome.

3. «Ha detto infatti: "Molti verranno nel mio nome, vestiti di fuori di pelle

di pecora, ma dentro sono lupi rapaci” e: “Vi saranno scismi ed eresie”, e ancora: “Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi rivestiti di fuori di pelle di pecora, ma dentro sono lupi rapaci”, e: “Sorgeranno molti falsi cristi e falsi profeti e falsi apostoli, e inganneranno molti credenti”.

4. «Ci sono stati e ci sono dunque, amici, molti uomini venuti nel nome di Gesù che hanno insegnato a dire e a compiere cose empie e blasfeme. Noi li designiamo in base al nome di colui dal quale ha preso avvio ciascun insegnamento e dottrina.

5. «Ognuno infatti insegna a suo modo a bestemmiare il creatore di tutte le cose e il Cristo la cui venuta era stata da lui profetizzata e il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Con costoro non abbiamo niente in comune e sappiamo che sono atei, empì, ingiusti e iniqui, e invece di onorare Gesù lo confessano solo di nome.

6. «Affermano di essere cristiani, allo stesso modo di quei pagani che iscrivono il nome di Dio sui loro manufatti e poi prendono parte a riti empì ed atei. Tra di loro vi sono alcuni chiamati marcioniti, altri valentiniani, altri basilidiani, altri saturniliani, ciascuno col rispettivo nome desunto dal capostipite della dottrina, così come ciascuno di quelli che ritengono di fare della filosofia pensa bene, come ho detto in apertura, di dover portare, per la corrente filosofica da lui seguita, il nome ricavato dal padre di quel sistema di pensiero.

7. «Come dicevo, dunque, anche da tutto ciò noi sappiamo che Gesù prevedeva quanto sarebbe successo dopo di lui, così come da molte altre cose che aveva predetto che sarebbero capitate a coloro che credono e confessano che egli è il Cristo. Infatti, tutto ciò che soffriamo, noi che veniamo eliminati per opera di ciò ci è vicino, ce l’aveva predetto che sarebbe successo, cosicché nessuna sua parola o azione risulta in alcun modo riprovevole.

8. «Per questo preghiamo anche per voi e per tutti gli altri uomini che ci sono ostili, affinché pentendovi vi aggiungete a noi e non bestemmiate più colui che in forza delle opere e dei prodigi avvenuti anche al presente per il suo nome, in forza delle parole del suo insegnamento, in forza delle profezie pronunciate a suo riguardo è perfetto e irreprensibile sotto ogni aspetto, Gesù Cristo, e affinché invece crediate in lui e siate da lui salvati e non condannati al fuoco nella sua futura venuta nella gloria».

XXXVI – 1. Quello rispose: «Mettiamo pure che sia come tu dici, che del Cristo sia stato profetizzato che doveva soffrire, che sia stato chiamato pietra e che dopo la sua prima venuta, nella quale era stato annunciato che sarebbe apparso sofferente, debba venire nella gloria quale giudice di tutti gli uomini e diventare quindi re eterno e sacerdote. Dimostrami però che è questo Gesù colui del quale tutto questo è stato profetizzato».

2. Io allora dicevo: «A tuo piacere, Trifone, affronterò a suo luogo queste dimostrazioni che richiedi. Adesso mi concederai di fare prima menzione di profezie a mia scelta, a dimostrazione che il Cristo è chiamato in parabola dallo Spirito santo Dio, Signore delle potenze e Giacobbe, e che i vostri

interpreti sono insensati, come proclama Dio, perché dicono che non si parla del Cristo ma di Salomone allorché trasferì la tenda della testimonianza nel tempio che aveva fatto costruire.

3. «Questo è il salmo di Davide: "Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. È lui che l'ha fondata sui mari, l'ha disposta sui fiumi. Chi salirà sul monte del Signore o chi starà nel suo luogo santo? Colui che ha mani innocenti e cuore puro, chi non ha ricevuto invano la sua anima, chi non ha giurato a danno del suo prossimo.

4. "Costui otterrà benedizione dal Signore e misericordia da Dio suo salvatore, Questa è la stirpe di coloro che cercano il Signore, che cercano il volto del Dio di Giacobbe. Sollevate, o principi, le vostre porte, alzatevi, o porte eterne, ed entrerà il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente in battaglia. Sollevate, principi, le vostre porte, alzatevi, o porte eterne ed entrerà il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore delle potenze, è lui il re della gloria".

5. «Che il Signore delle potenze non sia Salomone è già stato dimostrato. Si tratta invece del nostro Cristo: è quando risorse dai morti e ascese al cielo che i principi a ciò preposti da Dio in cielo ricevono l'ordine di aprire le porte dei cieli perché entri costui che è il re della gloria e asceso si siede alla destra del Padre finché ponga i nemici come sgabello ai suoi piedi, come è stato mostrato con l'altro salmo.

6. «Ma quando i principi celesti lo videro senza bellezza, di aspetto privo di onore e di gloria, non riconoscendolo chiedono: Chi è questo re della gloria? Allora lo Spirito santo risponde loro sia a nome del Padre sia a nome proprio: Il Signore delle potenze, questi è il re della gloria. Chiunque converrà che né di Salomone, per quanto sia stato un re glorioso, né della tenda della testimonianza alcuno di quelli che presidiano le porte del tempio di Gerusalemme avrebbe osato chiedere: Chi è questo re della gloria?

XXXVII – 1. «Nel salmo 46 – continui – dopo la *selah* così si dice del Cristo: "È asceso Dio tra il clamore, il Signore al suono della tromba. Cantate inni al nostro Dio, cantate inni. Cantate inni al nostro re, cantate inni. Perché Dio è re di tutta la terra, cantate con arte. Dio ha regnato sui popoli. Dio siede sul suo santo trono. I principi dei popoli si sono raccolti con il Dio di Abramo, perché i potenti di Dio della terra si sono grandemente innalzati".

2. «Nel salmo 98, poi, lo Spirito santo vi rimprovera e mostra che costui, che non volete riconoscere come re, è re e signore di Samuele, di Aronne, di Mosè e in breve di tutti gli altri.

3. «Ecco le parole del salmo: "Il Signore ha regnato, fremano i popoli. È assiso al di sopra dei cherubini, si scuota la terra. Il Signore da Sion è grande ed eccelso su tutti i popoli. Celebrino il nome suo grande perché è terribile e santo, e l'onore del re ama il giudizio. Hai stabilito la rettitudine, hai esercitato il giudizio e la giustizia in Giacobbe. Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché egli è santo.

4. "Mosè ed Aronne tra i tuoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il

suo nome. Invocavano il Signore, dice la Scrittura, ed egli li esaudiva, Parlava loro in una colonna di nube. Custodivano le sue testimonianze, il decreto che aveva dato loro. Signore Dio nostro, tu li esaudivi. Dio, eri per loro misericordioso, pur punendo in tutto il loro comportamento. Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi verso il monte suo santo, perché santo è il Signore nostro Dio”».

XXXVIII – 1. Trifone disse: «Amico, facevamo meglio a dar retta ai nostri maestri, che avevano stabilito che non dovessimo avere contatti con nessuno di voi e non avviare questa conversazione con te. Stai dicendo infatti un mucchio di empietà nel tentativo di convincerci che quest'uomo crocifisso è stato con Mosè e Aronne, ha parlato loro in una colonna di nube, quindi, fattosi uomo, è stato crocifisso ed è salito al cielo per tornare di nuovo sulla terra, ed è degno di adorazione».

2. Risposi: «So che, come ha detto la parola di Dio, rimane a voi nascosta questa grande sapienza del creatore di tutte le cose e Dio onnipotente. Per questo vi compatisco e moltiplico i miei sforzi per farvi comprendere queste realtà paradossali, se non altro per non essere considerato responsabile nel giorno del giudizio. Sentirete altri discorsi all'apparenza ancora più paradossali di questi: non turbatevi, ma piuttosto fatevi più pronti a udire e a ricercare, disprezzando la tradizione dei vostri maestri, di cui lo Spirito profetico smaschera l'incapacità a capire le parole di Dio, e che preferiscono insegnare dottrine proprie.

3. «Nel salmo 44 si dicono di Cristo le seguenti cose: "Il mio cuore ha emesso una buona parola. Dico al re le mie opere, la mia lingua è stilo di scriba veloce. Sei il più bello tra i figli degli uomini, la grazia è stata versata sulle tue labbra, per questo Dio ti ha benedetto per sempre. Cingi, o prode, la spada al tuo fianco. Nella tua avvenenza e nella tua bellezza procedi, avanza per la verità, la mitezza e la giustizia. La tua destra ti condurrà mirabilmente, le tue frecce, o prode, sono aguzze. Popoli cadranno sotto di te nel cuore dei nemici del re.

4. "Il tuo trono, Dio, nei secoli dei secoli. Scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno. Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, per questo ti ha unto Dio con olio di allegrezza tra i tuoi compagni. Mirra, statte e cassia dalle tue vesti, da palazzi d'avorio dai quali ti hanno rallegrato. Figlie del re in tuo onore, sta alla tua destra la regina, avvolta in una veste intessuta d'oro, rivestita di tutti i colori. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. Il re bramerà la tua bellezza, egli è il tuo signore, a lui si prostreranno.

5. "La figlia di Tiro è fra i doni, i ricchi del popolo invocheranno il tuo volto. Dentro è tutta la gloria della figlia del re, avvolta in frange dorate e rivestita di tutti i colori. Sono condotte al re le vergini dietro a lui, le sue compagne sono condotte a te. Sono condotte in gioia e letizia, sono guidate al palazzo del re. Al posto dei tuoi padri sono stati generati i tuoi figli, li stabilirai come principi su tutta la terra. Mi ricorderò del tuo nome per tutte le generazioni, per questo popoli ti confesseranno in eterno nei secoli dei

secoli”.

XXXIX – 1. «Non c’è da stupirsi – soggiunsi – se ci odiate. Noi comprendiamo queste cose e vi imputiamo la perenne ostinatezza del vostro cuore. Ed infatti Elia così si esprime a vostro riguardo rivolgendosi a Dio: “Signore, hanno ucciso i tuoi profeti e abbattuto i tuoi altari. Sono rimasto solo e cercano la mia anima”, e Dio gli risponde: “Mi sono rimasti ancora settemila uomini che non hanno piegato le ginocchia a Baal”.

2. «Come allora Dio non ha dato corso alla sua ira a motivo di quei settemila uomini, così anche adesso non ha dato e non dà corso al giudizio perché sa che ogni giorno c’è ancora chi viene istruito nel nome del suo Cristo e abbandona la via dell’errore. Costoro, illuminati in forza del nome di questo Cristo, otterranno doni ciascuno nella misura in cui è degno: chi infatti riceve lo spirito di intelligenza, chi di volontà, chi di forza, chi di guarigione, chi di prescienza, chi di insegnamento, chi di timore di Dio».

3. Al che Trifone mi disse: «Vaneggi dicendo questo, voglio che tu lo sappia!»

4. E io: «Oh tu, stai a sentire! – gli rispondeva. – Non sono pazzo né vaneggio. Era stato profetizzato che dopo la sua ascesa al cielo egli ci avrebbe presi prigionieri dall’errore, e ci avrebbe fatto dei doni. Queste sono le parole: “È asceso in alto facendo prigionieri, ha distribuito doni agli uomini”.

5. «Noi, dunque, che abbiamo ricevuto doni da Cristo che è salito in alto, dimostriamo in base alle profezie che voi, che siete tanto sapienti in voi stessi e tanto intelligenti ai vostri occhi, siete stolti e onorate Dio e il suo Cristo solo con le labbra. Noi invece, che dobbiamo la nostra istruzione alla verità tutta intera, li onoriamo fino alla morte con le opere, con la conoscenza e con il cuore.

6. «Ma forse è per questo che voi esitate a riconoscere che questi è il Cristo così come lo attestano le Scritture e ciò che si è manifestato ed è avvenuto nel suo nome, per non essere cioè perseguitati dalle autorità che, sotto l’influenza dello spirito della malizia e dell’errore – il serpente, – mai cesseranno di mettere a morte e di perseguitare coloro che confessano il nome di Cristo fino a quando egli non appaia di nuovo per porre fine a tutti e dare a ciascuno secondo il merito».

7. E Trifone: «Spiegaci dunque in ragione di che cosa costui, che dici essere stato crocifisso ed essere asceso al cielo, è il Cristo di Dio. Che le Scritture proclamino che il Cristo dovesse soffrire, che dovesse tornare di nuovo nella gloria e ricevere il regno eterno di tutti i popoli, venendo a lui sottomesso ogni regno, tutto questo è sufficientemente dimostrato in base alle Scritture che hai prima riportato. Ma che si tratta proprio di costui, dimostracelo!»

8. E io: «Amici, per chi ha orecchi è cosa già provata in base a ciò che voi stessi riconoscete. Ma perché non crediate che mi trovi in imbarazzo e non sia in grado di produrre anche le prove che reclamate, ebbene lo farò a suo luogo, come promesso. Ora però torno a riallacciarmi ai temi da me

affrontati.

XL – 1. «Or dunque, il mistero dell'agnello, che Dio comandò di immolare come pasqua, era figura di Cristo, col sangue del quale, secondo l'insegnamento della fede in lui, coloro che credono in lui ungono le loro case, cioè se stessi. Che, infatti, la forma in cui Dio aveva plasmato Adamo sia divenuta "casa" del soffio ispirato da Dio, voi tutti lo potete capire. Ma ora vi dimostro che anche quella prescrizione era temporanea.

2. «Dio non ammette in nessun caso che si immoli l'agnello pasquale se non nel luogo in cui è invocato il suo nome, sapendo che sarebbero venuti giorni, dopo che il Cristo avesse patito, in cui anche il luogo che vi era in Gerusalemme sarebbe caduto in mano ai vostri nemici e avrebbe avuto termine ogni tipo di offerta sacrificale.

3. «Il fatto poi che fosse ordinato che quell'agnello dovesse essere completamente arrostito era simbolo della passione di croce che Cristo doveva patire. Infatti l'agnello che viene arrostito si cuoce in una posizione simile alla forma della croce, poiché uno spiedo diritto viene confitto dalle parti inferiori alla testa ed uno è messo di traverso sul dorso e vi si attaccano le zampe dell'agnello.

4. «Così pure, i due capri uguali che si ordina di prendere durante il digiuno e dei quali l'uno viene offerto in espiazione, l'altro in oblazione, erano un annuncio delle due venute di Cristo, la prima, in cui gli anziani del vostro popolo e i sacerdoti lo hanno condotto in espiazione mettendo le mani su di lui e uccidendolo, e la seconda sua venuta, allorché lo riconoscerete nel medesimo luogo di Gerusalemme, lui che avete disprezzato e che era un'oblazione per tutti i peccatori desiderosi di convertirsi e che praticano il digiuno di cui parla Isaia, «spezzando i legami delle relazioni violente» e osservando tutte le altre indicazioni elencate dal profeta e che anch'io ho ricordate così come fanno coloro che credono in Gesù.

5. «Sapete bene, inoltre, che anche l'offerta dei due capri che è prescritto di fare nel digiuno ugualmente non è permesso che abbia luogo se non a Gerusalemme.

XLI – 1. «Anche l'offerta di fior di farina, amici, – continuavo – che è stato tramandato di presentare per coloro che sono stati purificati dalla lebbra, era figura del pane dell'eucaristia, che il Signore nostro Gesù Cristo ci ha trasmesso di fare in memoria della passione che ha subito per purificare nell'anima gli uomini da ogni nequizia, e affinché rendiamo grazie a Dio per aver creato per l'uomo il mondo e tutto ciò che contiene, per averci liberati dal male in cui ci trovavamo e per aver definitivamente distrutto principati e potenze per mezzo di colui che ha patito in conformità al suo volere.

2. «Per cui circa le oblazioni sacrificali che allora facevate Dio, come ho già sopra citato, dice per mezzo di Malachia, uno dei dodici profeti: "La mia volontà non è in voi, dice il Signore, non mi sono accetti i sacrifici offerti

dalle vostre mani, poiché dall'oriente fino all'occidente il mio nome è glorificato tra le genti e in ogni luogo è offerto al mio nome aroma e un sacrificio puro, poiché il mio nome è grande tra le genti, dice il Signore, ma voi lo profanate”.

3. «Quanto invece ai sacrifici che noi, le genti, offriamo a lui, cioè il pane e il calice eucaristici, egli ne dà in quel passo anticipazione col dire che noi diamo gloria al suo nome mentre voi lo profanate.

4. «Il precetto della circoncisione, che prevede di circoncidere in ogni caso i neonati l'ottavo giorno, era figura della vera circoncisione con cui siamo stati circoncisi dall'errore e dalla malizia per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, risorto dai morti il primo giorno dopo il sabato. Infatti il primo giorno dopo il sabato è il primo di tutti i giorni, ma seguendo la successione ciclica dei giorni viene ad essere l'ottavo, pur restando comunque il primo.

XLII – 1. «Anche il fatto che il manto del gran sacerdote doveva portare appese dodici campanelle era simbolo dei dodici apostoli appesi alla potenza del sacerdote eterno, Cristo. Tramite la loro voce tutta la terra è stata riempita della gloria e della grazia di Dio e del suo Cristo. Per questo anche Davide dice: “Per tutta la terra si è diffusa la loro voce, fino ai confini del mondo le loro parole”.

2. «E Isaia parla nella persona degli apostoli che dicono al Cristo che non al loro annuncio è stato creduto, ma alla potenza di colui che li ha inviati. Dice così: “Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato manifestato? Abbiamo portato l'annuncio davanti a lui come un bambino, come radice in terra assetata” e via di seguito con le parole della profezia sopra riportata.

3. «Il fatto che si dica al plurale “Abbiamo portato l'annuncio davanti a lui» e poi si aggiunga «come un bambino” serve ad indicare che coloro che si sono fatti suoi miseri sudditi obbediscono ai suoi comandi e sono diventati tutti come un solo fanciullo. È quello che si può rilevare per il corpo: consta di numerose membra il cui insieme è chiamato, ed è, corpo. Così, nozioni come popolo e assemblea comprendono più uomini, i quali però sono chiamati e designati come se fossero un'unica realtà.

4. «Insomma, amici, anche tutte le altre prescrizioni date da Mosè – dicevo ancora – potrei mostrare, passandole ad una ad una, che sono figure, simboli e annunci sia di quanto doveva accadere a Cristo, sia di coloro che era previsto dovessero credere in lui, sia infine di quanto doveva accadere per opera dello stesso Cristo. Ma poiché mi sembra che quelle qui prese in considerazione possano bastare, passo oltre e proseguo secondo l'ordine prefissatomi.

XLIII – 1. «Come dunque la circoncisione ha avuto inizio con Abramo, e il sabato, i sacrifici, le oblazioni e le festività con Mosè, e si è mostrato che tutte queste cose sono state prescritte a causa della durezza di cuore del vostro popolo, così era nella volontà del Padre che esse dovessero cessare con Cristo, il Figlio di Dio generato dalla vergine della stirpe di Abramo e

della tribù di Giuda e di Davide. Egli è la legge eterna, la nuova alleanza la cui venuta era stata preannunciata al mondo intero, come mostrano le profezie sopra menzionate.

2. «E noi, che per mezzo suo ci accostiamo a Dio, non abbiamo ricevuto questa circoncisione secondo la carne, ma quella spirituale che custodiscono Enoch e quelli come lui. Noi l'abbiamo ricevuta nel battesimo – eravamo infatti peccatori – per opera della misericordia divina, e tutti possono similmente aspirare a riceverla.

3. «Ma è urgente ora parlare del mistero della sua nascita. Isaia, circa la nascita di Cristo, per dire che è inenarrabile agli uomini, così si esprime, come già sopra riportato: "La sua generazione chi la racconterà? Poiché la sua vita è eliminata dalla terra, a causa delle iniquità del mio popolo è stato condotto a morte". Lo Spirito profetico ha detto queste parole per far capire che è inenarrabile la nascita di colui che doveva morire affinché noi peccatori fossimo guariti per la sua lividura.

4. «E sempre perché coloro che credono in lui potessero conoscere in che modo è stato generato ed è venuto al mondo, lo Spirito profetico, sempre per mezzo di Isaia, ha così preannunciato come ciò doveva avvenire:

5. "Il Signore seguì a parlare ad Acaz dicendo: 'Chiedi per te un segno da parte del Signore tuo Dio, sia nelle profondità sia nelle altezze'. Disse Acaz: 'Non lo chiederò e non tenterò il Signore'. Allora Isaia disse: 'Ascoltate, casa di Davide! È troppo poco per voi entrare in contesa con gli uomini? Perché entrate in contesa con Dio? Per questo il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, il suo nome sarà Emmanuele. Si ciberà di burro e miele.

6. "Prima di conoscerlo o di preferire il male sceglierà il bene, poiché prima che il fanciullo conosca il bene e il male respingerà il male per scegliere il bene, e prima che il fanciullo sappia dire papà e mamma prenderà davanti al re degli Assiri la potenza di Damasco e le spoglie di Samaria. Sarà presa la terra che supporterai duramente con i suoi due re. Ma Dio farà venire su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali mai sono venuti per te da quando Efraim si separò da Giuda, (farà venire) il re degli Assiri".

7. «A tutti è manifesto che nella discendenza carnale di Abramo mai nessuno è stato generato da una vergine, né mai si è sentito dire che alcuno lo sia stato, se non appunto il nostro Cristo.

8. «Ma dal momento che voi e i vostri maestri osate sostenere che nella profezia di Isaia non è detto "Ecco, la vergine concepirà" bensì "Ecco, la fanciulla concepirà un figlio", e spiegate la profezia come se si riferisse ad Ezechia, che fu vostro re, cercherò anche in questo caso di controbattere con brevi parole la vostra interpretazione e di dimostrare che la profezia si riferisce a questi che noi confessiamo come Cristo.

XLIV – 1. «In questo modo infatti risulterò completamente innocente a vostro riguardo, se fornendo delle dimostrazioni faccio ogni sforzo per persuadervi. Ma se voi, persistendo nella vostra durezza di cuore o nella

debolezza d'animo a causa del destino di morte riservato ai cristiani, non voleste aderire alla verità, risultereste responsabili della vostra sorte. E ingannate voi stessi se pensate che, in quanto discendenza carnale di Abramo, avrete totalmente i beni, che, secondo quanto annunciato, Dio concederà per mezzo di Cristo.

2. «Nessuno infatti può minimamente averne parte per nessun motivo se non coloro che conformano il loro atteggiamento alla fede di Abramo e sanno discernere tutti i misteri, cioè che certe prescrizioni sono date per rendere culto a Dio e operare secondo giustizia e che certe altre prescrizioni e pratiche sono state formulate o in vista del mistero di Cristo o per la durezza di cuore del vostro popolo. Che sia così Dio lo rende manifesto in Ezechiele dicendo in proposito: "Se anche Noè, Giacobbe e Daniele intercedessero per i figli o le figlie, non saranno esauditi".

3. «E in Isaia, sempre a questo riguardo, così si esprime: "Il Signore Dio ha detto: 'Verranno e vedranno le spoglie degli uomini prevaricatori, poiché il loro verme non morirà e il loro fuoco non si spegnerà e saranno uno spettacolo per ogni carne'."

4. «Recisa dunque dalla vostra anima questa speranza, dovete affrettarvi a riconoscere per quale via potete ottenere la remissione dei peccati e la speranza di ereditare i beni promessi. E non ve n'è nessun'altra che questa: riconoscere il Cristo e immergervi nel lavacro che rimette i peccati annunciato da Isaia, e allora vivrete liberi dal peccato».

XLV – 1. Trifone: «Anche se parrò interrompere questi discorsi che, come dici, avrebbero bisogno di essere approfonditi, mi preme tuttavia una questione che vorrei porti, se lo permetti». E io: «Chiedi pure quel che vuoi secondo che ti viene. Vedrò di riprendere e completare il discorso dopo che avrò risposto alle tue domande».

2. Quegli riprese: «Dimmi, dunque: quelli che hanno vissuta secondo la Legge istituita per mezzo di Mosè, nella resurrezione dei morti rivivranno come Giacobbe, Enoch e Noè oppure no?»

3. Io a lui: «Amico, citando le parole di Ezechiele, secondo cui "anche se Noè, Daniele e Giacobbe intercedessero per i figli o le figlie non saranno esauditi" ma, evidentemente, "ciascuno sarà salvato per la sua propria giustizia", venivo a dire che ugualmente saranno salvati anche coloro che hanno vissuto secondo la Legge di Mosè. Infatti nella Legge di Mosè è prescritto di compiere, a coloro che vi prestano fede, cose buone, sane e giuste per natura, ed è scritto parimenti che quelle norme che osservavano quelli che erano soggetti alla Legge sono state imposte per la durezza di cuore del popolo.

4. «Poiché coloro che compivano ciò che è universalmente, naturalmente ed eternamente buono sono graditi a Dio, per mezzo di questo Cristo nella resurrezione essi saranno salvati al pari dei giusti che li hanno preceduti, Noè, Enoch, Giacobbe ed eventuali altri, assieme a coloro che riconoscono questo Cristo come Figlio di Dio, che era prima della stella del mattino e della luna, che ha accettato di incarnarsi e di essere generato da questa

vergine della stirpe di Davide, affinché mediante questa economia il serpente che aveva tramato in origine le sue macchinazioni e gli angeli che lo avevano seguito fossero annientati e la morte fosse disprezzata e con la seconda venuta di Cristo stesso finisse completamente per coloro che credono in lui e vivono in modo da essergli graditi, per non esistere poi più quando gli uni saranno inviati al giudizio e alla condanna del fuoco per essere puniti in eterno e gli altri staranno insieme senza conoscere passione, corruzione, dolore e morte».

XLVI – 1. Mi chiese: «E se anche adesso qualcuno volesse vivere osservando le prescrizioni mosaiche e nondimeno credesse in questo Gesù crocifisso riconoscendo che è lui il Cristo di Dio, che lui ha il compito di giudicare tutti indistintamente e che suo è il regno eterno, questi potrebbe salvarsi?»

2. E io a mia volta dicevo: «Prendiamo in esame anche questo punto, se cioè è possibile attualmente osservare tutte le prescrizioni date tramite Mosè». Rispose quello: «No, non è possibile. Sappiamo infatti che, come hai detto tu, non è consentito sacrificare in altro luogo (che a Gerusalemme) né l'agnello pasquale né i capri che è prescritto di offrire nel digiuno né qualunque altro tipo di oblazione».

10. «Dimmi tu stesso allora, ti prego, che cosa è possibile osservare. Ti convincerai che uno, pur senza custodire o mettere in pratica gli eterni decreti, può senza meno salvarsi». E quello: «Per dire, si può osservare il sabato, farsi circoncidere, osservare i mesi, purificarsi con le abluzioni quando si è entrati in contatto con una delle categorie interdette da Mosè o dopo i rapporti coniugali».

3. Ripresi: «E Abramo, Isacco, Giacobbe, Noè, Giobbe e quanti altri giusti come loro siano vissuti prima o dopo di loro, e ancora Sara, moglie di Abramo, Rebecca, moglie di Isacco, Rachele, moglie di Giacobbe, Lia e le altre donne come queste, fino alla madre di Mosè, il servitore fedele: tutti costoro, che non hanno osservato queste prescrizioni, secondo voi si salveranno?» Rispose Trifone: «Forse non sono stati circumcisi Abramo e quelli dopo di lui?»

4. Ancora io: «So bene che Abramo e quelli dopo di lui sono stati circumcisi. Ma ho già detto prima a più riprese il perché è stata data loro la circoncisione, e se quanto detto non basta a confondervi, approfondiamo ulteriormente la questione. Sapete anche voi che fino a Mosè nessun giusto ha osservato in alcun modo alcuna delle prescrizioni di cui ci stiamo occupando, né ha ricevuto l'ordine di osservarle, fatta eccezione per la circoncisione che ha avuto inizio con Abramo». E quello: «Certo, lo sappiamo – disse – così come siamo convinti che si salvano».

5. Ripresi: «Capite allora che Dio vi ha imposto tutti questi decreti tramite Mosè a causa della durezza di cuore del vostro popolo, in modo che grazie al loro numero in ogni vostra azione aveste sempre davanti agli occhi Dio e non vi metteste a seguire l'ingiustizia e l'empietà. Così, vi è stato comandato di porre attorno ad essi della tintura rossa affinché con questo

mezzo non abbiate a dimenticarvi di Dio, e vi ha ordinato di cingervi con filatteri di pergamena sottilissima con su scritti dei caratteri, che comprendiamo essere senza dubbio santi, ammonendovi in tal modo ad avere sempre nel cuore il ricordo di Dio e insieme il suo biasimo.

6. «Ma voi non vi ricordate neanche un poco di rendere onore a Dio e neppure così vi siete lasciati convincere a non seguire gli idoli, che anzi al tempo di Elia facendo il conto del numero di coloro che non avevano piegato le ginocchia a Baal, affermò che erano settemila e in Isaia vi accusa di aver sacrificato agli idoli anche i vostri figli.

7. «Noi, invece, per non sacrificare a quelli cui un tempo sacrificavamo, sopportiamo i supplizi estremi e, mandati a morte, ci rallegriamo perché crediamo che Dio ci farà risorgere per mezzo del suo Cristo e ci renderà incorruttibili, impassibili e immortali. E sappiamo che a nulla giovano, per praticare la giustizia e la pietà, le prescrizioni date a causa della durezza di cuore del vostro popolo».

XLVII – 1. Chiese ancora Trifone: «Se uno, sapendo che le cose stanno così, sa che costui è il Cristo e, chiaramente, crede in lui e gli obbedisce, e nondimeno vuole osservare queste prescrizioni, si salverà?» E io: «A mio parere, Trifone, uno così si salverà, sempre che non faccia di tutto per convincere gli altri uomini – intendo i gentili che per mezzo di Cristo sono stati circoncesi dall'errore – ad osservare i suoi stessi precetti, dicendo che essi non si salveranno se non li osservano, così come facevi tu all'inizio del colloquio, quando dichiaravi che non mi sarei salvato se non li avessi osservati».

2. Lui: «Perché hai detto "a mio parere uno così si salverà" se non vi sono di quelli che affermano che simili persone non si salveranno?» «Ve ne sono, Trifone, – risposi – e arrivano al punto di non voler condividere né la conversazione né il focolare con quelle persone. Queste ultime io non le approvo, ma se per debolezza d'animo oltre a sperare in questo Cristo e ad osservare le norme eterne e naturali della giustizia e della pietà vogliono osservare le norme mosaiche tuttora praticabili – che sappiamo essere state date per la durezza di cuore del popolo, – se accettano di vivere assieme ai cristiani e ai fedeli, senza cercare di convincerli, come ho detto prima, a farsi circoncidere come loro o ad osservare il sabato o a custodire altre analoghe prescrizioni, io dichiaro che si deve accoglierli ed essere in comunione in tutto, come con fratelli nati dalle stesse viscere.

3. «Invece quelli della tua razza che affermano di credere in questo Cristo, Trifone, e usano ogni mezzo per costringere i credenti in Cristo provenienti dalle genti a vivere secondo la Legge istituita tramite Mosè, o che non accettano di essere in comunione di vita con loro, neanche io li accetto.

4. «Ritengo tuttavia che coloro che hanno loro creduto circa il fatto di dover mantenere una condotta conforme alla Legge oltre a custodire la professione di fede in questo Cristo si salvino. Sia chiaro invece che non si salvano assolutamente quelli che hanno riconosciuto e confessato che questi

è il Cristo e poi, passati per qualsivoglia motivo ad una prassi di vita conforme alla Legge, sono giunti a negare che è il Cristo e non si sono pentiti prima di morire. Parimenti affermo che non si salvano i discendenti di Abramo che vivono secondo la Legge e non credono in questo Cristo prima della fine della vita, soprattutto quelli che nelle sinagoghe hanno scagliato e scagliano anatemi contro coloro che credono appunto in questo Cristo per ottenere la salvezza e allontanare il castigo del fuoco.

5. «Infatti Dio nella sua bontà e nel suo amore per l'uomo e nella sua infinita ricchezza considera giusto e senza peccato colui che si pente dei suoi peccati, come fa presente per mezzo di Ezechiele, mentre riconosce come peccatore, ingiusto ed empio colui che dalla pratica della pietà e della giustizia passa all'ingiustizia e all'empietà. Per questo anche il Signore nostro Gesù Cristo ha detto: "Nello stato in cui vi dovessi sorprendere, in quello vi giudicherò"».

XLVIII – 1. Diceva allora Trifone: «Su questo abbiamo ascoltato il tuo pensiero. Ordunque riprendi il discorso da dove l'hai interrotto e portalo a termine, che in effetti mi sembra paradossale e impossibile da dimostrare. Dire infatti come fai tu che questo Cristo preesisteva prima dei secoli come Dio, che ha quindi accettato di essere generato e farsi uomo e che non è uomo nato da uomo, mi sembra non solo paradossale ma addirittura folle».

2. Al che io dissi: «Mi rendo conto che si tratta di affermazioni che appaiono paradossali, soprattutto poi a quelli della vostra razza, i quali mai hanno voluto intendere o mettere in pratica gli insegnamenti di Dio ma solo quelli dei vostri maestri, come attesta Dio stesso. Comunque, Trifone, – continuavo – con questo non viene meno che questi è il Cristo di Dio, anche se non fossi in grado di dimostrare che è preesistito come Figlio di colui che ha fatto tutte le cose, essendo egli stesso Dio, e che si è fatto uomo per mezzo della vergine.

3. «Poiché dunque è dimostrato fuor di dubbio che questi è il Cristo di Dio, per quel che sia, se non riesco a dimostrare che è preesistito e che secondo il volere del Padre ha accettato di essere generato come uomo nella nostra stessa condizione, dotato di carne, è solo su questo punto che si potrà dire che sono in errore, e non anche negare che questi è il Cristo se risultasse generato come uomo da uomini e se si dimostrasse che è diventato Cristo per elezione.

4. «Vi sono infatti, amici, – così continuavo – alcuni della vostra razza che riconoscono che egli è il Cristo, ma dichiarano che è un uomo nato da uomini. Io non sono d'accordo con loro, né affermerebbero questo i più, che la pensano come me, perché Cristo stesso ci ha ordinato di non obbedire ad ammaestramenti umani ma a quelli annunciati tramite i profeti e impartiti da lui stesso».

XLIX – 1. Ancora Trifone: «Mi sembra che coloro che sostengono che è nato come uomo e che per elezione è stato unto ed è diventato Cristo dicano cosa più credibile di quelli che sostengono le cose che dici tu. Tutti

noi infatti aspettiamo il Cristo che deve venire come uomo da uomini ed Elia che deve venire a consacrarlo con l'unzione. Se si manifestasse che questi è il Cristo, va riconosciuto senz'altro come uomo nato da uomini. Ma dal fatto che Elia non è ancora venuto concludo che non lo è».

2. Io gli chiesi a mia volta: «Forse che la parola detta per mezzo di Zaccaria non dice che Elia sarebbe giunto "prima del giorno grande e terribile del Signore"?» «Certamente» rispose quello. «Ora, se la parola costringe ad ammettere che sono state profetizzate due venute del Cristo, una in cui sarebbe apparso sofferente, senza onore né bellezza, l'altra in cui verrà nella gloria come giudice universale, come più volte è stato precedentemente dimostrato, non intenderemo forse che è del giorno grande e terribile, cioè della sua seconda venuta, che la parola di Dio annuncia Elia come precursore?» «Certamente» rispose.

3. «Anche il Signore nostro – dissi ancora – ci ha trasmesso nei suoi insegnamenti che sarebbe successo proprio questo, quando disse che Elia sarebbe venuto, e noi sappiamo che proprio questo succederà quando starà per giungere dai cieli nella gloria il Signore nostro Gesù Cristo, della cui prima manifestazione già fu araldo, in Giovanni, lo Spirito di Dio presente già in Elia, quel Giovanni sorto in seno alla vostra razza come profeta e dopo del quale presso di voi non è più apparso alcun altro profeta. Egli se ne stava assiso presso il fiume Giordano e proclamava: "Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma verrà colui che è più forte di me, al quale non sono degno di portare i sandali. Egli vi batteggerà in Spirito santo e fuoco. Ha in mano il ventilabro e pulirà la sua aia, raccoglierà il grano nel granaio ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile".

4. «Questo stesso profeta fu fatto rinchiudere in prigione dal vostro re Erode il quale, venuto il giorno del suo compleanno e avendo sua nipote danzato in modo a lui gradito, le disse di chiedergli quel che voleva. La madre della ragazza le suggerì di chiedere la testa di Giovanni, che si trovava in prigione, ed avendo quella presentato la sua richiesta, il re ordinò che fosse portata su di un vassoio la testa di Giovanni.

5. «Per questo il nostro Cristo quand'era sulla terra disse a coloro che sostenevano che prima del Cristo doveva venire Elia: "Elia verrà e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto, anzi gli hanno fatto quello che hanno voluto". Quindi è scritto: "Allora i discepoli compresero che parlava loro di Giovanni il Battista".»

6. E Trifone: «Anche questa cosa che dici mi sembra paradossale, cioè che lo Spirito profetico di Dio presente in Elia si fece presente anche in Giovanni». Al che ripresi: «Non ti sembra che sia successa la stessa cosa per Gesù figlio di Navè, quello che è successo a Mosè alla guida del popolo, allorché fu detto a Mosè di imporre le mani a Gesù, avendogli detto Dio: "Trasferirò su di lui il mio Spirito che è in te"?»

7. E quegli: «Certamente». «Come dunque – faccio io – mentre Mosè era ancora in vita Dio trasferì su Gesù lo Spirito che era in lui, così Dio era in grado di far sì che passasse da Elia a Giovanni, affinché come il Cristo è apparso senza gloria nella sua prima venuta così, restando sempre puro lo

Spirito presente in Elia, in quanto di Cristo, si comprendesse che la prima venuta era senza gloria.

8. «È detto infatti che “con mano nascosta il Signore ha combattuto contro Amalek”, e certo non negherete che Amalek sia stato sconfitto. Ma se è solo nella venuta gloriosa di Cristo che si dice che si combatterà contro Amalek, che senso avrebbe dire: “Con mano nascosta Dio combatté contro Amalek”? Potete capire che una potenza nascosta di Dio si è manifestata in Cristo crocifisso: è lui che temono i demoni e tutti i principati e potestà della terra».

L – 1. Trifone: «Mi dai l’idea di aver avuto più di un acceso contrasto con molta gente su questi punti e per questo sei pronto a rispondere a qualunque quesito ti venga proposto. Spiegami dunque, in primo luogo, come puoi dimostrare che c’è un altro Dio oltre a quello che ha fatto tutte le cose e poi potrai dimostrare che ha accettato di nascere per mezzo di una vergine».

2. Dissi allora io: «Permettami prima di citare alcune espressioni tratte dalla profezia di Isaia e dette a proposito del ruolo di precursore del Signore nostro Gesù Cristo svolto da Giovanni, battezzatore e profeta». «D’accordo» disse lui.

3. Io allora dicevo: «Circa dunque il ruolo di precursore di Giovanni Isaia ha predetto questo: “Ezechia disse a Isaia: ‘Buona è la parola che il Signore ha proferito. Siano pace e giustizia nei miei giorni’, e quindi: Consolate il popolo! Sacerdoti, parlate al cuore di Gerusalemme e consolatela, perché è giunta al termine la sua umiliazione. Il suo peccato è stato rimesso, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio dei suoi peccati. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate le vie del Signore, raddrizzate i sentieri del nostro Dio. Ogni burrone sarà colmato e ogni monte e colle abbassato. Ogni via tortuosa diventerà diritta e quella accidentata diventerà liscia. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni carne vedrà la salvezza di Dio, poiché il Signore ha parlato.

4. “Una voce dice: ‘Grida!’. Risposi: ‘Che cosa devo gridare?’ Ogni carne è come l’erba e tutta la gloria dell’uomo come un fiore del campo. L’erba si è seccata, il suo fiore è caduto, ma la parola del Signore dura in eterno. Sali su di un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alzate la voce, non temete. Ho detto alle città di Giuda: ‘Ecco il vostro Dio! Ecco il Signore viene con forza, il braccio viene con signoria. Ecco, con lui è il premio, l’opera è davanti a lui. Come un pastore farà pascolare il suo gregge, con il braccio radunerà gli agnelli, conforterà la pecora gravida’.

5. “Chi ha misurato le acque con la mano, il cielo con il palmo e tutta la terra a manciate? Chi ha pesato le montagne con la stadera e le convalli con la bilancia? Chi ha conosciuto il pensiero del Signore e chi è divenuto suo consigliere sì da istruirlo? A chi ha chiesto consiglio perché lo istruisse? Chi gli ha mostrato il giudizio? Chi gli ha reso nota la via dell’intelligenza? Tutte le nazioni sono considerate come goccia che cade da un secchio, come peso

che inclina la bilancia e saranno considerate come sputo. Il Libano non è sufficiente per il rogo e i quadrupedi non sono sufficienti per l'olocausto. Tutte le nazioni non sono niente, sono ritenute come un nulla".»

LI – 1. Come ebbi finito Trifone disse: «Tutte le parole della profezia che hai riportato, amico, sono ambigue e non hanno niente di decisivo in rapporto alla dimostrazione che tu vuoi fare». Risposi: «Se, Trifone, i profeti non fossero scomparsi in seno alla vostra razza e ve ne fossero ancora dopo questo Giovanni, avreste forse potuto pensare che quelle parole erano ambigue.

2. «Ma se Giovanni è venuto come precursore a gridare agli uomini di pentirsi, se Cristo, mentre lui ancora se ne stava sul fiume Giordano, è venuto a porre fine alla sua opera di profeta e di battezzatore, se ha predicato la buona novella dicendo che il regno dei cieli era vicino, se ha annunciato in anticipo che doveva molto soffrire per mano degli scribi e dei farisei, essere crocifisso e risorgere il terzo giorno, che sarebbe quindi tornato di nuovo a Gerusalemme per mangiare e bere ancora assieme ai suoi discepoli e che infine, come ho già detto, nell'intervallo fino alla sua venuta sarebbero sorte eresie e falsi profeti nel suo nome – e questo risulta essersi verificato – com'è possibile essere ancora incerti avendo i dati di fatto cui credere?

3. «Che tra di voi non sarebbe più sorto alcun profeta, come pure il riconoscimento che la nuova alleanza, la cui stipulazione era stata anticamente annunciata da Dio, si faceva allora presente, in quanto era Cristo stesso, lo aveva detto con queste parole: "La Legge e i profeti fino a Giovanni il Battista. Da allora il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi per intendere intenda".

LII – 1. «Anche per mezzo del patriarca Giacobbe – aggiunti – è stato profetizzato che vi sarebbero state due venute del Cristo, che nella prima egli avrebbe sofferto, che dopo di lui non vi sarebbe più stato in seno alla vostra razza né profeta né re e che le genti che credono nel Cristo che ha patito avrebbero atteso il suo ritorno. Lo Spirito santo ha espresso queste realtà in modo figurato e velato.

2. «Dice così, aggiunti: "Giuda, te loderanno i tuoi fratelli, le tue mani sono sul dorso dei tuoi nemici. Davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Giuda è un leoncino. Da un germoglio, figlio mio, ti sei levato; si è coricato a dormire come un leone e come un leoncino. Chi lo desterà? Non mancherà principe da Giuda né capo dai suoi fianchi finché non giunga quanto gli è riservato. Egli sarà l'attesa delle genti. Lega alla vite il suo asinello, al viticcio il piccolo della sua asina. Lava nel vino la sua veste, nel sangue dell'uva il suo mantello. Lucenti sono i suoi occhi per il vino, i suoi denti bianchi come il latte".

3. «Che non sia vero che mai nella vostra stirpe fin dalle sue origini sia venuto a mancare profeta o principe fino a quando non è venuto e non ha

patito questo Gesù Cristo voi non avrete l'impudenza di affermarlo né la possibilità di dimostrarlo. Infatti anche se dite che Erode, per mano del quale ha patito, era di Ascalona, nondimeno dite che nella vostra razza è stato il gran sacerdote, per cui c'era anche allora chi, secondo la Legge di Mosè, presentava le oblazioni e custodiva le altre prescrizioni, e d'altra parte la successione dei profeti si è mantenuta fino a Giovanni, anche quando il vostro popolo fu deportato a Babilonia, con la terra in preda alla guerra e le sacre suppellettili razziate, cosicché non ha mai cessato di esserci tra voi un profeta che fosse signore, capo e principe del vostro popolo. Infatti lo Spirito che era nei profeti insediava, consacrando con l'unzione, i vostri re.

4. «Ma dopo la comparsa di Gesù, il nostro Cristo, nella vostra razza, e la sua morte non c'è più stato e non c'è più profeta, anzi avete anche smesso di essere sotto un vostro proprio re e per di più "la vostra terra è stata devastata ed è abbandonata come la capanna di un custode di frutti". Quanto alla parola detta per mezzo di Giacobbe, "Egli sarà l'attesa delle genti", essa indicava in maniera simbolica le sue due venute e il fatto che le genti avrebbero creduto in lui, cosa che voi potete constatare a distanza di molto tempo. Infatti noi che, provenendo dai vari popoli, siamo divenuti giusti e pii per mezzo della fede in Cristo, aspettiamo che egli torni un'altra volta.

LIII – 1. «Quanto poi all'espressione: "Lega alla vite il suo asinello, al viticcio il piccolo della sua asina", vi si mostravano in anticipo sia le azioni da lui compiute in occasione della sua prima venuta, sia parimenti le genti che avrebbero creduto in lui. Queste ultime infatti erano come un asinello senza basto e senza giogo al collo, fino a quando non è venuto questo Cristo che, inviando i suoi discepoli, le ha ammaestrate, così che esse, messo il giogo della sua parola, hanno piegato la schiena a tutto sopportare al fine di conseguire i beni attesi e da lui promessi.

2. «E realmente è un'asina legata assieme al suo asinello, nelle vicinanze di un villaggio chiamato Betfage, che il Signore nostro Gesù Cristo, mentre si accingeva ad entrare in Gerusalemme, ordinò ai suoi discepoli di condurgli, e seduto su di essa fece il suo ingresso a Gerusalemme. La qual cosa, poiché era stato chiaramente profetizzato che doveva compiersi per opera di Cristo ed essendosi palesemente realizzata, rendeva manifesto che egli era il Cristo. E dopo che tutte queste cose si sono verificate e sono comprovate in base alle Scritture, voi siete ancora duri di cuore!

3. «Da Zaccaria, uno dei dodici profeti, è stato così profetizzato che questo sarebbe accaduto: "Esulta grandemente, figlia di Sion, grida e annuncia, figlia di Gerusalemme! Ecco a te verrà il tuo re, egli è giusto e salva, è mite e povero, cavalca una bestia da soma e un piccolo d'asina".

4. «Il fatto che la parola profetica menzioni, come il patriarca Giacobbe, l'asina da soma assieme al suo piccolo come suo possesso, e il fatto che egli stesso, come ho già detto, abbia ordinato ai suoi discepoli di condurgli entrambi gli animali, tutto ciò era un preannuncio che riguardava quelli che avrebbero creduto in lui provenendo dalla sinagoga e dalle genti. Come

infatti il piccolo d'asina senza basto era simbolo dei credenti che provengono dalle genti, così l'asina col basto lo era di quelli che provengono dal vostro popolo: vi pesa sopra, infatti, la Legge datavi tramite i profeti.

5. «Inoltre per mezzo del profeta Zaccaria era stato profetizzato che questo Cristo stesso sarebbe stato percosso e i suoi discepoli dispersi, cosa che si è verificata. Infatti, dopo che fu crocifisso, i discepoli che erano con lui si dispersero fino a che non risorse dai morti e non li persuase che di lui era stato profetizzato che doveva soffrire. Quelli furono persuasi e andarono per tutta la terra ad insegnare queste cose.

6. «Per questo anche noi siamo certi della fede e del suo insegnamento, perché la nostra convinzione si fonda sui profeti e su quelli che per tutta la terra vediamo essere diventati pii nel nome di quel crocifisso. Le parole dette da Zaccaria sono queste: "Dèstati, spada, contro il mio pastore e contro l'uomo del mio popolo. Dice il Signore delle potenze: 'Colpisci il pastore e le sue pecore saranno disperse'."»

LIV – 1. «Quanto alla profezia del patriarca Giacobbe registrata da Mosè – "Lava nel vino la sua veste, nel sangue dell'uva il suo mantello", – essa indicava che avrebbe lavato nel suo sangue i credenti in lui. Lo Spirito santo, infatti, con «veste» ha designato coloro che avrebbero ottenuto per mezzo suo la remissione dei peccati: in essi egli è continuamente presente con la sua potenza, e lo sarà apertamente nella sua seconda venuta.

2. «Dicendo poi "sangue dell'uva", la parola ha mostrato, tramite l'artificio dell'immagine, che Cristo ha del sangue, non però da seme umano bensì dalla potenza di Dio. Come infatti non è l'uomo ma Dio che ha prodotto il «sangue» della vite, così ha inteso mostrare in anticipo che il sangue di Cristo non sarebbe provenuto dal genere umano ma dalla potenza di Dio. Questa profezia che ho citato, amici, dimostra dunque che Cristo non è uomo da uomini, generato nel modo che è normale per gli uomini».

LV – 1. Trifone rispose: «Terremo presente anche questa tua interpretazione, caso mai riuscissi a corroborare con altre prove anche questo punto controverso. Adesso però riprendi il filo del discorso e dimostraci che lo Spirito profetico riconosce un altro Dio oltre a quello che ha fatto tutte le cose, stando attento a non menzionare il sole e la luna che, come è scritto, Dio ha consentito alle genti di adorare come dèi. Come se volessero abusare di questo concetto, i profeti ripetono spesso che il tuo Dio è il Dio degli dèi e il Signore dei signori, sovente aggiungendo: il grande, forte e terribile.

2. «Infatti queste affermazioni non sono fatte come se si trattasse veramente di dèi, ma quasi a volerci insegnare che di quelli che sono ritenuti dèi e signori colui che è veramente Dio e che ha fatto ogni cosa è l'unico Signore. Per comprovare questo lo Spirito santo, per bocca del santo Davide, ha detto: Gli dèi delle genti – quelli che sono ritenuti dèi – sono simulacri di demoni e non dèi, e aggiunge una maledizione contro coloro che li fabbricano e li adorano».

3. «Trifone, – dicevo allora io – non erano queste le prove che intendevo portare (attraverso le quali so bene che vengono condannati quelli che adorano siffatti idoli): le mie sono prove che nessuno potrà controbattere. Ti suoneranno strane, benché le leggiate ogni giorno: anche da questo potete capire che a causa della vostra malvagità Dio vi ha obnubilato la facoltà di comprendere la sapienza contenuta nelle sue parole, con l'eccezione di alcuni ai quali, in grazia della sua misericordia, ha lasciato un seme di salvezza, come ha detto Isaia, affinché anche la vostra stirpe non perisse completamente come gli abitanti di Sodoma e Gomorra. State attenti dunque alle parole delle sacre Scritture che sto per richiamare: non hanno bisogno di essere spiegate ma solo di essere ascoltate.

LVI – 1. «Or dunque, Mosè, il beato e fedele servitore di Dio, fa capire che il Dio apparso ad Abramo presso la quercia di Mamre con i due angeli inviati assieme a lui a giudicare Sodoma era stato inviato da un altro Dio, quello che dimora sempre nelle regioni sovracelesti, che non è mai apparso a nessuno e che non ha mai parlato di persona, quello che noi conosciamo come autore e padre di tutte le cose.

2. «Dice infatti così: "Dio gli apparve presso la quercia di Mamre mentre egli stava seduto all'ingresso della tenda a mezzogiorno. Alzò gli occhi e vide, ed ecco tre uomini si ergevano sopra di lui. Come li vide corse loro incontro dall'ingresso della tenda dicendo" eccetera fino a: "Abramo si recò di buon mattino al luogo dove si era fermato davanti al Signore, guardò verso Sodoma e Gomorra e verso tutta la regione circostante, ed ecco vide una fiamma che saliva dalla terra come fumo di fornace".» Come ebbi finito chiesi loro se avevano capito quanto avevo riportato.

3. Quelli risposero che avevano capito ma che le parole citate non contenevano nessuna prova che vi fosse o fosse affermato dallo Spirito un altro Dio o Signore oltre al creatore di tutte le cose.

4. Ripresi allora io: «Mi proverò a persuadervi di quanto affermo, una volta che abbiate compreso le Scritture, che vi è cioè, e vien detto esserci, un Dio e Signore diverso dal creatore di tutte le cose, che è chiamato anche angelo per il fatto che annuncia agli uomini ciò che vuole annunciare loro il creatore di tutte le cose, al di là del quale non c'è altro Dio». E riprendendo di nuovo quanto avevo detto in precedenza chiesi a Trifone: «Pensi che sia apparso Dio ad Abramo sotto la quercia di Mamre, così come afferma il passo?» «Certamente» fece quello.

5. «Ed era – continuai – uno di quei tre uomini che secondo lo Spirito profetico sono apparsi ad Abramo?» «No – rispose lui. – Dio gli è apparso prima dell'apparizione dei tre. Questi ultimi poi, che la Scrittura chiama uomini, erano angeli, due inviati a distruggere Sodoma e uno ad annunciare a Sara che avrebbe avuto un figlio: per questo era stato inviato, e assolto il suo compito se ne è andato».

6. «Com'è allora – dissi – che quello dei tre che è entrato nella tenda ed ha detto: "A suo tempo tornerò da te e Sara avrà un figlio" risulta sia tornato quando Sara ebbe un figlio e anche in quell'occasione la parola

profetica mostra che è Dio? Ma perché vi risulti chiaro ciò che vado dicendo, ascoltate quanto è stato detto da Mosè con tutta chiarezza.

7. «Si tratta di queste parole: "Sara, vedendo il figlio di Agar, la schiava egiziana, che era nato ad Abramo scherzare con suo figlio Isacco, disse ad Abramo: 'Scaccia questa schiava con suo figlio, perché il figlio di questa schiava non dovrà essere erede assieme a mio figlio Isacco'. Molto dura parve ad Abramo questa parola riguardo a suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: 'Non angustiarti per il fanciullo e la schiava. Per tutto quanto Sara ti dirà ascolta la sua voce, perché è in Isacco che ti sarà chiamata una discendenza'".»

8. «Avete capito, dunque, – chiesi – come colui che sotto la quercia aveva detto che sarebbe tornato, sapendo in anticipo che sarebbe stato necessario consigliare Abramo nel senso voluto da Sara, in effetti sia tornato, com'è scritto, e sia Dio, come indicano le parole così formulate: "Ma Dio disse ad Abramo: 'Non ti angustiare per il fanciullo e la schiava'"?»

9. E Trifone disse: «Certo che lo capiamo, ma con questo non hai dimostrato che Dio è un altro rispetto a quello che è apparso ad Abramo e che apparve anche agli altri patriarchi e profeti: hai solo dimostrato che non avevamo ragione a pensare che i tre presentatisi ad Abramo nella tenda fossero tutti angeli».

10. Ripresi ancora una volta: «Se dunque non fossi stato in grado di dimostrare, in base alle Scritture, che uno di quei tre è Dio ed è chiamato angelo per il fatto di portare, come ho già detto, i messaggi del Dio creatore di tutte le cose a chi egli vuole, per voi era ragionevole pensare, come fa del resto tutta la vostra nazione, che questi che è apparso su questa terra ad Abramo in forma umana, al pari dei due angeli che erano con lui, fosse il Dio che era da prima della creazione del mondo». «Esattamente, – disse – e così abbiamo continuato a pensare fino ad oggi».

11. Di nuovo dissi: «Tornando alle Scritture cercherò di convincervi che questi, che vi è detto e scritto essere apparso ad Abramo, a Giacobbe e a Mosè, è un altro Dio rispetto a quello che ha fatto tutte le cose, un altro, intendo, per numero, non per distinzione di pensiero. Egli infatti non ha mai fatto nulla se non quello che il creatore del mondo, al di sopra del quale non c'è altro Dio, ha voluto che facesse o dicesse».

12. E Trifone: «Dimostra dunque che esiste, in modo che conveniamo anche su questo punto. Ti abbiamo infatti sentito dire che egli non ha detto o fatto o proferito alcunché contro il pensiero del creatore di tutte le cose». Dissi: «La Scrittura che ho citato in precedenza vi renderà chiaro tutto questo. Ecco il passo preciso: "Il sole spuntò sulla terra e Lot giunse a Segor. Il Signore fece piovere su Sodoma zolfo e fuoco da parte del Signore del cielo e distrusse queste città e tutta la regione circostante".»

13. Il quarto tra i compagni rimasti con Trifone disse: «Bisogna dunque dire che oltre a quello dei due angeli, che scendevano verso Sodoma, che la parola per mezzo di Mosè ha chiamato Signore, anche Dio stesso è apparso ad Abramo».

14. «Non solo per questo – dissi – bisognava assolutamente ammettere

che lo Spirito santo chiama Signore un altro oltre a quello che conosciamo come creatore di tutte le cose. Lo afferma non solo per mezzo di Mosè ma anche per mezzo di Davide. È detto infatti per bocca di quest'ultimo: "Dice il Signore al mio Signore: 'Siedi alla mia destra finché ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'", come ho già riportato. E altrove: "Il tuo trono, o Dio, nei secoli dei secoli. Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, per questo ti ha unto Dio, il tuo Dio, con olio di allegrezza tra i tuoi compagni".

15. «Rispondetemi dunque se pensate che lo Spirito santo proclami Dio e Signore un terzo oltre al Padre di tutte le cose e al suo Cristo; io intanto vi prometto di dimostrarvi in base alle Scritture stesse che quello che la Scrittura ha chiamato Signore non è uno dei due angeli che scendevano verso Sodoma ma quello che era con loro, il Dio che è detto essere apparso ad Abramo».

16. E Trifone: «Dimostralo dunque, perché, come vedi, il giorno avanza. Noi poi non siamo preparati a dare risposte così delicate, perché mai abbiamo udito alcuno fare ricerche o indagini o dimostrazioni su questi argomenti. Del resto non avremmo tollerato i tuoi discorsi se non ti fossi sempre riportato alle Scritture. È da esse infatti che hai cura di trarre le tue dimostrazioni, e inoltre dichiarare che non c'è altro Dio oltre a colui che ha fatto tutte le cose».

17. Ripresi: «Sapete che la Scrittura dice: "Disse il Signore ad Abramo: 'Perché Sara ha riso dicendo: 'Davvero partorirò? Ma sono vecchia!?' C'è forse cosa impossibile a Dio? A questa data ritornerò da te al tempo stabilito e Sara avrà un figlio'". E poco sotto: "Alzatisi di là gli uomini guardarono giù verso Sodoma e Gomorra. Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore disse: 'Non terrò nascosto al mio servo Abramo ciò che intendo fare'."»

18. «E poco dopo ancora così dice: "Disse il Signore: 'Il grido di Sodoma e Gomorra ha colmato la misura, i loro peccati sono troppo grandi. Scenderò a vedere se hanno veramente colmato la misura secondo il grido che è giunto fino a me, e se no, almeno per sapere'. Partiti di là gli uomini andarono verso Sodoma. Abramo invece stava ancora davanti al Signore e, avvicinatosi, Abramo disse: 'Non far perire il giusto con l'empio'." eccetera» (non mi pare necessario riportare di nuovo tutto quello che ho già scritto prima, ma solo menzionare i passi su cui ho svolto la dimostrazione per Trifone e compagni).

19. Giunsi dunque al passo successivo, in cui si dice questo: "Il Signore se ne andò come ebbe finito di parlare ad Abramo, e questi se ne tornò alla sua dimora. I due angeli giunsero a Sodoma di sera. Lot stava seduto presso la porta di Sodoma» eccetera fino a: «Gli uomini protesero le mani e afferrarono Lot tirandolo verso di loro in casa e chiusero la porta di casa" e così via fino a: "Gli angeli presero per mano lui, sua moglie e le sue figlie, avendo voluto il Signore risparmiarlo."»

20. "Come li ebbero condotti fuori dissero: 'Salva, salva la tua vita! Non guardare indietro e non fermarti in tutta la regione circostante. Cerca

scampo sul monte per non essere travolto anche tu'. Ma Lot disse loro: 'Ti prego Signore, poiché il tuo servo ha trovato misericordia ai tuoi occhi ed hai moltiplicato la tua giustizia in quello che fai verso di me per salvare la mia vita. Non riuscirò a trovare scampo sul monte prima che la rovina mi incolga e io muoia.

21. "Ma ecco, questa piccola città è abbastanza vicina perché mi ci possa rifugiare. Là troverò scampo, perché è piccola, e sarà salva la mia vita'. Gli rispose: 'Ecco, ti ho tenuto in considerazione anche per questa cosa, così che non distruggerò la città di cui hai parlato. Affrettati a trovarvi scampo, perché non potrò passare all'azione prima che tu sia arrivato colà'. Per questo chiamò la città Segor. Il sole spuntò sulla terra e Lot giunse a Segor. Il Signore fece piovere su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco da parte del Signore dal cielo e distrusse queste città e tutta la regione circostante".

22. Come ebbi finito aggiunsi: «E ora, amici, non avete compreso che uno dei tre, il Dio e Signore che serve quello che è nei cieli, era Signore dei due angeli? Mentre infatti questi ultimi si dirigevano verso Sodoma egli è rimasto indietro a scambiare con Abramo la conversazione riportata da Mosè, e quando si dipartì dal colloquio Abramo se ne tornò a casa sua.

23. «Dopo il suo arrivo non sono più i due angeli che si rivolgono a Lot, ma lui stesso, come mostra il racconto, ed è il Signore che ha ricevuto dal Signore che è nei cieli, cioè dal creatore di tutte le cose, il compito di infliggere a Sodoma e Gomorra quello che il passo specifica dicendo: "Il Signore fece piovere su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco da parte del Signore del cielo".»

LVII – 1. Come tacqui, Trifone disse: «Che la Scrittura ci costringa ad ammettere tutto questo, è evidente. Però sarai d'accordo anche tu che fa difficoltà il fatto che sia detto che ha mangiato ciò che Abramo gli aveva preparato e presentato».

2. Risposi: «Che abbiano mangiato è effettivamente scritto. Se comunque avessimo sentito dire che tutti e tre hanno mangiato – e non solo i due che erano veramente angeli e che in cielo, questo è fuor di dubbio, si nutrono, anche se non con un cibo dello stesso tipo di quello di noi uomini (infatti, riguardo alla manna di cui si nutrono i vostri padri nel deserto è detto: "Mangiarono il pane degli angeli") – in tal caso avrei detto che la parola, là ove afferma che hanno mangiato, si esprime nel modo in cui anche noi per esempio diciamo, riferendoci al fuoco, che ha «divorato» ogni cosa. Ma in ogni caso non abbiamo sentito dire che hanno mangiato lavorando di denti e mascelle, per cui non c'è proprio nessun problema, se solo si ha un minimo di domestichezza col linguaggio figurato».

3. E Trifone: «È possibile risolvere anche così la questione delle modalità del mangiare, circa le quali è scritto che hanno mangiato consumando le cose preparate da Abramo. Per cui passa pure a dimostrarci come questo Dio che è apparso ad Abramo e che è servitore del Dio creatore di tutte le cose, generato per mezzo di una vergine, sia divenuto, come hai detto prima, un uomo soggetto alle nostre stesse passioni».

4. E io: «Permettami prima, Trifone, – dicevo – di addurre, ad abundantiam, alcune altre prove su questo punto, affinché anche voi possiate essere convinti al riguardo. Dopo verrò a te con quanto reclami». «Fa' come ti sembra – disse lui. – Del resto mi farai cosa sommamente gradita».

LVIII – 1. Dissi allora: «Intendo riportarvi dei passi della Scrittura e non tanto darmi pena di allestire un costrutto che si regge sul puro artificio retorico. Non ne ho infatti la capacità, ma mi è stata concessa da Dio una grazia che sola mi fa comprendere le sue Scritture. Di questa grazia vi esorto a diventare tutti partecipi gratuitamente e copiosamente, in modo che non debba essere giudicato anche su questo nel giudizio che il Dio creatore di tutte le cose si appresta a fare per mezzo del mio Signore Gesù Cristo».

2. Trifone: «Così facendo ti comporti veramente da uomo timorato di Dio. La tua mi sembra però falsa modestia quando dici di non possedere l'arte del parlare». Di nuovo risposi: «Se così ti sembra, sia come vuoi. Io sono convinto di essere sincero. Ma, piuttosto, presta bene attenzione perché possa produrre le altre prove». E quello: «Di' pure».

3. Dicevo allora: «Sempre Mosè, fratelli, ha scritto che questi che è apparso ai patriarchi come Dio è chiamato anche angelo e Signore, affinché anche da ciò poteste riconoscere che egli è servitore del Padre di tutte le cose, come già avete convenuto, e grazie alla sovrabbondanza di attestazioni foste confermati nella vostra convinzione.

4. «Or dunque, spiegando per mezzo di Mosè ciò che riguardava Giacobbe, nipote di Abramo, la parola di Dio così dice: "Avvenne che, al tempo in cui le pecore sono in calore e restano gravide, le vidi nel sonno coi miei occhi. Ed ecco che i capri e gli arieti che stavano montando le pecore e le capre erano striati, picchiettati e chiazzati come di cenere. E l'angelo di Dio mi disse nel sonno: 'Giacobbe! Giacobbe!'

5. "Risposi: 'Che c'è Signore?'. Riprese: 'Alza gli occhi e guarda: i capri e gli arieti che stanno montando le pecore e le capre sono striati, picchiettati come di cenere. Ho visto infatti quello che Labano ti fa. Io sono il Dio che ti è apparso nel Luogo di Dio, dove mi hai unto una stele e innalzato un voto. Ora alzati, esci da questa terra e va' nel paese dove sei nato. Io sarò con te.'"

6. «E ancora così dice altrove, sempre riferendosi a Giacobbe: "Alzatosi durante quella notte, prese le due mogli, le due schiave e i suoi undici figli e passò il guado dello Iabbok. Li prese e attraversò il torrente e fece passare tutti i suoi beni. Rimase indietro solo Giacobbe, e un angelo lottò con lui fino all'alba. Questi vide che non riusciva a sopraffarlo e lo colpì sul piatto della coscia e irrigidì il piatto della coscia di Giacobbe nella sua lotta con lui. Allora gli disse: 'Lasciami andare, perché è spuntata l'alba'.

7. "Rispose Giacobbe: 'Non ti lascerò andare se non mi avrai benedetto'. Gli chiese l'altro: 'Qual è il tuo nome?'. Rispose: 'Giacobbe'. Gli disse: 'Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome, perché sei stato

forte con Dio e sarai potente con gli uomini'. Gli chiese allora Giacobbe: 'Dimmi il tuo nome!'. Disse quello: 'Perché mi chiedi il nome?', e ivi lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo 'Visione di Dio': 'Ho visto infatti Dio faccia a faccia e la mia anima ne ha gioito'."

8. «E ancora, parlando altrove sempre di Giacobbe, dice: "Giacobbe si recò a Luz, verso la terra di Canaan, cioè a Betel, lui e tutta la gente che era con lui. Là costruì un altare e chiamò quel luogo Betel: là infatti gli si era manifestato Dio quando fuggiva da suo fratello Esaù. Morì Debora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta a Betel sotto la quercia. Giacobbe chiamò quel luogo Quercia dell'afflizione. A Luz Dio apparve ancora a Giacobbe, quando giunse dalla Mesopotamia di Siria, e lo benedisse. E Dio gli disse: 'Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome'."

9. «Dio è chiamato, Dio è e Dio sarà».

10. E mentre tutti facevano cenni d'assenso con la testa, continuai: «Poiché reputo necessario riferirvi anche le parole che narrano come sia apparso a Giacobbe, che fuggiva il fratello Esaù, questo angelo e Dio e Signore, apparso ad Abramo in forma d'uomo e che in forma d'uomo ha lottato con lo stesso Giacobbe, ve le citerò.

11. Eccole: "Giacobbe partì dal Pozzo del giuramento e si diresse verso Carran. Capì in un luogo dove si coricò poiché il sole era tramontato. Prese delle pietre del luogo e le sistemò per la testa, quindi si coricò in quel luogo e fece un sogno: vide una scala appoggiata sulla terra e la cui sommità raggiungeva il cielo, e gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa, mentre il Signore stava appoggiato su di essa.

12. "E disse: 'Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e di Isacco. Non temere: la terra su cui sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la sabbia della terra, si estenderà verso il mare e a settentrione, a mezzogiorno e a oriente. In te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. Ecco, io sono con te, ti proteggerò per qualunque via ti incamminerai e ti farò tornare in questa terra, perché non ti abbandonerò fino a che non avrò fatto tutto quello che ti ho detto'.

13. "Allora Giacobbe si destò dal sonno e disse: 'Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo!'. Ebbe paura e disse: 'Quanto è terribile questo luogo! Non può essere altro che la casa di Dio, questa è la porta del cielo'. All'alba Giacobbe si alzò, prese la pietra che aveva sistemato sotto la testa, la eresse come stele e versò olio sulla sua sommità. Giacobbe chiamò quel luogo Casa di Dio, mentre prima la città si chiamava Ulammaus".»

LIX – 1. Detto questo aggiungevo: «Permettetemi che vi dimostri anche dal libro dell'Esodo che questo stesso angelo, Dio, Signore e uomo apparso ad Abramo e a Isacco è apparso in una fiamma di fuoco da un roveto e ha conversato con Mosè». E poiché quelli dicevano che mi ascoltavano volentieri, senza essere stanchi ed anzi con piacere, continuai:

2. «Queste parole si trovano nel libro intitolato Esodo: "Dopo tutti quei giorni morì il re d'Egitto e i figli di Israele gemettero per i lavori" eccetera

fino a: "Va', riunisci l'assemblea degli anziani di Israele e di' loro: 'Il Signore, il Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe e mi ha detto: Vengo a vedere voi e ciò che vi succede in Egitto'".»

3. Poi aggiungevo: «Amici, comprendete che colui che Mosè dice essere un angelo che ha parlato con lui in una fiamma di fuoco è lo stesso che, essendo Dio, dichiara a Mosè di essere il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe?»

LX – 1. Diceva Trifone: «Non è questo che noi ricaviamo dalle parole che hai appena citato, bensì che era un angelo quello che è apparso nella fiamma di fuoco e invece Dio quello che ha conversato con Mosè, cosicché in quella visione ci sono stati sia un angelo sia Dio, i due insieme».

2. Risposi: «Se anche in quell'occasione fosse successo questo, amici, così che nella visione avuta da Mosè ci fossero contemporaneamente un angelo e Dio, nondimeno, come vi è stato dimostrato tramite i testi già citati, non sarà stato il Dio creatore di tutte le cose quello che ha detto a Mosè di essere il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe, bensì quello stesso che vi è stato dimostrato essere apparso ad Abramo e a Giacobbe, quello che è al servizio della volontà del creatore di tutte le cose e che appunto nel caso del giudizio di Sodoma ha eseguito la sua volontà. Per cui, anche se fosse come dite voi, cioè che erano due, l'angelo e Dio, proprio nessuno, anche se a corto di cervello, oserà dire che il creatore e padre di tutte le cose ha abbandonato gli spazi sovracelesti per mostrarsi in un angolo della terra».

3. E Trifone: «Poiché è già stato dimostrato sopra che quello che è apparso ad Abramo e che è chiamato Dio e Signore, preso dal Signore che è nei cieli l'incarico di ciò che andava inflitto al paese di Sodoma, lo ha eseguito, al presente, anche se ci fosse stato un angelo assieme al Dio apparso a Mosè, nondimeno dovremo pensare che il Dio che dal rovetto ha parlato con Mosè non è il Dio creatore di tutte le cose ma quello che, come è stato dimostrato, è apparso ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe e che viene chiamato anche angelo del creatore di tutte le cose, e si capisce che lo è dal fatto che annuncia agli uomini le cose del padre e creatore di ogni cosa».

4. «E io ti dimostrerò, Trifone, che nel caso della visione di Mosè questi soltanto, che è chiamato angelo ed è Dio, è apparso ed ha conversato con Mosè. Il passo infatti recita: "L'angelo del Signore gli apparve da un rovetto in una fiamma di fuoco, ed egli vide che il rovetto ardeva nel fuoco ma non si consumava. Disse Mosè: 'Mi accosterò a vedere questo spettacolo, poiché il rovetto non si consuma'. Come il Signore vide che si avvicinava per vedere, lo chiamò il Signore dal rovetto"».

5. «Dunque, allo stesso modo con cui la Scrittura chiama angelo quello che è apparso nel sonno a Giacobbe, per poi aggiungere che quello stesso angelo apparsogli nel sonno gli disse: "Io sono il Dio che ti è apparso quando fuggivi da tuo fratello Esaù" – e al tempo di Abramo, nel caso del giudizio di Sodoma, dice che il Signore ha inflitto il giudizio da parte del

Signore che è nei cieli – così anche qui la parola, dicendo che l'angelo del Signore è apparso a Mosè e facendo poi capire che il medesimo è Signore e Dio, si riferisce a quello stesso che nei numerosi passi citati indica quale servitore del Dio che è al di sopra del mondo e al di sopra del quale non c'è altro Dio.

LXI – 1. «Vi darò, amici, – dissi ancora – anche un'altra testimonianza tratta dalle Scritture, secondo cui come principio prima di tutte le creature Dio ha generato da se stesso una potenza razionale che lo Spirito santo chiama ora Gloria del Signore, ora Figlio, ora Sapienza, ora Angelo, ora Dio, ora Signore, e che definisce se stessa Arcistratega quando appare in forma umana a Gesù di Navè. I vari appellativi infatti le vengono dal fatto di essere al servizio della volontà del Padre e di essere stata generata dalla volontà del Padre.

2. «Ma in definitiva non è quanto rileviamo anche nella nostra esperienza? Quando infatti proferiamo una parola, noi "generiamo" una parola, ma non per amputazione, sì che ne risulti sminuita la facoltà intellettiva che è in noi. Parimenti vediamo che da un fuoco se ne produce un altro senza che ne abbia detrimento quello da cui si è operata l'accensione: esso rimane invariato e il fuoco che da esso è stato appiccato sussiste senza sminuire quello da cui è stato acceso.

3. «Me ne darà testimonianza il Verbo della Sapienza, poiché è lui questo Dio generato dal Padre di tutte le cose, è lui che è Verbo, Sapienza, Potenza, Gloria di colui che l'ha generato. Lui ha detto per mezzo di Salomone queste parole: "Se vi annuncio ciò che accade di giorno in giorno, ricorderò di enumerare anche le cose dell'eternità. Il Signore mi ha fatto come principio delle sue vie per le sue opere. Prima dei secoli mi ha fondato in principio, prima di fare la terra e prima di fare gli abissi, prima che sgorgassero le sorgenti delle acque, prima che fossero collocate le montagne, prima di tutti i colli mi ha generato.

4. "Dio fece il paese e la regione disabitata e le sommità abitate sotto il cielo. Quando preparava il cielo io ero presente assieme a lui, e quando poneva il suo trono sui venti, quando dava consistenza alle nubi su in alto, quando rendeva stabili le sorgenti dell'abisso, quando rendeva sicure le fondamenta della terra ero presente al suo fianco a sistemare. Ero colei di cui gioiva. Ogni giorno mi rallegravo davanti a lui in ogni istante, poiché si rallegrava dell'universo che aveva completato e si rallegrava dei figli degli uomini.

5. "Ora, figlio, ascoltami! Beato l'uomo che mi darà ascolto, l'uomo che custodirà le mie vie vegliando ogni giorno alle mie porte, custodendo gli stipiti delle mie entrate. Poiché le mie uscite sono uscite di vita, il favore del Signore è stato preparato. Ma coloro che peccano contro di me commettono empietà verso le loro stesse anime, e coloro che odiano me amano la morte".

LXII – 1. «Queste stesse cose, amici, la parola di Dio le ha dette anche

per mezzo di Mosè, quando mostra che il Dio che ci ha fatto conoscere parla col medesimo intendimento a proposito della creazione dell'uomo, così dicendo: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra'. Dio creò l'uomo, ad immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. E Dio li benedisse e disse loro: 'Crescete e moltiplicatevi, riempiate la terra e assoggettatela'."

2. «E perché, cambiando il senso delle parole citate, non abbiate a dire quello che sostengono i vostri maestri, cioè o che Dio ha detto "facciamo" tra sé e sé (così come anche noi quando ci accingiamo a fare qualcosa spesso diciamo a noi stessi: Facciamo), oppure che Dio ha detto «facciamo» rivolto agli elementi – la terra e gli altri affini – da cui sappiamo che l'uomo è stato tratto, vi riporterò le parole dette sempre da Mosè dalle quali possiamo incontestabilmente ricavare che Dio si rivolge ad uno numericamente distinto da lui e di natura razionale.

3. «Si tratta di queste parole: "Dio disse: 'Ecco Adamo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male'". Orbene, dicendo "come uno di noi" ha indicato una pluralità di esseri in reciproca relazione, come minimo due. Non che voglia dire che è vero ciò che insegna quella che voi chiamate un'eresia o che i suoi maestri possano dimostrare che Dio si rivolgeva agli angeli o che degli angeli era, opera il corpo umano.

4. «È invece questo rampollo, veramente emesso dal Padre prima di tutte le creature, che era presente con il Padre, ed è a lui che il Padre si rivolge, come ha indicato la parola detta per mezzo di Salomone, poiché proprio lui era stato generato da Dio come principio prima di tutte le creature e come rampollo, che Salomone chiama Sapienza. La stessa cosa si dice tramite la rivelazione avuta da Gesù di Navè. E affinché anche grazie a questa attestazione vi sia chiaro ciò che affermo, ascoltate le parole tratte dal libro di Giosuè.

5. «Eccole: "Avvenne che mentre Gesù era a Gerico, alzati gli occhi vide un uomo ritto davanti a lui. Fattosi avanti Gesù gli chiese: 'Sei dei nostri o degli avversari?'. Gli rispose: 'Sono l'arcistratega della potenza del Signore. Sono giunto ora'. Allora Gesù cadde con la faccia a terra e gli disse: 'Signore, che cosa comandi al tuo servo?'. Dice l'arcistratega del Signore a Gesù: 'Sciogli i sandali dai piedi, poiché il luogo sul quale stai è terra santa'. Ora, Gerico era rinserrata e fortificata e nessuno ne usciva. Allora il Signore disse a Gesù: 'Ecco, ti consegno in potere Gerico e il suo re che è in essa, i potenti per vigore'".»

LXIII – 1. Disse Trifone: «Questo l'hai saldamente e ampiamente dimostrato, amico. Ora pertanto dimostra anche che egli ha accettato di nascere come uomo per mezzo della vergine secondo il volere del Padre suo e che è stato crocifisso ed è morto. E dimostra anche che dopo di ciò è risorto ed è salito al cielo».

2. Risposi: «Anche questo, amici, l'ho già dimostrato con le parole delle profezie sopra riportate. Ora le richiamerò e le spiegherò di nuovo per voi,

nel tentativo di portarvi all'assenso anche su questo punto. Prendiamo la parola detta da Isaia: "La sua generazione chi la racconterà? Poiché la sua vita è eliminata dalla terra". Non ti sembra che si parli come se non avesse origine umana colui di cui Dio dice che "è stato consegnato alla morte a causa dell'iniquità del popolo"? Del suo sangue, poi, Mosè, come ho sopra riferito, ha detto, parlando in modo figurato: "Lava la sua veste nel sangue dell'uva" in quanto il suo sangue non viene da seme umano ma dalla volontà di Dio.

3. «Ed anche ciò che dice Davide – "Nello splendore dei tuoi santi dal grembo ti ho generato prima della stella del mattino. Il Signore ha giurato e non si pentirà: 'Tu sei sacerdote eterno al modo di Melchisedek'" – non vi dice che il Dio e Padre di tutte le cose lo avrebbe generato dall'alto servendosi di un grembo umano?

4. «E in un altro passo, anche questo già riportato sopra, dice: "Il tuo trono, Dio, nei secoli dei secoli. Scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno. Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, per questo ti ha unto Dio, il tuo Dio, con olio di allegrezza tra i tuoi compagni. Mitra, stette e cassia dalle tue vesti, da palazzi d'avorio dai quali ti hanno rallegrato. Figlie del re in tuo onore, sta alla tua destra la regina, avvolta in una veste intessuta d'oro, rivestita di tutti i colori. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. Il re bramerà la tua bellezza, egli è il tuo signore, a lui ti prostrerai".

5. «Anche queste parole indicano chiaramente che egli è degno di adorazione e che è Dio e Cristo secondo la testimonianza resagli dal creatore. Con uguale chiarezza queste espressioni annunciano che a coloro che credono in lui – in quanto costituiscono un'anima sola, una sola accolta ed assemblea – la parola di Dio si rivolge come a una figlia, che è poi la Chiesa che dal suo nome è sorta e del suo nome partecipa (noi tutti infatti ci chiamiamo cristiani). Tali parole inoltre ci insegnano che dobbiamo dimenticare gli antichi costumi dei padri, così dicendo: "Ascolta figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. Il re bramerà la tua bellezza, egli è il tuo Signore, a lui ti prostrerai".»

LXIV – 1. E Trifone: «Che venga pure riconosciuto come Signore, Cristo e Dio, così come indicano le Scritture, ma vostro, di voi che venite dalle genti e che dal suo nome potete farvi chiamare cristiani. Ma noi, adoratori di quel Dio che ha fatto anche lui, non abbiamo nessun bisogno di confessarlo ed adorarlo».

2. Dissi allora io: «Trifone, se fossi attaccabrighe e vuoto come voi non starei ancora qui a discutere, visto che non avete alcuna disposizione a capire ciò che viene detto e siete invece tutti intenti ad affilare le vostre risposte. Ora invece, poiché temo il giudizio di Dio, non sarò io a dichiarare in anticipo di alcuno della vostra razza che non è tra quelli che possono salvarsi per grazia del Signore Sabaoth. Per cui, per quanto voi vi comportiate con malizia, continuerò a rispondere a tutte le obiezioni e contestazioni che solleverete. Del resto faccio la stessa cosa con chiunque,

di qualunque razza, voglia approfondire assieme o interrogarmi su questi temi.

3. «Ora, anche quelli della vostra stirpe che si salvano è per mezzo di Cristo che si salvano, si trovano dalla sua parte: se aveste prestato attenzione alle parole della Scrittura che ho citato in precedenza lo avreste già capito e non avreste bisogno di farmi domande in proposito. Vi ripeterò dunque quanto sopra ho tratto da Davide, e vi prego di essere solleciti a comprendere e non a malignare e contraddire.

4. «Queste sono dunque le parole dette da Davide: "Il Signore ha regnato, fremano i popoli. È assiso al di sopra dei cherubini, si scuota la terra. Il Signore da Sion è grande ed eccelso su tutti i popoli. Celebrino il nome suo grande perché è terribile e santo e l'onore del re ama il giudizio. Hai stabilito la rettitudine, hai esercitato il giudizio e la giustizia in Giacobbe. Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché egli è santo. Mosè ed Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo nome. Invocavano il Signore ed egli li esaudiva. Parlava loro in una colonna di nube, poiché custodivano le sue testimonianze, i suoi decreti che aveva dato loro".

5. «Da altre parole, anche queste già citate, dette per mezzo di Davide e che voi stoltamente pretendete si riferiscano a Salomone in quanto intitolate a Salomone, si ricava che non si riferiscono affatto a lui, che questo Cristo era prima del sole e che quelli del vostro popolo che si salvano otterranno la salvezza per mezzo suo.

6. «Queste le parole: "Dio, da' al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia, perché giudichi il tuo popolo nella giustizia, i tuoi poveri secondo diritto. I monti attirino pace al popolo e le colline giustizia. Giudicherà i poveri del popolo, salverà i figli degli indigenti e abatterà l'infame. Durerà quanto il sole e da prima della luna per tutte le generazioni" eccetera fino a: "Da prima del sole perdura il suo nome. In lui saranno benedette tutte le tribù della terra, tutti i popoli lo diranno beato. Benedetto il Signore, il Dio Israele, egli solo compie prodigi, e benedetto il nome della sua gloria nei secoli dei secoli. Della sua gloria sarà piena tutta la terra. Così sia, così sia".

7. «Con le altre espressioni che ho parimenti detto essere state pronunciate da Davide, vi si ricorda che egli doveva venire dalla sommità dei cieli e che si mostrava come dovesse tornare di nuovo nei medesimi luoghi, e questo affinché lo aveste a riconoscere sia come Dio venuto dall'alto sia come uomo nato tra gli uomini e sapeste che ritornerà di nuovo, lui che guarderanno e si percuoteranno coloro che l'hanno trafitto.

8. «Ecco le parole: "I cieli narrano la gloria di Dio, il firmamento annuncia l'opera delle sue mani. Il giorno grida al giorno una parola e la notte trasmette alla notte una conoscenza. Non vi è linguaggio, non vi sono parole di cui non si oda il suono. Per tutta la terra si è diffusa la loro voce, fino ai confini del mondo le loro parole. Nel sole è stata posta la sua dimora ed egli uscendo come sposo dalla camera nuziale esulterà come gigante che corre per via. Egli esce da un'estremità del cielo e all'estremità del cielo è il suo punto d'arrivo, e non c'è chi possa sottrarsi al suo calore".»

LXV – 1. Disse Trifone: «Questi testi della Scrittura mi mettono in confusione e non so più che dire circa il passo di Isaia nel quale Dio afferma di non dare a nessuno la propria gloria: "Io sono il Signore Dio, questo è il mio nome. Non darò ad un altro né la mia gloria né le mie virtù".»

2. E io: «Trifone, se così, senza malizia, nel citare queste parole hai tralasciato di premettere quelle che le precedono e di aggiungere quelle che le seguono, allora sei scusabile; ma se l'hai fatto pensando di portare la discussione in un vicolo cieco per farmi dire che le Scritture sono in contraddizione tra loro, ti sei sbagliato. Mai infatti oserò pensare o dire una cosa del genere, e anche se mi trovassi davanti un passo che tale sembrasse, che avesse cioè una parvenza di contraddizione, io, nell'assoluta convinzione che nessuna Scrittura si contrappone ad un'altra, riconoscerò piuttosto di non capire ciò che viene detto e cercherò di convincere a pensarla come me coloro che ritengono le Scritture in contraddizione.

3. «Con quale intenzione tu abbia posto la questione, Dio lo sa. Quanto a me, vi rammenterò in che termini si esprime il testo, in modo che anche in base ad esso riconosciate che Dio dà la sua gloria solo al suo Cristo. Riprenderò, amici, alcune brevi espressioni che si ricollegano a quelle citate da Trifone e che ne sono la diretta continuazione. Non le trarrò da un'altra sezione ma le citerò in un tutt'uno, così come sono. Voi prestatemi attenzione.

4. «Ecco le parole: "Così dice il Signore Dio, che ha fatto il cielo e lo ha fissato, che ha consolidato la terra e tutto ciò che contiene, ha dato il respiro al popolo che la abita e lo spirito a quanti su di essa camminano: 'Io, il Signore Dio, ti ho chiamato nella giustizia, ti prenderò per mano e ti fortificherò. Ti ho dato come alleanza del popolo e luce delle genti, per aprire gli occhi dei ciechi, liberare dai vincoli i prigionieri, dal carcere coloro che siedono nelle tenebre.

5. "Io sono il Signore Dio, questo è il mio nome. Non darò ad un altro la mia gloria, né le mie virtù agli idoli. Ciò che era dal principio, ecco è giunto, quelle che annuncio sono cose nuove e prima di esservi annunciate vi sono state mostrate'. Cantate a Dio un canto nuovo, il suo principio dall'estremità della terra, voi che navigando scendete per il mare, voi isole con i vostri abitanti.

6. "Si rallegri il deserto con i suoi villaggi e le sue abitazioni, si rallegreranno gli abitanti di Kedar, gli abitanti di Petra grideranno dalla cima dei monti, daranno gloria a Dio, annunceranno nelle isole le sue virtù. Il Signore Dio delle potenze verrà, spezzerà la guerra, susciterà l'ardore, griderà con forza contro i nemici".»

7. Detto questo, così mi rivolgevo a loro: «Avete compreso, amici, come Dio dichiara che darà la gloria a colui che ha stabilito come luce delle genti e a nessun altro, e non, come diceva Trifone, che Dio tiene per sé la gloria?» Trifone rispose: «Sì, anche questo l'abbiamo compreso. Svolgi pertanto anche il resto della tua argomentazione».

LXVI – 1. Allora io, riprendendo il discorso da dove l’avevo interrotto, all’inizio della dimostrazione secondo cui il Cristo era nato da una vergine e Isaia aveva profetizzato che sarebbe nato per mezzo di una vergine, ripetei la profezia stessa.

2. «Eccola: “Il Signore seguì a parlare ad Acaz dicendo: ‘Chiedi per te un segno da parte del Signore tuo Dio, sia nelle profondità sia nelle altezze’. Disse Acaz: ‘Non lo chiederò e non tenterò il Signore’. Allora Isaia disse: ‘Ascoltate, casa di Davide! È troppo poco per voi entrare in contesa con gli uomini? Perché entrate in contesa con Dio? Per questo il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, il suo nome sarà Emmanuele. Si ciberà di burro e miele.

3. “Prima di conoscerlo o di preferire il male sceglierà il bene, poiché prima che il fanciullo conosca il bene e il male respingerà il male per scegliere il bene, e prima che il fanciullo sappia dire papà e mamma prenderà davanti al re degli Assiri la potenza di Damasco e le spoglie di Samaria. Sarà presa la terra. Durerai fatica davanti ai suoi due re, ma Dio farà venire su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali mai sono giunti da quando Efraim si separò da Giuda, (farà venire) il re degli Assiri”».

4. E aggiungevo: «A tutti è noto che nella stirpe carnale di Abramo nessuno mai è stato generato da una vergine né mai si è sentito dire che lo fosse, se non colui che è il nostro Cristo».

LXVII – 1. Rispose Trifone: «Ma la Scrittura non ha detto “Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio”, bensì “Ecco la fanciulla concepirà e partorirà un figlio” e via di seguito come hai riportato tu. Inoltre tutta la profezia si riferisce ad Ezechia: è provato che in lui si sono realizzati gli eventi prospettati dalla profezia stessa.

2. «Del resto nelle favole dei Greci si narra che Perseo è nato da Danae, che era vergine, dopo che su di lei era sceso quello che loro chiamano Zeus sotto forma di pioggia d’oro, Dovreste vergognarvi di andar raccontando le stesse cose dei Greci! Per voi sarebbe meglio riconoscere che questo Gesù è un uomo nato da uomini e, se anche dimostrate in base alle Scritture che egli è il Cristo, che è stato giudicato degno di essere scelto come Cristo in forza di una condotta irreprensibile e conforme alla Legge, e non avere la sfrontatezza di inventare prodigi, se non volete passare per dementi come i Greci!»

3. Dissi allora io: «Di questo, Trifone, voglio che tu e tutti gli uomini vi convinciate, cioè che se anche, per schernirmi e prendervi gioco di me, diceste cose peggiori di queste, non mi distogliereste dal mio proposito, ed anzi, dalle parole e dai fatti che pensate di produrre per sbugiardarmi, io, con l’appoggio delle Scritture, sempre trarrò le prove di quanto sostengo.

4. «Tu, piuttosto, non ti comporti in modo corretto e veritiero quando cerchi di rimettere in discussione anche quelle cose su cui eravamo regolarmente convenuti, come, ad esempio, il fatto che alcuni precetti sono stati istituiti tramite Mosè a causa della durezza di cuore del vostro popolo.

Hai detto infatti che egli sarebbe stato scelto e sarebbe diventato il Cristo grazie alla sua condotta conforme alla Legge, sempre che si dimostrasse che egli è effettivamente il Cristo».

5. Disse Trifone: «Ma tu dal canto tuo avevi convenuto con noi che era stato circonciso e che aveva osservato le altre norme legali prescritte per mezzo di Mosè».

6. Risposi: «L'ho riconosciuto e lo riconosco, ma ho ammesso che si è sottoposto a tutte le prescrizioni non perché ne venisse giustificato ma per compiere l'economia voluta dal Padre suo, creatore di tutte le cose, signore e Dio. Ed infatti io riconosco anche che ha accettato di morire crocifisso, di farsi uomo e di soffrire tutto ciò che hanno messo in atto contro di lui quelli della vostra razza.

7. «E dato che, Trifone, non ammetti più quello che prima ammettevi, rispondimi: i giusti e i patriarchi anteriori a Mosè, i quali non hanno osservato le prescrizioni che la parola mostra essere entrate in vigore con Mosè stesso, hanno parte alla salvezza che erediteranno i beati, oppure no?»

8. E Trifone: «Le Scritture mi impongono di riconoscere che si salvano». «Analogamente – ripresi – ti chiedo ancora una volta: Dio ha prescritto ai vostri Padri di fare le offerte e i sacrifici perché ne aveva bisogno o non piuttosto a causa della loro durezza di cuore e della loro propensione all'idolatria?» «Anche questo – fece – le Scritture mi costringono ad ammetterlo».

9. «E le Scritture hanno o no predetto – dissi io – che Dio ha annunciato di voler concludere una nuova alleanza oltre a quella conclusa sul monte Oreb?» Anche in questo caso rispose che le Scritture lo avevano predetto. Insistetti: «E l'antica alleanza non fu prescritta ai vostri padri con paura e tremore, sì da non poter più sentire Dio?» Quegli lo riconobbe.

10. «E allora? – dissi. – Dio ha promesso che ci sarebbe stata un'altra alleanza, istituita non come quella precedente ma, così disse loro, senza paura o tremore o folgori. Da essa sarebbe apparso che cosa per Dio sono precetti e azioni eterni e convenienti a tutto il genere umano e che cosa invece è stato imposto in rapporto alla durezza di cuore del vostro popolo, così come proclamato per voce dei profeti».

11. «Anche su questo – fece lui – deve convenire senza riserve chi cerca la verità e non la lite». Dissi: «Non capisco come fai a definire alcuni litigiosi quando è risultato che tu stesso lo sei, facendo più volte marcia indietro su questioni su cui ti eri dichiarato d'accordo».

LXVIII – 1. E Trifone: «È perché hai intrapreso una dimostrazione non credibile e pressoché impossibile, secondo cui Dio ha accettato di essere generato e farsi uomo». «Se mi fossi dato a dimostrarvelo – dissi – sulla base di insegnamenti ed argomentazioni umane non sareste tenuti a tollerarmi, ma se vi cito e ricito continuamente Scritture che parlano di questo e vi chiedo di prenderne atto, allora siete voi che indurite il vostro cuore e non volete conoscere il pensiero e la volontà di Dio. Se volete

restare sempre così, a me non ne viene alcun danno: mi separerò da voi con le stesse convinzioni che avevo prima di incontrarvi».

2. Disse Trifone: «Vedi, amico, queste convinzioni tu te le sei guadagnate a prezzo di molta fatica e pena. Anche noi dunque dobbiamo soppesare tutte le questioni che via via emergono, per poter riconoscere quello che le Scritture ci costringono a riconoscere». Dissi allora: «Non pretendo che prendiate in esame i punti in questione senza difendere con ogni mezzo le vostre ragioni, ma solo che non ritrattiate senza serio motivo quello che avevate riconosciuto».

3. E Trifone disse: «Ci sforzeremo di farlo». Ripresi allora io: «Oltre a quanto vi ho or ora chiesto vorrei rivolgermi ancora delle domande con le quali mi propongo di portare avanti con ordine il discorso». E Trifone: «Chiedi pure» disse. E dicevo: «Pensate che nelle Scritture si dica che c'è un altro degno di adorazione e proclamato Signore e Dio oltre a colui che ha fatto l'universo e al Cristo, di cui tanto autorevoli prove scritturistiche dimostrano che si è fatto uomo?»

4. Trifone: «Come potremmo ammettere che sia così se abbiamo addirittura posto la questione se ve n'è un altro all'infuori del solo Padre?» Io di nuovo: «È necessario che vi chieda anche questo, per sapere se la pensate diversamente da come avete ammesso». «No, amico, non la pensiamo diversamente» rispose quello. Ancora io: «Allora, una volta sinceramente d'accordo su questo, dal momento che la Scrittura dice: "La sua generazione chi la racconterà?", non dovrete ritenere anche che egli non è di discendenza umana?»

5. E Trifone: «Com'è allora che la parola dice a Davide che Dio si sarebbe procurato un figlio dai suoi lombi e avrebbe restaurato per lui il regno e lo avrebbe fatto sedere sul trono della sua gloria?»

6. Dissi: «Trifone, se la profezia pronunciata da Isaia – "Ecco la vergine concepirà" – non si fosse riferita alla casa di Davide ma ad un'altra casa delle dodici tribù, forse la cosa solleverebbe delle difficoltà, ma dal momento che anche questa profezia è stata rivolta alla casa di Davide in essa si spiega per mezzo di Isaia come avrebbe dovuto verificarsi ciò che Dio aveva promesso in mistero a Davide, sempre che siate a conoscenza, amici, che molte profezie dette in modo velato, attraverso parabole o misteri o con azioni simboliche, sono state spiegate dai profeti venuti dopo di quelli che le avevano pronunciate o eseguite».

7. «Certo che lo sappiamo» disse Trifone. «Se dunque riuscirò a dimostrare che questa profezia di Isaia è riferita a questo nostro Cristo e non a Ezechia, come dite voi, non vi avrò coperti di vergogna anche su questo punto, sì che non abbiate più a credere ai vostri maestri, i quali hanno l'ardire di affermare che in alcuni punti non è veritiera la traduzione che hanno fatto i vostri settanta anziani alla corte di Tolemeo re d'Egitto?»

8. «Loro, infatti, tutto ciò che nelle Scritture smaschera apertamente la stoltezza e la sufficienza delle loro opinioni osano dire che non era scritto così, mentre tutto ciò che può rientrare nelle loro convinzioni e si adatta a comportamenti umani sostengono che non si riferisce a questo nostro Cristo

ma al personaggio di cui si provano a dare la spiegazione. Così, anche a proposito della profezia di cui ci stiamo occupando, vi hanno insegnato che si riferisce ad Ezechia, cosa che, come ho promesso, dimostrerò essere una loro menzogna.

9. «Quando poi citassi loro le Scritture che provano in modo lampante che il Cristo è sofferente, degno di adorazione e Dio – Scritture a voi già esposte – essi si vedrebbero costretti a riconoscere che si riferiscono al Cristo, salvo poi avere il coraggio di dire che non è questi il Cristo, pur ammettendo che deve venire, patire, regnare, essere adorato come Dio. La qual cosa è ridicola e insensata, come ugualmente vi dimostrerò. Ma poiché prima mi preme di rispondere alle cose risibili che hai detto, risponderò su questo e successivamente fornirò le dimostrazioni sui punti che restano.

LXIX – 1. «Sappi, dunque, Trifone, – continuavo nel mio discorso – che colui che è chiamato diavolo ha prodotto delle falsificazioni in modo che circolassero tra i Greci, così come ha operato per mezzo dei maghi egiziani e, al tempo di Elia, dei falsi profeti: tutto questo ha consolidato la mia conoscenza e la mia fede nelle Scritture.

2. «Infatti, quando affermano che Dioniso è nato come figlio di Zeus dall'unione di quest'ultimo con Semele, e raccontano che ha scoperto la vite, che è stato fatto a pezzi e, morto, è risorto e salito al cielo, e quando nei suoi misteri fanno comparire un asino, non debbo forse pensare che il diavolo ha imitato la profezia del patriarca Giacobbe messa per iscritto da Mosè e qui sopra riportata?

3. «Quando poi dicono di Eracle che fu forte e girò tutta la terra, che Zeus lo ebbe da Alcmena e che dopo morto è salito al cielo, non debbo ugualmente pensare che si tratta di una scimmiettatura della Scrittura detta di Cristo: "Forte come un gigante correrà per la sua strada"? E quando il diavolo presenta Asclepio che risuscita i morti e guarisce le altre malattie, non devo dire che anche per questo verso egli imita sempre le profezie relative a Cristo?

4. «Dato che non vi ho presentato questo tipo di Scritture che mostrano che il Cristo avrebbe compiuto di queste azioni, è necessario che ve ne richiami almeno una, dalla quale potete capire come anche a coloro che erano fuori della conoscenza di Dio, i gentili, – i quali avevano occhi e non vedevano, cuore e non comprendevano e adoravano oggetti materiali – la Scrittura preannunciava che avrebbero ripudiato questi ultimi per riporre la loro speranza in questo Cristo.

5. «Così dice il testo: "Si rallegrino il deserto assetato, esultino il deserto e fiorisca come giglio. Fioriranno ed esulteranno i deserti del Giordano. Le è stata data la gloria del Libano e l'onore del Carmelo. Il mio popolo vedrà la sublimità del Signore e la gloria di Dio. Irrobustite le mani illanguidite e le ginocchia indebolite. Consolatevi, voi smarriti di cuore, fatevi forza e non abbiate paura. Ecco, il nostro Dio rende e renderà giudizio. Egli verrà e ci salverà. Allora si apriranno gli occhi dei ciechi, udranno gli orecchi dei sordi; allora lo zoppo salterà come cervo, sicura sarà la lingua di chi balbetta,

poiché è sgorgata l'acqua nel deserto, una voragine nella terra assetata. La terra riarsa si muterà in palude e la sorgente d'acqua in terra assetata”.

6. «Quale sorgente d'acqua viva da parte di Dio è sgorgato nel deserto della conoscenza divina rappresentato dai gentili questo Cristo, che si è manifestato in seno alla vostra razza ed ha guarito coloro che dalla nascita erano ciechi, sordi e zoppi nella carne, facendo chi saltare, chi udire, chi vedere, e questo con la forza della sua parola, risuscitando e facendo rivivere i morti: con le sue opere induceva gli uomini del suo tempo a riconoscerlo.

7. «Coloro che vedevano questi prodigi dicevano trattarsi di illusioni frutto di magia, ed infatti osavano affermare che era un mago e uno che ingannava il popolo. Egli in realtà faceva queste cose anche per quelli che avrebbero creduto in lui, per convincerli che se anche uno che osserva gli insegnamenti da lui trasmessi ha una menomazione fisica, egli nella sua seconda venuta lo risusciterà non solo immortale, incorruttibile e senza affanni, ma anche integro nel corpo.

LXX – 1. «Quando coloro che tramandano i misteri di Mitra affermano che egli è nato da una pietra e chiamano grotta il luogo in cui secondo la tradizione vengono iniziati i fedeli del dio, forse che non so che in questo caso essi imitano la parola di Daniele: “Una pietra si staccò dalla grande montagna, ma non per mano d'uomo” e, ugualmente, le parole di Isaia, del quale si sono adoperati per imitare tutte le profezie? Si sono infatti ingegnati a dire, oltre a quelle, anche espressioni sulla pratica della giustizia.

2. «Vi dovrò necessariamente riportare le parole di Isaia, affinché vi rendiate conto che le cose stanno effettivamente così. Eccole: “Ascoltate, voi di lontano, ciò che ho fatto. Sapranno i vicini qual è la mia forza. Si sono allontanati gli iniqui che erano in Sion, lo spavento si impadronirà degli empi. Chi vi annuncerà il luogo eterno? Colui che cammina nella giustizia, che parla di una retta via, che odia l'iniquità e l'ingiustizia, che ha le mani libere da regali, che si preme le orecchie per non udire l'ingiusto e cruento giudizio, che chiude gli occhi per non vedere l'ingiustizia. Costui abiterà in una grotta elevata di pietra dura.

3. “Gli sarà dato pane, la sua acqua è sicura. Vedrete un re glorioso, i vostri occhi lo vedranno di lontano, la vostra anima coltiverà il timore del Signore. Dov'è lo scriba? Dove sono i consiglieri? Dov'è colui che conta quelli che sono nutriti, popolo grande e minuto? Non si sono consigliati con lui né hanno compreso la profondità delle voci, così non hanno ascoltato. È un popolo tenuto in nessun conto, in cui chi ascolta non capisce”.

4. «È chiaro che nella profezia si parla del pane che il nostro Cristo ci ha trasmesso di fare in memoria della sua incarnazione, avvenuta per coloro che credono in lui, per i quali ha anche sofferto, e si parla del calice che ci ha trasmesso di offrire con rendimento di grazie in memoria del suo sangue. Questa stessa profezia rivela anche che lo vedremo come re glorioso.

5. «Sempre le espressioni della profezia proclamano che era stato

previsto che il popolo di cui si sapeva in anticipo che avrebbe creduto in lui avrebbe coltivato il timore del Signore. Ed infine queste stesse Scritture hanno proclamato che quelli che ritengono di essere versati nella lettera della Scrittura quando ascoltano le profezie non le capiscono. Quando poi, Trifone, sento dire che Perseo è nato da una vergine, anche qui comprendo che si tratta di un'imitazione del serpente ingannatore.

LXXI – 1. «Ma neppure do credito ai vostri maestri, i quali non riconoscono come valida la versione fatta dai settanta anziani per iniziativa di Tolemeo re d'Egitto e si provano piuttosto a fare essi stessi una loro traduzione.

2. «Voglio inoltre che sappiate che hanno soppresso del tutto numerosi passi della Scrittura dalla traduzione fatta dai settanta anziani di Tolemeo, passi dai quali si evince con tutta chiarezza che proprio di colui che è stato crocifisso si preannunciava che era Dio e uomo, che sarebbe stato messo in croce e sarebbe morto. Ma poiché so bene che tutti quelli della vostra razza li rigettano, non sto neppure a chiamarli in causa nella nostra discussione e passo piuttosto a svolgere l'indagine su Scritture prese tra quelle che anche voi riconoscete.

3. «Quelle infatti che vi ho fin qui citato voi le ammettete tutte, tranne che circa il passo in cui si dice: "Ecco, la vergine concepirà" opponete che invece è detto: "Ecco, la fanciulla concepirà". Avevo poi promesso di dimostrare che la profezia non si riferisce ad Ezechia, come vi è stato insegnato, ma al nostro Cristo. E dunque ve lo dimostrerò».

4. Trifone intervenne: «Prima vorremmo che tu ci citassi alcune delle Scritture che secondo te sarebbero state completamente soppresse».

LXXII – 1. E io allora: «Farò come preferite. Ordunque, dalle spiegazioni fatte da Esdra sulla legge della pasqua essi hanno eliminato la seguente: "Esdra disse al popolo: questa pasqua è il nostro salvatore e il nostro rifugio. Se riflettete e sale al vostro cuore che noi lo umilieremo in un segno e dopo di ciò spereremo in lui, questo luogo non sarà più desolato in eterno, dice il Dio delle potenze. Ma se non crederete in lui e non presterete ascolto al suo annunzio sarete lo scherno delle genti"».

2. «Dalle parole dette per mezzo di Geremia hanno eliminato le seguenti: "Io sono come agnello innocente condotto al sacrificio. Su di me si misero a far calcoli dicendo: 'Orsù, mettiamo del legno nel suo pane ed estirpiamolo dalla terra dei viventi, e del suo nome nessuno si ricorderà'"».

3. «Questo passo di Geremia ricorre tuttora in alcuni esemplari conservati dai giudei nelle loro sinagoghe (è infatti da poco tempo che hanno effettuato questa mutilazione) e poiché anche da queste parole si mostra come i giudei tennero consiglio su Cristo, dicendo di toglierlo di mezzo crocifiggendolo, è Cristo stesso che viene indicato, come anche Isaia aveva profetizzato, quale agnello condotto al macello e, nel nostro passo, è mostrato quale agnello innocente. Al riguardo i giudei si trovano in totale imbarazzo e passano perciò alle calunnie.

4. «Sempre dalle parole di Geremia hanno ugualmente fatto cadere queste: "Il Signore Dio, il santo Israele, si è ricordato dei suoi morti che giacciono nella terra del sepolcro ed è sceso da loro ad annunciare la sua salvezza".

LXXIII – 1. «Dal salmo 95 hanno espunto, delle parole di Davide, questa breve espressione: "Dal legno". Il testo dice infatti: "Annunciate tra le genti: 'Il Signore ha regnato dal legno'". Essi hanno lasciato soltanto: "Annunciate tra le genti: 'Il Signore ha regnato'".

2. «Ma, tra le genti, mai è stato detto di alcun uomo della vostra razza, come di un Dio e Signore, che ha regnato, se non di costui soltanto, il crocifisso. Di lui nel medesimo salmo lo Spirito santo dice che è stato liberato nella resurrezione, mostrando così che non è simile agli dèi delle genti, che sono rappresentazioni demoniache.

3. «Ma affinché possiate comprendere ciò che vado dicendo, vi reciterò per intero il salmo, che suona così: "Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, o terra tutta, cantate al Signore e benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. Annunciate tra le genti la sua gloria, tra tutti i popoli le sue meraviglie, perché grande è il Signore e degno di ogni lode, temibile più di tutti gli dèi. Poiché tutti gli dèi delle genti sono demoni, mentre il Signore ha fatto i cieli. Lode e bellezza davanti a lui, santità e magnificenza nel suo santuario. Date al Signore, popoli tutti, date al Signore gloria ed onore, date gloria al Signore nel suo nome.

4. "Prendete offerte e portatele nei suoi atri, adorare il Signore nella sua santa dimora. Tremi davanti a lui la terra tutta. Annunciate tra le genti: 'Il Signore regna dal legno'. Poiché la terra è stata resa salda né più vacillerà. Egli giudica i popoli con rettitudine. Gioiscano i cieli, si rallegrino la terra, si agiti il mare e tutto ciò che contiene. Gioirà la campagna e tutto ciò che è in essa, si rallegreranno tutti gli alberi della foresta davanti al volto del Signore, poiché egli viene, viene a giudicare la terra. Egli giudica la terra con giustizia e i popoli nella sua verità".»

5. Disse Trifone: «Se, come hai detto, i capi del popolo hanno espunto parte delle Scritture, Dio può saperlo. A me pare incredibile».

6. «Certo – dissi – pare incredibile, perché è cosa più grave del vitello d'oro che costruirono quando erano sazi di manna raccolta dalla terra, e più grave che immolare i propri figli ai demoni o uccidere gli stessi profeti. Ma d'altra parte – aggiunsi – mi sembra che non abbiate mai neppure sentito le Scritture che ho detto essere state da loro espunte. Assieme a quelle che mi appresto a citare e che sono da voi riconosciute, queste che ho riportato sono più che sufficienti per quanto mi propongo di dimostrare con la mia indagine».

LXXIV – 1. Trifone disse: «Sappiamo che le hai prodotte perché te ne abbiamo fatto richiesta. Tuttavia, circa questo salmo di Davide che hai citato per ultimo, mi pare che non si riferisca a nessun altro se non al Padre, il creatore dei cieli e della terra. Tu invece affermi che si riferisce a

quest'uomo che ha patito e che, secondo quanto ti sforzi di dimostrare, sarebbe il Cristo».

2. Risposi: «Ponete bene mente, ve ne prego, mentre la recito, alla parola che lo Spirito santo ha proclamato in questo salmo, e vedrete che né io ho parlato a sproposito né voi avete preso un abbaglio. In questo modo diventerete capaci di capire da voi stessi molte altre enunciazioni dello Spirito santo. "Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, o terra tutta, cantate al Signore, benedite il suo nome. Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza, tra tutti i popoli le sue meraviglie".

3. «A coloro che in ogni angolo della terra hanno conosciuto questo mistero di salvezza, cioè la passione di Cristo che li ha salvati, lo Spirito ordina di cantare ed inneggiare senza posa al Dio e Padre dell'universo, riconoscendo che è degno di lode e di timore e che è il creatore del cielo e della terra colui che ha operato per il genere umano questo disegno salvifico. Da lui è stato giudicato degno di regnare su tutta la terra colui che è morto crocifisso, così come...

[lacuna nel testo di Giustino]

4. ... "della terra nella quale (il popolo) sta per entrare. Mi abbandoneranno e scioglieranno l'alleanza che ho concluso con loro in quel giorno. Io li abbandonerò e distoglierò da loro il mio volto. Sarà divorato, lo colpiranno numerosi mali e calamità e dirà in quel giorno: 'Mi hanno colpito questi mali perché il Signore mio Dio non è più in mezzo a noi'. In quel giorno distoglierò da loro il mio volto a causa delle molte iniquità da loro commesse, perché si sono rivolti a dèi stranieri".

LXXV – 1. «Nel libro dell'Esodo è annunciato in mistero, mistero che noi abbiamo compreso, che il nome di Dio stesso era anche quello di "Gesù", che dice di non aver rivelato né ad Abramo né a Giacobbe. Dice così: "Il Signore disse a Mosè: 'Di' a questo popolo: Ecco io mando il mio angelo davanti a te, affinché ti custodisca nel cammino e perché ti faccia entrare nella terra che ti ho promesso. Sta' attento a lui, ascoltalò e non disubbidirgli. Egli infatti non ti abbandonerà perché il mio nome è su di lui".

2. «Chi dunque ha fatto entrare i vostri padri nella terra promessa? Capite bene che è stato colui cui era stato imposto il nome appunto di Gesù e che prima si chiamava Auses [*Giosuè-Osea*]. Una volta capito questo riconoscerete anche che Gesù era il nome di colui che ha detto a Mosè: "Il mio nome è su di lui". Egli infatti veniva chiamato anche Israele e analogamente ha cambiato in questo il nome di Giacobbe.

3. «In Isaia poi si fa vedere che vengono detti angeli e apostoli di Dio i profeti inviati ad annunciare i suoi messaggi. Dice infatti Isaia: "Manda me". E che colui che è stato chiamato col nome di Gesù sia diventato un profeta grande e potente è cosa nota a tutti.

4. «Se dunque sappiamo che Dio si è manifestato sotto tutte queste forme ad Abramo, a Giacobbe e a Mosè, come possiamo esitare a credere che egli abbia potuto nascere come uomo per mezzo di una vergine secondo il volere del Padre di tutte le cose, quando abbiamo tali e tante Scritture da

cui si può chiaramente evincere che anche questo è avvenuto in conformità al volere del Padre?

LXXVI – 1. «Quando infatti Daniele dice che è come figlio d'uomo colui che riceve il regno eterno non adombra forse questo stesso evento? Dicendo infatti "come" figlio d'uomo, da una parte indica che appare e diventa uomo, dall'altra rende manifesto che non è nato da seme umano. Così, dire che egli è la pietra staccatasi non per mano d'uomo è proclamare in modo misterioso la medesima cosa, perché dire che è stato staccato via non per mano d'uomo significa che si tratta di un'operazione compiuta non dall'uomo ma dalla volontà di quel Dio, Padre di tutte le cose, che lo ha emesso.

2. «Così pure, la parola di Isaia: "La sua generazione chi la racconterà?" faceva intendere che egli ha una nascita che non è possibile raccontare: e nessuno che sia uomo nato da uomini ha una nascita che non si può raccontare! E ancora, quel che dice Mosè – che egli lava la sua veste nel sangue dell'uva – non è forse quel che vi ho già detto a più riprese essere stato da lui misteriosamente profetizzato? Egli ha predetto cioè che Cristo ha sì del sangue, ma non di origine umana, così come non è l'uomo ma Dio che ha generato il sangue dell'uva.

3. «E Isaia, quando lo chiama angelo della grande volontà non ha preannunciato che sarebbe venuto come maestro di questi insegnamenti che ci ha dato? Solo lui infatti ci ha apertamente istruiti sulle grandi disposizioni che il Padre aveva deliberato nei confronti sia di tutti gli uomini che erano e che sarebbero diventati a lui graditi, sia di coloro, uomini o angeli che fossero, che si erano allontanati dalla sua volontà. Egli infatti ha detto:

4. "Verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, invece i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre".

5. «E inoltre: "Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo mangiato e bevuto e profetato e cacciato demoni nel tuo nome? E io dirò loro: Allontanatevi da me!". E altrove ha affermato che così avrebbe detto nel condannare gli indegni a non essere salvati: "Andatevene fuori nelle tenebre che il Padre ha preparato per satana e i suoi angeli".

6. «Con altre parole ancora ha detto: "Vi do il potere di camminare sopra serpenti, scorpioni e scolopendre e sopra ogni potenza del nemico". Anche ora noi, che crediamo nel Signore crocifisso sotto Ponzio Pilato, esorcizziamo e teniamo a noi sottomessi ogni tipo di demoni e di spiriti maligni. Se infatti è vero che i profeti hanno preannunciato in modo nascosto che il Cristo avrebbe sofferto per assumere poi il dominio su tutte le cose, è vero però che nessuno ha potuto capirlo fino a che egli non avesse persuaso gli apostoli che nelle Scritture tutto questo era stato chiaramente annunciato.

7. «Prima di essere crocifisso proclamò infatti: "Il figlio dell'uomo deve molto soffrire ed essere riprovato dagli scribi e dai farisei, essere crocifisso e risorgere il terzo giorno". E Davide ha annunciato che egli sarebbe stato

generato "dal grembo prima del sole e della luna" secondo il volere del Padre, ed ha manifestato che, in quanto Cristo, è Dio potente e degno di adorazione».

LXXVII – 1. Disse Trifone: «Che tali e tante argomentazioni siano sufficienti a confondere, te lo riconosco. Sappi però che ora ti chiedo di dar conto del passo che più volte hai chiamato in causa. Completane una buona volta l'esposizione in modo che possiamo vedere come fai a dimostrare che esso si riferisce a questo vostro Cristo. Noi infatti per parte nostra affermiamo che è una profezia che riguarda Ezechia».

2. Io allora dissi: «Farò come volete. Prima però dimostratemi che si riferisce ad Ezechia questa affermazione: "Prima di saper dire papà e mamma ha preso davanti al re degli Assiri la potenza di Damasco e le spoglie di Samaria"».

3. «Se lo Spirito profetico non avesse aggiunto queste parole: "Prima che il fanciullo sappia dire papà e mamma prenderà la potenza di Damasco e le spoglie di Samaria", ma si fosse limitato a dire: "Partorirà un figlio che prenderà la potenza di Damasco e le spoglie di Samaria", avreste ancora potuto sostenere: 'Dio lo ha predetto sapendo che si sarebbe impadronito di queste cose'. Ora, però, la profezia ha aggiunto questa specificazione: "Prima che il fanciullo sappia dire papà e mamma prenderà la potenza di Damasco e le spoglie di Samaria", e voi non potete certo dimostrare che per qualcuno dei giudei questo si sia verificato, mentre noi siamo in grado di provare che è avvenuto per il nostro Cristo».

4. «Come egli nacque, infatti, magi giunti dall'Arabia lo adorarono passando prima da Erode, che allora regnava sul vostro paese e che la profezia chiama "re degli Assiri" per la sua indole empia e iniqua. Sapete infatti che lo Spirito santo spesso dice queste cose parlando per parabole e similitudini, come ha fatto per esempio quando più volte ha ripetuto a tutto il popolo di Gerusalemme: "Tuo padre era un amorreo e tua madre una hittita"».

LXXVIII – 1. «Proprio questo re Erode, una volta giunti da lui i magi dall'Arabia, i quali avevano detto di aver appreso da una stella apparsa in cielo che era nato un re nel vostro paese e che erano venuti ad adorarlo, venne a sapere dagli anziani del vostro popolo che era in Betlemme che questo doveva avvenire, poiché nel profeta stava scritto: "E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda; da te infatti uscirà un capo che pascerà il mio popolo"».

2. «Giunti dunque a Betlemme i magi venuti dall'Arabia, adorarono il bambino e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra, poi con una rivelazione, dopo che ebbero adorato il bambino a Betlemme, fu loro ordinato di non tornare da Erode».

3. «Giuseppe, sposo promesso di Maria, voleva in un primo tempo ripudiare la sua promessa sposa, ritenendo che fosse rimasta incinta in seguito al rapporto con un uomo, cioè per fornicazione. Ma in sogno gli fu

ordinato di non ripudiare la sua sposa, avendogli detto l'angelo a lui apparso che ciò che lei portava nel grembo veniva dallo Spirito santo.

4. «Pieno di timore, Giuseppe non la ripudiò, ma, fattosi in quei giorni per la prima volta in Giudea un censimento sotto Quirino, salì da Nazaret, dove abitava, a Betlemme, di dove era originario, per farsi registrare. Egli infatti apparteneva alla tribù di Giuda, che abitava quella regione. A lui e a Maria fu anche ordinato di andare in Egitto e di restarvi col bambino fino a che fosse loro rivelato di fare ritorno in Giudea.

5. «A Betlemme, comunque, nacque il bambino. Poiché Giuseppe non sapeva dove alloggiare in quel villaggio, riparò in una grotta nelle vicinanze. E mentre erano là, Maria diede alla luce il Cristo e lo depose in una mangiatoia. Lì giunsero e lo trovarono i magi venuti dall'Arabia.

6. «Vi ho già detto come Isaia avesse preannunciato anche il simbolo riguardante la grotta, ma richiamerò nuovamente il passaggio per coloro che oggi sono venuti con voi. Ripetete dunque la pericope tratta da Isaia e da me trascritta sopra quando dicevo che proprio a causa di quelle parole coloro che tramandano i misteri di Mitra sono spinti dal diavolo a dire che loro compiono i riti di iniziazione in un luogo che chiamano grotta.

7. «Dunque i magi venuti dall'Arabia non fecero ritorno da Erode, com'egli aveva chiesto loro di fare, e si allontanarono per un'altra via, secondo quanto loro ordinato, alla volta del loro paese, e Giuseppe d'altra parte si diresse con Maria e il bambino verso l'Egitto così com'era stato loro rivelato. Erode allora, dato che non conosceva il bambino che i magi erano venuti ad adorare, ordinò di eliminare senza meno tutti i bambini di Betlemme.

8. «Anche questo era stato profetizzato, per mezzo di Geremia, che sarebbe avvenuto. Così dice lo Spirito santo per bocca del profeta: "Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande. Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più". Dunque, a causa del grido che sarebbe uscito da Rama, cioè dall'Arabia (c'è infatti ancor oggi in Arabia una località chiamata Rama), il pianto avrebbe pervaso il luogo in cui è sepolta Rachele, moglie del santo patriarca Giacobbe, chiamato Israele, cioè Betlemme, e questo perché le donne avrebbero pianto i loro figli fatti perire e non avrebbero trovato conforto per la sventura loro capitata.

9. «Il fatto dunque che Isaia dicesse: "Prenderà la potenza di Damasco e le spoglie di Samaria" indicava che Cristo con la sua nascita avrebbe sconfitto la potenza del demonio malvagio che abita in Damasco, cosa che è comprovato essere avvenuta. Infatti i magi che erano preda di tutte le cattive azioni messe in opera da quel demonio, una volta venuti ad adorare Cristo, mostrano di essersi liberati di quella potenza che li infestava e che la Scrittura misteriosamente ci indicava abitare in Damasco.

10. «Poiché poi quella potenza era piena di peccato e di ingiustizia, giustamente la chiama, in modo figurato, Samaria. Né alcuno di voi potrà negare che Damasco apparteneva e appartiene tuttora al territorio arabo, anche se adesso è annesso alla cosiddetta Sirofenicia. In conclusione,

sarebbe buona cosa, amici, che quanto non avete compreso della Scrittura accettaste di apprenderlo da noi cristiani che abbiamo ricevuto dal nostro Dio la grazia della comprensione, e non continuaste ad affannarvi a sostenere le vostre dottrine, disprezzando così quelle di Dio.

11. «Proprio per questo tale grazia è stata trasferita a noi, come attesta Isaia con le seguenti parole: "Questo popolo si avvicina a me; mi onorano con le labbra ma il loro cuore è lontano da me. Inutilmente mi venerano, essi che impartiscono precetti e insegnamenti umani. Per questo ecco, io intendo cambiare questo popolo e lo cambierò, eliminerò la sapienza dei loro sapienti e revocherò l'intelligenza degli intelligenti".»

LXXIX – 1. Trifone allora, dal cui volto traspariva da una parte irritazione, dall'altra rispetto per le Scritture, disse rivolto a me: «Le parole di Dio sono sante, ma le vostre interpretazioni sono artificiose, come ben appare dai passi che hai interpretato. Ancor più, sono blasfeme, dato che parli di angeli malvagi e ribelli a Dio».

2. Io, in tono più conciliante, volendo predisporlo a prestarmi ascolto, risposi: «Ammiro il tuo atteggiamento timorato, amico, e mi auguro che tu voglia avere la medesima disposizione anche nei confronti di colui che, secondo la Scrittura, gli angeli servono quando, come dice Daniele, viene condotto come figlio d'uomo davanti all'anziano dei giorni e gli viene dato ogni regno per i secoli dei secoli. Ora, amico – continuavo – affinché tu sappia che non è per temerarietà che abbiamo proposto l'interpretazione che rifiuti, ti addurrò una testimonianza tratta da Isaia in cui si afferma che angeli malvagi hanno abitato ed abitano ancora a Tanis, in Egitto.

3. «Questo è il passo: "Guai a voi, figli ribelli! Questo dice il Signore: voi avete tratto consiglio, ma senza consultarmi, avete concluso alleanze, ma non tramite il mio spirito, aggiungendo peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto, ma senza interrogarmi, per ottenere la protezione del faraone e per trovare riparo all'ombra degli Egiziani. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna, l'ignominia cadrà su coloro che hanno confidato negli Egiziani, poiché in Tanis vi sono come capi angeli malvagi. Inutilmente si daranno pena per un popolo che non gioverà loro né sarà di aiuto ma di vergogna e ignominia".

4. «Ma anche Zaccaria, come tu stesso hai ricordato, dice che il diavolo stava alla destra del sacerdote Gesù per accusarlo e il Signore disse: "Ti riprenda il Signore, che ha scelto Gerusalemme". E ancora, nel libro di Giobbe è scritto, come anche tu hai ricordato, che "gli angeli vennero a presentarsi davanti al Signore e il diavolo venne insieme con loro". Troviamo inoltre scritto da Mosè, all'inizio della Genesi, che il serpente ha ingannato Eva ed è stato maledetto. Sappiamo poi che in Egitto vi erano maghi che hanno cercato di eguagliare i prodigi operati da Dio per mezzo del suo fedele servitore Mosè. Infine sapete che Davide ha detto: "Gli dèi delle genti sono demoni".»

LXXX – 1. Al che Trifone disse: «Amico, ho già avuto modo di dirti che ti

adoperi per metterti al riparo sotto tutti i punti di vista combinando le varie Scritture. Ma ora dimmi, davvero siete convinti che questo luogo, Gerusalemme, sarà riedificato, e davvero vi attendete che il vostro popolo vi sia radunato e gioisca assieme con il Cristo e con i patriarchi e i profeti e i santi sia della nostra razza sia dei proseliti, convertiti prima della venuta del vostro Cristo, oppure ti sei mosso a queste concessioni per dare l'idea di averla vinta su di noi nella discussione?»

2. Dissi allora io: «Non sono così meschino, Trifone, da dire cose diverse da quelle che penso. Ho già riconosciuto prima che io e molti altri la pensiamo così, tanto da essere assolutamente convinti che questo avverrà. D'altra parte ti ho fatto presente che vi sono molti autentici e devoti cristiani che non riconoscono questa dottrina.

3. «(Che però ci siano di quelli che si fanno chiamare cristiani ma che in realtà sono eretici empì e sacrileghi, i quali insegnano dottrine assolutamente blasfeme, empie e stolte, te l'ho notificato). Sappiate che queste affermazioni non le faccio solo a voi ma intendo raccogliere in un trattato, per quanto sta nelle mie possibilità, tutte le questioni che ci si sono presentate, e là registrerò anche queste posizioni che ho assunto di fronte a voi. Preferisco infatti seguire non uomini o insegnamenti umani, ma Dio e i suoi insegnamenti.

4. «Se dunque incontrate dei cristiani che tali sono chiamati ma non riconoscono queste dottrine e per di più osano bestemmiare il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e affermano che non c'è resurrezione dei morti, ma che al momento della morte le loro anime vengono assunte in cielo, non dovete considerarli cristiani, così come nessuno, a un corretto esame, riconoscerebbe come giudei i sadducei e le affini sette eretiche dei genisti, dei meristi, dei galilei, degli elleniani e dei farisei battisti. (e non storcete il naso se dico quello che penso), ma penserebbe che "si dicono" e figli di Abramo e onorano Dio con le labbra, come Dio stesso ha proclamato, ma il loro cuore è lontano da lui.

5. «Io, e con me tutti i cristiani veramente ortodossi, sappiamo che ci sarà una resurrezione della carne e un periodo di mille anni in Gerusalemme ricostruita, abbellita ed ampliata, così come affermano Ezechiele, Isaia e gli altri profeti.

LXXXI – 1. «Così infatti Isaia si è espresso su questo millennio: "Ci sarà un cielo nuovo e una terra nuova e non si ricorderanno più di quelli di prima né più verranno loro in mente, ma troveranno in essa gioia e letizia, tante sono le cose che sto per creare. Perché ecco, io farò di Gerusalemme una letizia e del mio popolo una gioia; mi rallegrerò di Gerusalemme e gioirò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto e grida, né più vi sarà chi viva solo pochi giorni o vecchio che non giunga alla pienezza dei suoi giorni. Il più giovane infatti avrà cent'anni e il peccatore morirà a cent'anni e sarà maledetto.

2. "Costruiranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non fabbricheranno e altri abiteranno, né planteranno

e altri mangeranno. Come i giorni dell'albero di vita saranno i giorni del mio popolo, vedranno invecchiare il frutto delle loro fatiche. I miei eletti non faticeranno invano, né genereranno per la maledizione, perché saranno stirpe giusta e benedetta dal Signore, e con essi la loro discendenza. E accadrà che prima che invocino li esaudirà, mentre staranno ancora parlando dirà: Che c'è? Allora lupi e agnelli pascoleranno insieme e il leone mangerà paglia come un bue, ma il serpente come pane mangerà la terra. Non commetteranno ingiustizia né si macchieranno sul monte santo, dice il Signore”.

3. «Ora, – dissi – noi abbiamo compreso che quanto detto con queste parole – “Come i giorni dell'albero saranno i giorni del mio popolo” – rivela in mistero i mille anni. Poiché infatti ad Adamo era stato detto che quando avesse mangiato dell'albero in quello stesso giorno sarebbe morto, sappiamo che non ha raggiunto i mille anni. Abbiamo compreso pure che è a questo che si riferisce l'espressione: «Un giorno del Signore è come mille anni».

4. «D'altra parte anche da noi un uomo di nome Giovanni, uno degli apostoli del Cristo, in seguito ad una rivelazione da lui avuta ha profetizzato che coloro che credono nel nostro Cristo avrebbero trascorso mille anni in Gerusalemme, dopo di che ci sarà la resurrezione generale e, in una parola, eterna, indistintamente per tutti, e quindi il giudizio. Ne ha parlato anche il Signore nostro dicendo: “Non prenderanno moglie né marito, ma saranno uguali agli angeli essendo figli del Dio della resurrezione”.

LXXXII – 1. «Ci sono ancora oggi presso di noi carismi profetici fatto dal quale anche voi potete capire che ciò che un tempo era riservato alla vostra razza è passato a noi. Così, come c'erano falsi profeti al tempo dei santi profeti sorti presso di voi, anche da noi ora ci sono molti falsi maestri, dai quali il Signore nostro ci aveva detto in anticipo di guardarci, in modo che nulla ci cogliesse alla sprovvista, sapendo che egli aveva previsto tutto ciò che ci sarebbe capitato dopo la sua resurrezione dai morti e la sua ascesa al cielo.

2. «Disse infatti che saremmo stati uccisi e odiati a causa del suo nome e che si sarebbero presentati nel suo nome molti falsi profeti e falsi cristi che avrebbero ingannato molti. E così è stato.

3. «Molti infatti hanno insegnato nel suo nome – falsificandole – dottrine empie, blasfeme e inique; hanno insegnato e insegnano tuttora ciò che lo spirito impuro, il diavolo, ha inoculato nella loro mente. Anche nei loro confronti, non meno che nei vostri, lottiamo per dissuaderli dal restare nell'errore, sapendo che chiunque può dire la verità e non la dice sarà giudicato da Dio, che ha detto: “Ti ho stabilito come sentinella per la casa di Giuda. Se il peccatore pecca e non lo metti in guardia, egli perirà per il suo peccato, ma a te chiederà conto del suo sangue. Se invece lo metti in guardia, non ne sarai responsabile”.

4. «È dunque per timore che ci applichiamo a parlare attenendoci alle Scritture, e non per interesse, ambizione o voluttà. Non ci si può infatti

rimproverare niente in questo senso, che non vogliamo vivere come i capi del vostro popolo, che Dio rimprovera dicendo: "I vostri capi fanno combutta con i ladri, amano i regali e inseguono le ricompense". Se siete a conoscenza di persone del genere anche tra di noi, non bestemmiate a causa loro le Scritture e il Cristo, e delle prime non cercate di distorcere il senso.

LXXXIII – 1. «Ecco invece che l'espressione: "Dice il Signore al mio Signore: 'Siedi alla mia destra finché ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'", i vostri maestri hanno avuto l'ardire di spiegarla in rapporto a Ezechia, quasi gli fosse stato ordinato di sedere alla destra del tempio allorché il re degli Assiri mandò a minacciarlo e per mezzo di Isaia gli fu rivelato di non temerlo. Sappiamo e riconosciamo che le parole di Isaia si sono avverate e che il re degli Assiri fu respinto e non fece guerra a Gerusalemme al tempo di Ezechia e che l'angelo del Signore fece perire nelle schiere degli Assiri 185.000 uomini.

2. «Ma è chiaro che non è a Ezechia che si riferisce il salmo. Questo infatti dice: "Dice il Signore al mio Signore: 'Siedi alla mia destra finché ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'. Uno scettro di potenza invierà su Gerusalemme, e dominerà sui tuoi nemici. Nello splendore dei santi, prima della stella del mattino ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pentirà: 'Tu sei sacerdote in eterno al modo di Melchisedek'".

3. «Chi non riconoscerebbe che Ezechia non è "sacerdote in eterno al modo di Melchisedek"? Chi non sa che egli non è il liberatore di Gerusalemme? E chi non è a conoscenza che non ha inviato a Gerusalemme uno scettro di potenza né ha dominato in mezzo ai suoi nemici, bensì è stato Dio che ha allontanato da lui, tutto afflitto e piangente, i nemici?

4. «Il nostro Gesù invece, che non è ancora venuto nella gloria, ha inviato a Gerusalemme uno scettro di potenza, la parola con cui ha chiamato a conversione tutte le genti, che erano sotto la tirannia dei demoni, secondo quanto attesta Davide: "Gli dèi delle genti sono demoni". La forza della sua parola ha persuaso molti ad abbandonare i demoni che servivano e a credere per mezzo suo nel Dio onnipotente, poiché gli dèi delle genti sono demoni. Anche l'espressione: "Nello splendore dei santi dal grembo ti ho generato prima della stella del mattino" si riferisce a Cristo, come già abbiamo detto.

LXXXIV – 1. «È sempre del Cristo che è stato detto: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio". Se infatti colui del quale parlava Isaia non avesse dovuto nascere da una vergine, di chi mai lo Spirito santo esclama: "Ecco, il Signore stesso vi darà un segno; ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio"? E se, al pari di tutti gli altri primogeniti, anche questo doveva nascere da un rapporto carnale, perché mai Dio avrebbe detto di voler porre un «segno», che non è cosa da tutti i primogeniti?

2. «Ma quello che doveva essere veramente un segno e un pegno di fede per il genere umano – il fatto cioè che il primogenito di tutte le creature si

sia veramente fatto bambino – Dio lo conosceva in anticipo e lo ha preannunciato in svariati modi (ve li ho riferiti) attraverso lo Spirito profetico, affinché quando questo si fosse realizzato si riconoscesse che era opera della potenza e della volontà del creatore di tutte le cose. Del resto anche Eva è nata da una costola di Adamo, e in principio tutti gli esseri viventi furono generati da una parola di Dio.

3. «Ma anche in questo caso voi osate manipolare la traduzione fatta dai vostri settanta anziani presso Tolemeo, re d’Egitto, e dite che la Scrittura non ha il testo da loro reso bensì questo: “Ecco, la fanciulla concepirà”, come se fosse segno di chissà quali prodigi il fatto che una donna dopo una relazione sessuale partorisca, cosa che capita a tutte le giovani donne salvo alle sterili, e anche quelle Dio se vuole è capace di farle generare.

4. «La madre di Samuele, ad esempio, che non aveva avuto figli, partorì per volontà di Dio, e così pure la moglie del santo patriarca Abramo, ed Elisabetta, che generò Giovanni il Battista, e altre ancora. Dovete dunque rendervi conto che non è impossibile a Dio fare tutto ciò che vuole. Ma soprattutto, se di un evento è stato profetizzato che doveva realizzarsi, non dovete impunemente manipolare o travisare le profezie, perché fareste del male solo a voi stessi e non nuocereste certo a Dio.

LXXXV – 1. «Anche la profezia che dice: “Alzate, o principi, le vostre porte, sollevatevi, o porte eterne, perché entri il re della gloria” alcuni di voi osano interpretarla in riferimento ad Ezechia, altri invece a Salomone. Non è invece possibile dimostrare che si applichi né al primo né al secondo né semplicemente ad alcun altro vostro re, ma solamente a questo nostro Cristo, apparso senza bellezza e gloria, come detto da Isaia, da Davide e da tutte le Scritture. Egli è “Signore delle potenze” per volontà del Padre che gliel’ha concesso. Egli è risorto dai morti ed è salito al cielo, come rivelavano il salmo e le altre Scritture che lo proclamavano anche Signore delle potenze e come potete facilmente convincervene anche ora, solo che lo vogliate, da ciò che avete davanti agli occhi:

2. «ogni demonio è esorcizzato, vinto e sottomesso nel nome di colui che è il Figlio di Dio e “primogenito di ogni creatura”, nato per mezzo di una vergine e divenuto uomo soggetto a patire, crocifisso sotto Ponzio Pilato dal vostro popolo, morto e risorto dai morti e salito al cielo.

3. «Se fate l’esorcismo nel nome di uno dei vostri re o giusti o profeti o patriarchi, nessun demonio verrà sottomesso, mentre se uno di voi esorcizza nel nome del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il demonio viene ugualmente sottomesso. Certo però – dicevo – che i vostri esorcisti, come quelli pagani, applicano le tecniche esorcistiche e fanno ricorso ad aromi ed incantesimi.

4. «Che siano angeli e potenze quelli cui la profezia di Davide ordina di sollevare le porte perché entri, risorto dai morti, colui che è Signore delle potenze secondo la volontà del Padre, cioè Gesù Cristo, lo ha dimostrato sempre la parola di Davide in un passo che ora ripeterò per quelli che non erano con noi ieri, per i quali dirò per sommi capi anche molte delle cose

dette ieri.

5. «Quanto a voi, se anche vi dico queste cose ripetendomi spesso, so tuttavia di non fare cosa fuori luogo. Ridicolo sarebbe stare a guardare il sole, la luna e le altre stelle mentre compiono sempre lo stesso tragitto e operano sempre la stessa successione delle stagioni, o se un computista cui fosse richiesto quanto fa due per due, avendo già detto tante volte che fa quattro, non la smettesse di ripetere che fa quattro, e così via per tutte le cose saldamente acquisite che venissero continuamente dette e professate, mentre è ridicolo per chi dialoga sulla base delle Scritture non citare in continuazione le Scritture stesse, come se avesse qualcosa di suo da dire che fosse meglio della Scrittura.

6. «Dunque questo è il passo con il quale, come ho fatto presente a suo luogo, Dio rivela che in cielo ci sono angeli e potenze: "Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nelle altezze. Lodatelo voi tutti, suoi angeli, lodatelo voi tutte, sue potenze".» Uno di quelli che si erano aggregati a loro il secondo giorno, di nome Mnasea, disse: «Noi per parte nostra siamo contenti se vorrai ripetere per noi le stesse cose».

7. Dissi allora: «Ascoltate, amici, in ossequio a quale Scrittura faccio questo. Gesù ha comandato di amare anche i nemici, cosa che era stata annunciata più estesamente per mezzo di Isaia, con parole in cui si delinea anche il mistero della rigenerazione nostra e in genere di tutti coloro che attendono la manifestazione di Cristo in Gerusalemme e si adoperano per essere a lui graditi grazie alle opere che compiono.

8. «Queste sono le parole dette per bocca di Isaia: "Ascoltate la parola del Signore, voi che temete la sua parola. Dite: 'Fratelli nostri' a coloro che vi odiano e cui ripugna che il nome del Signore sia glorificato. È apparso nella loro gioia, e quelli saranno confusi. Voce di grida dalla città, voce del popolo, voce del Signore che paga il contraccambio ai superbi. Prima che la partoriente partorisce e prima che giungesse il travaglio delle doglie, ha dato alla luce un maschio.

9. "Chi ha mai udito una cosa simile? Chi ha visto cose come queste, che la terra partorisce in un sol giorno o che un popolo generasse una volta per sempre, che Sion ha avuto i dolori e ha partorito i suoi figli? Io ho dato questa aspettativa anche a chi non aveva generato, ha detto il Signore. Ecco, io ho reso feconda anche la sterile, dice il Signore. Rallegrati, Gerusalemme, fate festa tutti voi che l'amate. Gioite quanti avete fatto cordoglio per lei: succhierete e vi sazierete al seno della sua consolazione, vi delizierete succhiando dalla gloria che entra in lei".»

LXXXVI – 1. Detto questo aggiunsi: «Le Scritture dunque dimostrano che dopo essere stato crocifisso egli deve tornare di nuovo nella gloria. Ascoltate ora come egli racchiudesse il simbolo dell'albero della vita, che è detto essere stato piantato nel paradiso, e di ciò che sarebbe successo a tutti i giusti. Fu con un bastone che Mosè fu inviato a liberare il popolo, e fu tenendo quel bastone in mano, alla testa del popolo, che divise il mare. Grazie al bastone vide sgorgare l'acqua dalla roccia, e gettando un legno

nelle acque di Mara, che erano amare, le rese dolci.

2. «Giacobbe gettando dei legni negli abbeveratoi dell'acqua riuscì a far accoppiare le pecore dello zio materno, in modo da entrare in possesso di quelle che fossero nate. Sempre Giacobbe si vanta di aver attraversato il fiume col suo bastone. Disse anche che gli era apparsa una scala e la Scrittura ha mostrato che su di essa stava appoggiato Dio (e che non si trattasse del Padre lo abbiamo dimostrato in base alle Scritture). Lo stesso Dio che gli è apparso attesta che in quel medesimo luogo Giacobbe, versando dell'olio su di una pietra, consacrò una stele al Dio che gli si era manifestato.

3. «Abbiamo dimostrato anche che molti passi della Scrittura annunciavano in forma simbolica il Cristo come pietra. Analogamente abbiamo dimostrato che ogni unzione, sia di olio sia di balsamo sia altre unzioni con miscela di essenze, tutte si riferivano a lui, in base alla parola che dice: «Per questo ti ha unto Dio, il tuo Dio, con olio di allegrezza tra tutti i tuoi compagni». Ed infatti è da lui, per partecipazione, che tutti i re e i consacrati si chiamano così, al modo con cui egli stesso ha ricevuto dal Padre i titoli di re, Cristo, sacerdote, angelo e quanti altri ha avuto o ha.

4. «Il bastone di Aronne, germogliando, lo manifestò gran sacerdote. Isaia profetizzò il Cristo come bastone dalla radice di Iesse, e Davide ha definito il giusto come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le cui foglie non cadranno mai. E ancora è detto: Il giusto fiorirà come palma.

5. «Da un albero Dio apparve ad Abramo, come sta scritto, presso la quercia di Mamre. Settanta salici e dodici sorgenti trovò il popolo dopo aver attraversato il Giordano. In un bastone e in un vincastro Davide dice di aver trovato conforto da parte di Dio.

6. «Fu gettando un legno nel fiume Giordano che Eliseo tirò su il ferro dell'ascia, quando i figli dei profeti erano andati a tagliare alberi per costruire la casa in cui intendevano proclamare e meditare la Legge e i precetti di Dio. Così anche noi eravamo sommersi dai pesantissimi peccati che avevamo commesso ma il nostro Cristo ci ha riscattati venendo crocifisso sul legno e purificandoci con l'acqua, sì da renderci casa di preghiera e di adorazione. Un bastone era infine quello che ha manifestato Giuda come padre dei figli nati da Tamar secondo un disegno profondamente misterioso».

LXXXVII – 1. Dopo che ebbi detto queste cose, Trifone mi fece: «Adesso non pensare che io ponga le domande che faccio nel tentativo di ribaltare quello che hai detto: è che davvero voglio istruirmi sulle cose che domando.

2. «Prendiamo la profezia di Isaia che fa: "Un bastone spunterà dalla radice di Iesse, un germoglio crescerà dalla radice di Iesse e su di lui riposerà lo spirito di Dio, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di volontà e di forza, spirito di conoscenza e di pietà; lo riempirà lo spirito di timore di Dio".». Diceva di concedermi che queste cose si riferiscono al Cristo, quindi: «Tu affermi che preesisteva come Dio e che si è incarnato

secondo la volontà di Dio e si è fatto uomo per mezzo della vergine. Ora dimmi: come si può dimostrare che preesiste uno che viene riempito delle virtù dello Spirito santo elencate nel passo di Isaia, quasi risultasse averne bisogno?»

3. Risposi: «Hai posto una domanda molto assennata e intelligente. Sembra infatti un problema senza via d'uscita. Ma se vuoi scoprire il senso di queste parole sta' ad ascoltare quello che dico. La profezia non afferma che le virtù dello Spirito qui elencate sono scese su di lui come se ne avesse bisogno, ma come per trovare riposo in lui, cioè stabilire con lui un limite così che non sorgessero più profeti in seno alla vostra razza, come succedeva per il passato, e questo potete constatarlo con i vostri occhi, perché dopo di lui tra di voi non è sorto più neanche un profeta.

4. «E se ponete mente che i vostri profeti, ciascuno dei quali ha ricevuto una o magari due virtù, hanno fatto e detto ciò che anche noi abbiamo appreso dalle Scritture, potete capire quello che intendo dire. Salomone infatti ebbe lo spirito di sapienza, Daniele di intelligenza e di volontà, Mosè di forza e di pietà, Elia di timore di Dio, Isaia di conoscenza. Parimenti gli altri hanno avuto una sola virtù oppure una via alternata con un'altra, com'è il caso di Geremia, dei dodici profeti, di Davide e quanti altri profeti insomma sono sorti tra di voi.

5. «Lo Spirito dunque ha «riposato», cioè è cessato con la venuta di colui dopo del quale, una volta realizzatasi questa sua economia tra gli uomini, dovevano cessare di tra voi, e trovare invece di nuovo in lui riposo, i doni che erano stati profetizzati e che per la grazia della potenza di quello Spirito egli concede a coloro che credono in lui, secondo quanto sa che ciascuno ne è degno.

6. «Ho già detto, e lo ripeto, che era stato profetizzato che questo sarebbe avvenuto da parte sua dopo l'ascensione al cielo. Ha detto dunque la Scrittura: "È asceso in alto facendo prigionieri, ha distribuito doni agli uomini". E in un'altra profezia è detto: "E accadrà che dopo queste cose effonderò il mio Spirito su ogni carne, sui miei servi e sulle mie serve, e profeteranno".

LXXXVIII – 1. «Da noi si possono vedere sia donne che uomini che hanno carismi ricevuti dallo Spirito di Dio. Non è dunque perché Cristo ne fosse bisognoso che, secondo la profezia, dovevano scendere su di lui le virtù enumerate da Isaia, ma perché non ci sarebbero state più oltre. Ve ne sia testimonianza anche quanto ho detto che hanno fatto i magi venuti dall'Arabia, i quali quando nacque il bambino vennero ad adorarlo.

2. «Fin dalla nascita infatti fu dotato della potenza che gli è propria, poi, crescendo, come tutti gli altri uomini e usando di volta in volta le cose convenienti, assegnò alle varie tappe della crescita ciò che era proprio a ciascuna, nutrendosi dei vari cibi e passando così più o meno trent'anni, fino a che non arrivò Giovanni che annunciò la sua venuta e lo precedette nella via del battesimo, come ho già mostrato sopra.

3. «E quando Gesù si recò sul fiume Giordano, dove Giovanni battezzava,

ed entrò nell'acqua, un fuoco divampò nel Giordano e quando risalì dall'acqua lo Spirito santo volteggiò sopra di lui in forma di colomba, come hanno scritto gli apostoli del nostro Cristo.

4. «Sappiamo però che non si è recato sul fiume perché avesse bisogno di essere battezzato o che lo Spirito santo scendesse su di lui in forma di colomba, così come non ha accettato di essere generato e di essere crocifisso perché ne avesse bisogno, bensì ha sopportato tutto questo per il genere umano, che a partire da Adamo era caduto in potere della morte e dell'inganno del serpente, commettendo ciascun uomo il male per sua propria responsabilità.

5. «Dio, infatti, nel creare gli angeli e gli uomini dotati di libero arbitrio e di autonomia, ha voluto che ciascuno facesse ciò di cui egli stesso gliene aveva dato la capacità, riservandosi di conservarli nell'incorruttibilità e senza punizione se avessero scelto ciò che era a lui gradito, e di punire invece ciascuno a suo giudizio se avessero fatto il male.

6. «Anche il fatto che sia entrato in Gerusalemme seduto su di un asino, così come era stato profetizzato, non è che abbia prodotto in lui la potenza che lo costituiva Cristo, ma era piuttosto un rendere noto agli uomini che egli era il Cristo. Analogamente anche nel caso di Giovanni si trattava di una forma di notificazione agli uomini, affinché sapessero chi era il Cristo.

7. «Giovanni infatti se ne stava sul Giordano a predicare un battesimo di penitenza, portava soltanto una cintura di pelle e un vestito di peli di cammello e non mangiava nient'altro che locuste e miele selvatico, per cui gli uomini pensarono che fosse il Cristo. Ma Giovanni gridò loro: "Non sono io il Cristo. Io sono una voce che grida. Verrà infatti chi è più potente di me, al quale io non sono degno di portare i sandali".

8. «Giunse dunque al Giordano Gesù, che era ritenuto figlio del carpentiere Giuseppe. Era brutto di aspetto, come avevano annunciato le Scritture e passava lui stesso per carpentiere (mentre infatti era tra gli uomini ha fabbricato, come opere di carpenteria, aratri e gioghi, insegnando in tal modo i simboli della giustizia e la necessità di una vita operosa). Lo Spirito santo dunque, a motivo degli uomini, come ho già detto, si librò su di lui in forma di colomba. Nel contempo venne dai cieli una voce che già era riecheggiata per mezzo di Davide, che, come impersonandolo, pronuncia le parole che gli sarebbero state rivolte dal Padre: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". Veniva così ad affermare che per gli uomini la sua nascita avrebbe avuto luogo a partire dal momento in cui avrebbero cominciato a conoscerlo: «Tu sei mio figlio, io 'oggi' ti ho generato".»

LXXXIX – 1. Disse Trifone: «Sappi che tutta la nostra razza attende il Cristo e che riconosciamo che tutte le Scritture da te citate si riferiscono a lui. Ti concedo anche che sul nome di Gesù, conferito al figlio di Navé, mi sono visto costretto a cedere.

2. «Ma che il Cristo sia stato così ignominiosamente crocifisso, di questo proprio non sappiamo risolverci. La legge infatti dice che chi è crocifisso è un maledetto, per cui su questo punto la mia refrattarietà raggiunge il

culmine. Che le Scritture proclamino un Cristo sofferente, questo è chiaro, ma che lo dovesse essere di un supplizio maledetto dalla Legge, di questo vogliamo conoscere le prove, se ne hai».

3. Gli dico: «Se il Cristo non avesse dovuto patire, se i profeti cioè non avessero predetto che sarebbe stato condotto a morte dagli iniqui del popolo, che sarebbe stato disprezzato, flagellato, annoverato tra gli empi e condotto come pecora al macello, lui la cui nascita nessuno è in grado di raccontare, come dice il profeta, allora sarebbe giusto meravigliarsi. Ma se invece proprio questo è quanto lo contraddistingue e lo significa a tutti, come non avremmo avuto il coraggio di credere in lui? E chi ha compreso la parola dei profeti dirà che è lui il Cristo, solo che abbia sentito dire che è stato crocifisso».

XC – 1. Disse: «Facci strada sulla scorta delle Scritture, in modo che anche noi ti crediamo, Sappiamo infatti che deve soffrire ed essere condotto come pecora: dimostraci che doveva anche essere crocifisso e morire in un modo così turpe e ignominioso, di una morte maledetta dalla Legge. Non ci riesce infatti di concepire questo».

2. «Sappi – dissi – che quanto i profeti hanno detto e compiuto lo hanno rivelato, come voi stessi riconoscete, attraverso parabole e figure, così da non rendere facile a chiunque comprenderne la massima parte. Essi hanno celato la verità in esse racchiusa in modo che coloro che la ricercano devono trovarla e apprenderla a prezzo di fatica». Quelli dissero: «Su questo siamo d'accordo».

3. «Ascolta dunque il seguito. Mosè per primo ha svelato il senso di questa sua apparente maledizione attraverso i segni che ha compiuto». «Di quali segni parli?» chiese Trifone.

4. «Quando il popolo combatteva contro Amalek, e il figlio di Navè, cui fu dato il nome di Gesù, si apprestava alla battaglia, Mosè innalzava preghiere a Dio distendendo le mani da una parte e dall'altra, mani che Or e Aronne sostennero per tutto il giorno perché non le abbassasse per la stanchezza. Se infatti, è riportato nelle Scritture di Mosè, veniva meno qualcosa di questa posizione che imitava la croce, il popolo aveva la peggio; se invece manteneva quella posizione era Amalek che veniva vinto. Così, la sua forza era la forza della croce.

5. «Infatti non è perché Mosè pregava in quella posizione che il popolo diventava più forte, ma perché, apertasi la battaglia nel nome di Gesù, egli riproduceva il segno della croce. Chi di voi infatti non sa che è soprattutto la preghiera con gemiti e lacrime che rabbonisce Dio, e quella fatta tenendosi faccia a terra e con le ginocchia piegate? In questo modo, seduto su di una pietra, Mosè stesso non aveva mai pregato, né altri lo ha fatto dopo di lui. Anche la pietra, come ho già dimostrato, aveva valore simbolico in riferimento a Cristo.

XCI – 1. «Anche in un altro modo Dio ha voluto significare la forza della croce, quando disse per mezzo di Mosè nella benedizione rivolta a

Giuseppe: "Abbia la sua terra la benedizione del Signore nelle stagioni del cielo e nella rugiada, nell'abisso di sorgenti dal basso, nel ritorno periodico dei frutti del sole, nelle congiunzioni dei mesi, nella sommità dei monti antichi, nella sommità dei colli, nei fiumi perenni, nei frutti della pienezza della terra. Che i favori di colui che è apparso nel roveto vengano sul capo di Giuseppe e sulla sua testa. Primogenito glorificato tra i suoi fratelli, come di toro è la sua bellezza, corna dell'unicorno le sue corna. Con esse scornerà tutte le genti insieme fino all'estremità della terra".

2. «Nessuno potrebbe dire e dimostrare che le corna dell'unicorno si riferiscono ad altra realtà o raffigurazione che non sia la figura che rappresenta la croce. Il corno unico è infatti il legno ritto la cui parte superiore si sporge in alto come un corno quando viene innestato il legno trasversale, le cui estremità vengono ad essere come corna a lato dell'unico corno. Anche la parte piantata nel mezzo, su cui poggiano coloro che vengono crocifissi, sporge come un corno e va quindi vista anch'essa come un corno foggato e fissato come gli altri corni.

3. «Quanto all'espressione: "Con esse scornerà tutte le genti insieme fino all'estremità della terra", essa indica ciò che è avvenuto attualmente in tutte le nazioni: sono infatti "scornati", cioè trafitti, coloro che da tutte le genti, a motivo di questo mistero della croce, si sono volti dai demoni e dagli idoli vani al culto di Dio, mentre a coloro che non credono è mostrata la stessa raffigurazione della croce a loro rovina e condanna. Allo stesso modo, all'epoca dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto, grazie alla figura simbolica rappresentata dall'estensione delle mani di Mosè e dalla denominazione del figlio di Navè col nome di Gesù, Amalek fu battuto e Israele prevalse.

4. «Anche per mezzo della figura e del segno opposto ai serpenti che hanno morso Israele appare che l'innalzamento (del serpente di rame) è stato fatto per la salvezza di quanti credono che in quell'occasione veniva preannunciato che, grazie a colui che sarebbe stato crocifisso, sarebbe giunta la morte per il serpente e la salvezza per quelli che, morsi da quest'ultimo, si rifugiano in colui che ha inviato nel mondo il Figlio suo crocifisso. Infatti non è che tramite Mosè lo Spirito profetico abbia voluto insegnarci a credere nel serpente, dal momento che fa vedere che esso in origine fu maledetto da Dio e in Isaia rivela che sarebbe stato eliminato come un nemico per mezzo della grande spada che è poi il Cristo.

XCII – 1. «Se dunque uno si mette a voler comprendere ciò che i profeti hanno detto e compiuto senza l'assistenza di una grande grazia da parte di Dio non gli servirà a nulla aver l'aria di attenersi a parole o fatti di cui non sa rendere ragione. Ai più anzi non sembreranno forse spregevoli le cose dette da chi non le capisce?

2. «Mettiamo ad esempio che uno vi chieda – dato che Enoch e Noè con i loro figli e quanti altri come loro pur senza essere circoncisi e senza osservare il sabato furono graditi a Dio – qual è il motivo per cui Dio, dopo così tante generazioni, ha preteso che, con altri capi e un'altra legislazione, fossero giustificati mediante la circoncisione quelli da Abramo a Mosè e

mediante sia la circoncisione sia gli altri precetti, cioè il sabato, i sacrifici, le ceneri e le oblazioni quelli da Mosè in poi. Come fareste a rispondere senza dimostrare, come ho già detto sopra, che è stato perché Dio, che conosce in anticipo le cose, sapeva che il vostro popolo sarebbe diventato degno di essere scacciato da Gerusalemme e che il nessuno sarebbe stato concesso di farvi ritorno?

3. «In nessun altro modo e per nessun altro verso, come ho già detto, siete riconoscibili se non per la circoncisione della carne. Non è a motivo della circoncisione che Dio ha reso testimonianza alla giustizia di Abramo, ma a motivo della fede. Prima infatti che fosse circonciso, di lui così si dice: "Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia".

4. «Anche noi, che abbiamo creduto in Dio per mezzo di Cristo senza essere circoncisi nella carne e che abbiamo piuttosto la circoncisione che veramente serve, quella del cuore, abbiamo la speranza di apparire giusti e graditi a Dio, perché a noi è stata da lui resa testimonianza attraverso le parole dei profeti. A voi il Signore ha ordinato di osservare il sabato e di presentare le offerte e ha permesso di scegliere un luogo per invocare il nome di Dio affinché, come è detto, non diventaste empi e sacrileghi (come poi siete regolarmente diventati) mettendovi a servire gli idoli e dimenticando Dio.

5. «Ho già dimostrato con quanto detto in precedenza che fu per questi motivi che Dio impose i precetti relativi al sabato e alle offerte. Voglio tuttavia riprendere l'argomentazione quasi pari pari per coloro che sono venuti oggi. Se non fosse come dico io, Dio sarebbe un millantatore, perché né avrebbe la prescienza delle cose né insegnerebbe a tutti a conoscere e a mettere in pratica le medesime norme di giustizia (ci sono state infatti molte generazioni di uomini prima di Mosè), e non corrisponderebbe a verità una parola che dice che Dio è veritiero e giusto, tutte le sue vie sono diritte e in lui non c'è ingiustizia.

6. «Ma proprio perché questa parola è veritiera, Dio non vuole che voi siate sempre così stolti ed egoisti, in modo che possiate salvarvi insieme al Cristo, che è gradito a Dio e da lui ha ricevuto testimonianza, come ho già detto prima dandone dimostrazione attraverso le sante parole profetiche.

XCIII – 1. «Egli accorda ciò che è sempre e comunque giusto e ogni forma di giustizia agli uomini di qualunque razza. Tutti sanno che l'adulterio è male, come pure la fornicazione, l'omicidio e le altre cose di questo tipo, e quand'anche tutti le commettessero, nondimeno nel farlo non ignorerebbero che stanno commettendo un'ingiustizia, eccezione fatta per coloro che, trascinati da uno spirito impuro e corrotti da educazione e costumi deplorabili, hanno perso le nozioni naturali, o meglio le hanno estinte o le tengono represses.

2. «Si può notare infatti come anche questi tali non vogliono subire ciò che essi stessi infliggono agli altri e con coscienza ostile si rinfacciano a vicenda le azioni che compiono. Mi sembra quindi che molto giustamente sia stato detto dal Signore e salvatore nostro Gesù Cristo che ogni giustizia e

pietà si esauriscono in due precetti, che sono questi: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e tutta la tua forza e il prossimo tuo come te stesso. Infatti chi ama Dio con tutto il cuore e con tutta la forza ed è pieno di sentimenti di pietà non venererà nessun altro Dio e venererà invece, secondo la volontà di Dio, quell'angelo amato dallo stesso Signore e Dio. Chi poi ama il prossimo come se stesso, desidererà per lui le cose che desidera per sé; ora, nessuno desidera per sé cose cattive.

3. «Colui che ama il prossimo deve dunque pregare e darsi da fare perché il suo prossimo abbia le stesse cose che ha lui. Prossimo dell'uomo altri non è se non l'essere razionale di pari condizione, cioè l'uomo. Poiché l'intera giustizia si divide in due parti nei confronti di Dio e nei confronti degli uomini il vero giusto sarà quello che, come dice la parola, ama il Signore Dio con tutto il cuore e con tutta la forza, e il prossimo come se stesso.

4. «Voi invece non avete mai mostrato di avere affezione o amore né verso Dio né verso i profeti né verso voi stessi, mentre è provato che sempre risultate idolatri e uccisori di giusti, tanto da arrivare a mettere le mani su Cristo stesso e da perseverare fino ad oggi nella vostra malvagità, maledicendo coloro che dimostrano che colui che è stato da voi crocifisso è il Cristo. Oltre a ciò pretendete di dimostrare che è stato crocifisso come nemico di Dio e maledetto, quando invece è stata opera della vostra follia.

5. «E avendo l'occasione, sulla base dei segni posti per mezzo di Mosè, di capire che è proprio lui il Cristo, non volete farlo, per di più anzi, pensando che ci troviamo a corto di argomenti, andate disputando su ciò che vi passa per la testa, salvo non sapere più cosa dire quando vi imbattete in un cristiano che sa il fatto suo.

XCIV – 1. «Ditemi, infatti: non è forse Dio che per mezzo di Mosè ha ordinato di non farsi assolutamente né idolo né immagine alcuna sia di ciò che è lassù nei cieli sia di ciò che è sulla terra? E non è lo stesso Dio che nel deserto fece costruire per mano di Mosè il serpente di rame e lo ha innalzato sul "segno" e grazie ad esso venivano salvati coloro che erano stati morsi dai serpenti? Eppure Dio non è colpevole di ingiustizia!

2. «Ma egli, come ho già detto, con questo evento annunciava un mistero, per mezzo del quale proclamava di voler annientare la potenza del serpente che aveva provocato la trasgressione da parte di Adamo, e nel contempo annunciava la salvezza per coloro che credono in colui che per mezzo di questo "segno", cioè della croce, sarebbe stato messo a morte dai morsi del serpente, ovvero le azioni malvagie, le varie forme di idolatria e altre ingiustizie.

3. «Ché, se non si accetta questa spiegazione, dovete dirmi il motivo per cui Mosè ha innalzato il serpente di rame sul "segno" e ha ordinato che al serpente volgessero lo sguardo coloro che erano stati morsi – i quali venivano guariti – e tutto questo da parte di quello stesso che aveva ordinato di non fabbricare immagine alcuna di qualsiasi cosa».

4. Disse allora l'altro di quelli che erano sopraggiunti il secondo giorno:

«Hai detto il vero: non sappiamo spiegarne il motivo. Io stesso su questo ho interrogato più volte i maestri e nessuno ha saputo darmene la ragione. Per cui di' tu quello che hai da dire. Noi ti seguiamo con attenzione mentre ci sveli il mistero per cui anche gli insegnamenti dei profeti possono venir travisati».

5. E io: «Come Dio ha ordinato di porre il segno del serpente di rame e nondimeno resta senza colpa, così è anche per la maledizione della Legge contro gli uomini crocifissi: essa non vige più contro il Cristo di Dio, tramite il quale egli salva tutti coloro che hanno commesso azioni degne di maledizione.

XCIV – 1. «Ora, in base alla Legge di Mosè, tutto il genere umano risulta soggetto a maledizione. È detto infatti: "Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per praticarle", e nessuno ha ottemperato scrupolosamente a tutte le prescrizioni – su questo non avrete il coraggio di contraddirmi; piuttosto c'è chi ha osservato i precetti in misura maggiore o minore degli altri. Se, dunque, coloro che sono soggetti alla Legge risultano cadere sotto la maledizione per non averla osservata integralmente, non risulteranno forse di gran lunga più colpiti dalla maledizione tutte le genti, che adorano gli idoli, corrompono i fanciulli e commettono quanti altri mali?

2. «Orbene, se il Padre di tutte le cose ha voluto che il suo Cristo assumesse su di sé, a favore di tutto il genere umano, le maledizioni di tutti – sapendo che dopo essere stato crocifisso ed essere morto sarebbe risorto – perché mai spiegate le sue sofferenze con il fatto che era un maledetto, quando in realtà ha accettato di subirle in conformità alla volontà del Padre? Perché piuttosto non piangete su voi stessi? Se infatti è stato il suo stesso Padre che ha fatto sì che egli patisse per il genere umano, voi però non avete fatto questo in ossequio alla volontà di Dio! Neanche quando avete ucciso i profeti avete compiuto un atto di pietà!

3. «E non dica qualcuno di voi: "Se il Padre suo ha voluto che patisse questo affinché il genere umano fosse guarito per la sua lividura, noi non abbiamo commesso ingiustizia", che, se diceste questo pentendovi dei vostri peccati, riconoscendo che questi è il Cristo e osservando i suoi precetti, vi ho già detto che otterreste la remissione dei peccati; ma se maledite lui e quelli che credono in lui e, quando ne avete la facoltà, li uccidete, come si potrà non chiedere conto a voi, come a persone ingiuste, peccatrici, totalmente dure di cuore e stolte, di aver alzato le mani su di lui?

XCVI – 1. «Quanto detto nella Legge – "Maledetto chiunque è appeso al legno" – rafforza la nostra speranza "appesa" al Cristo crocifisso non per il fatto che Dio lo avrebbe maledetto, ma perché Dio aveva predetto ciò che avreste fatto tutti voi e quelli come voi, senza sapere che egli è colui che esiste da prima di tutte le cose, colui che sarebbe divenuto sacerdote eterno di Dio, re e Cristo.

2. «E che questo si sia verificato potete constatarlo coi vostri occhi: nelle

vostre sinagoghe infatti maledite tutti coloro che da allora sono divenuti cristiani, mentre le altre nazioni, che rendono operante la maledizione, sopprimono coloro che non fanno altro che confessare di essere cristiani. A tutti costoro noi diciamo: "Siete nostri fratelli. Riconoscete la volontà di Dio!". Ma poiché né loro né voi ci date retta e fate di tutto per farci rinnegare il nome di Cristo, noi preferiamo piuttosto, e di fatto sopportiamo, di essere messi a morte, nella convinzione che Dio ci elargirà i beni promessi per mezzo di Cristo.

3. «Oltre a tutto questo preghiamo per voi perché Cristo abbia di voi compassione. Egli infatti ci ha insegnato a pregare anche per i nemici, dicendo: "Siate benevoli e misericordiosi come il Padre vostro celeste". Vediamo infatti che il Dio onnipotente è benevolo e misericordioso, fa sorgere il suo sole sui giusti e sugli ingrati, e fa piovere sui pii e sui malvagi: tutti poi egli verrà a giudicare, come ci ha insegnato.

XCVII – 1. «Non fu a caso che il profeta Mosè, quando Or e Aronne sorreggevano le sue mani, rimase in quella posizione fino a sera. Anche il Signore infatti rimase sulla croce fin quasi a sera, e verso sera lo seppellirono e risorse quindi il terzo giorno. Questo era stato così proclamato per mezzo di Davide: "Con la mia voce ho gridato al Signore e mi ha dato ascolto dal suo monte santo. Mi sono coricato e ho dormito. Mi sono destato perché il Signore mi ha soccorso".

2. «Analogamente anche Isaia ha parlato di questo, così dicendo riguardo al modo in cui doveva morire: "Ho steso le mie mani su di un popolo ribelle e contraddittore, a gente che camminava per una via non buona". Quanto al fatto che sarebbe risorto, sempre Isaia ha detto: "La sua sepoltura è stata tolta di mezzo", e: "Darò i ricchi in cambio della sua morte".

3. «In un altro passo ancora, il salmo 21, Davide così si è espresso sulla passione e sulla croce con immagini piene di mistero: "Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa. Mi hanno guardato ed osservato. Si son divisi tra loro le mie vesti, sul mio vestito hanno gettato la sorte". Quando lo crocifissero, conficcando i chiodi hanno forato le sue mani e i suoi piedi; inoltre, quelli che lo crocifissero si divisero tra loro le sue vesti gettando la sorte, ciascuno scegliendo ciò che voleva in base al sorteggio.

4. «Questo stesso salmo voi sostenete che non si riferisce al Cristo, dimostrando la vostra totale cecità e non comprendendo che in seno alla vostra razza nessuno che fosse detto re messia ha avuto da vivo le mani e i piedi forati o è morto di questo mistero, cioè di croce. Nessuno, se non questo Gesù.

XCVIII – 1. «Vorrei recitarvi l'intero salmo, in modo che possiate intendere quale fu la sua devozione verso il Padre, com'egli riconduca tutto a lui, come preghi di essere salvato da questa morte proprio grazie al Padre, come indichi nel salmo chi erano coloro che cospiravano contro di lui e come dimostri di essersi veramente fatto uomo che avverte la sofferenza.

2. «Questo è il salmo: "Dio, Dio mio, volgiti a me. Perché mi hai

abbandonato? Lontano dalla mia salvezza sono le parole dei miei peccati. Dio mio, griderò di giorno verso di te e non mi presterai ascolto, di notte, e non a mia ignoranza. Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele. In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e li hai liberati. Hanno gridato verso di te e sono stati salvati, in te hanno sperato e non sono rimasti confusi.

3. "Io sono un verme e non un uomo, vituperio degli uomini e disprezzo del popolo. Tutti quelli che mi hanno guardato mi hanno schernito, hanno parlato tra le labbra e hanno scosso la testa: 'Ha sperato nel Signore, lui lo liberi, lo salvi, poiché è lui che egli vuole'. Perché sei tu che mi hai tratto dal grembo, tu la mia speranza fin dal petto di mia madre. Verso di te mi sono slanciato da mia madre, fin dal grembo di mia madre tu sei il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l'afflizione è vicina e non c'è chi mi aiuti.

4. "Mi hanno circondato torelli numerosi, pingui tori mi hanno assediato. Hanno spalancato contro di me la loro bocca come leone che sbrana e che ruggisce. Come acqua sono state versate e disperse tutte le mie ossa. Il mio cuore è diventato come cera che fonde in mezzo alle mie viscere. Si è seccato come coccio il mio vigore, la mia lingua è incollata alla gola, mi hai fatto scendere nella polvere della morte. Poiché cani numerosi mi hanno circondato, mi ha assediato una banda di malvagi. Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa. Mi hanno guardato ed osservato.

5. "Si sono divisi tra loro le mie vesti, sul mio vestito hanno gettato la sorte. Ma tu, Signore, non allontanare da me il tuo aiuto, volgiti in mio soccorso, libera dalla spada la mia anima, dalle unghie dei cani la mia unigenita. Salvami dalla bocca del leone, dalle corna dell'unicorno la mia umiliazione. Racconterò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria tutta la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele".»

XCIX – 1. Detto questo aggiungi: «Vi dimostrerò che l'intero salmo si riferisce al Cristo, attraverso l'interpretazione che ne darò riprendendolo da capo. Quando dice in apertura: "Dio, Dio mio, volgiti a me. Perché mi hai abbandonato?" anticipa fin dall'antichità quanto avrebbe detto il Cristo, il quale, crocifisso, esclamò: "Dio, Dio, perché mi hai abbandonato?"

2. «Il seguito – "Lontano dalla mia salvezza sono le parole dei miei peccati. Dio mio, griderò di giorno verso di te e non mi presterai ascolto, di notte, e non a mia ignoranza" – è come se dicesse tal quale ciò che avrebbe fatto. Il giorno in cui sarebbe stato crocifisso, infatti, prese con sé sul monte detto degli Ulivi, dritto in faccia al tempio di Gerusalemme, tre dei suoi discepoli e pregava dicendo: "Padre, se possibile passi da me questo calice", e prosegue la sua preghiera dicendo: "Non però come voglio io, ma come vuoi tu". In questo modo dimostrava che si era fatto veramente uomo soggetto a soffrire.

3. «Ma perché non si avesse a dire: 'Dunque non sapeva che stava per soffrire!', subito aggiunge nel salmo: "Non a mia ignoranza". Come non era

per ignoranza che Dio aveva chiesto ad Adamo dove fosse o a Caino dove fosse Abele, bensì per smascherare ognuno qual era e affinché ogni cosa fosse messa per iscritto e ne giungesse a noi la conoscenza, così qui Gesù significava non la sua propria ignoranza ma quella di coloro che ritenevano non fosse lui il Cristo, e pensavano che lo avrebbero messo a morte e sarebbe rimasto nell'Adè come ogni uomo.

C – 1. «Il seguito – “Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele” – indicava che avrebbe fatto qualcosa degno di lode e di ammirazione, in quanto dopo essere stato crocifisso sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, cosa che ha ricevuto dal Padre suo. Ho già dimostrato infatti che il Cristo si chiama anche Giacobbe e Israele, e non solo ho provato che nelle benedizioni di Giuseppe e di Giuda sono annunciate in mistero le realtà che lo riguardano, ma per di più nel vangelo è scritto che egli ha detto: “Tutto mi è stato dato dal Padre mio, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio, né il Figlio se non il Padre e coloro ai quali il Figlio lo voglia rivelare”.

2. «Egli dunque ci ha rivelato tutto quello che, con l'aiuto della sua grazia, abbiamo compreso delle Scritture, venendo a sapere che egli è il primogenito di Dio ed è prima di tutte le creature, che è anche figlio dei patriarchi, perché, incarnatosi per mezzo della vergine che era della loro stirpe, ha accettato di diventare un uomo senza bellezza, ignominioso e sofferente.

3. «Per cui egli stesso ha detto, parlando del fatto che avrebbe dovuto patire: “Il figlio dell'uomo deve molto soffrire ed essere riprovato dai farisei e dagli scribi, essere crocifisso e risorgere il terzo giorno”. Si definiva figlio dell'uomo certamente per il fatto di essere nato per mezzo della vergine – la quale, come ho detto, era della stirpe di Davide, Giacobbe, Isacco e Abramo, – o anche per il fatto che Abramo stesso era padre di quelli qui elencati, la cui stirpe continua in Maria (sappiamo infatti che i genitori di figlie femmine sono padri anche dei figli da esse generati).

4. «E quando uno dei suoi discepoli riconobbe, per rivelazione del Padre, che egli era il Cristo, il Figlio di Dio, questi gli diede il nome di Pietro, mentre prima si chiamava Simone. Anche nelle memorie dei suoi apostoli troviamo scritto che è Figlio di Dio, e quando diciamo che è Figlio, comprendiamo che lo è e che è proceduto prima di ogni creatura dalla potenza e dalla volontà del Padre suo. Egli negli scritti dei profeti è via via chiamato anche Sapienza, Giorno, Oriente, Spada, Pietra, Bastone, Giacobbe, Israele. Abbiamo compreso anche che si è fatto uomo per mezzo della vergine, affinché per la via per la quale aveva avuto inizio la disubbidienza causata dal serpente, per quella stessa via avesse anche termine.

5. «Eva, infatti, che era una vergine esente da corruzione, accogliendo la parola del serpente, generò disubbidienza e morte; la vergine Maria, invece, concepì fede e gioia quando l'angelo Gabriele le portò il lieto annuncio che lo Spirito del Signore sarebbe sceso su di lei e la potenza dell'Altissimo su di lei avrebbe steso la sua ombra, per cui il santo nato da lei sarebbe stato il

Figlio di Dio; e rispose: "Avvenga di me secondo la tua parola".

6. «Per mezzo di questa vergine è nato costui al quale, come ho dimostrato, si riferiscono tutte le Scritture, per mezzo del quale Dio annienta il serpente e gli angeli e uomini che sono divenuti simili a lui, ed allontana invece la morte da coloro che, pentendosi, lasciano le opere malvagie e credono in lui.

CI – 1. «Nel prosieguo del salmo si dice: "In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e li hai liberati. Hanno gridato verso di te e non sono rimasti confusi. Io sono un verme e non un uomo, vituperio degli uomini e disprezzo del popolo". Queste parole mostrano che lo hanno confessato anche i padri che hanno sperato in Dio e da lui sono stati salvati. Erano i padri anche della vergine mediante la quale si è fatto uomo nascendo. Egli stesso poi indica che sarebbe stato salvato dal medesimo Dio, senza vantarsi di fare alcunché con le proprie forze o di propria volontà.

2. «È quanto, infatti, ha fatto sulla terra. Quando uno gli si rivolse dicendo: "Maestro buono", rispose: "Perché mi chiami buono? Uno solo è buono, il Padre mio che è nei cieli". L'espressione: "Io sono un verme e non un uomo, vituperio degli uomini e disprezzo del popolo" preannunciava ciò che risulta essere effettivamente accaduto a lui. Ovunque infatti troviamo "vituperio" per noi che crediamo in lui; "disprezzo del popolo" perché, disprezzato e disonorato dal vostro popolo, ha subito i patimenti che gli avete inflitto.

3. «Quanto al seguito del salmo – "Tutti quelli che mi hanno guardato mi hanno schernito, hanno parlato tra le labbra e hanno scosso la testa: 'Ha sperato nel Signore, lui lo liberi, perché è lui che egli vuole'" – anch'esso ha preannunciato quanto sarebbe successo a lui. Quanti infatti lo guardavano quand'era crocifisso scuotevano tutti la testa, storcevano le labbra e arricciavano il naso dicendo ironicamente queste parole, scritte nelle memorie dei suoi apostoli: "Diceva di essere figlio di Dio: scenda giù e cammini! Lo salvi Dio!".

CII – 1. «Il seguito recita: "Tu la mia speranza fin dal petto di mia madre. Verso di te mi sono slanciato da mia madre, fin dal grembo di mia madre tu sei il mio Dio, poiché non c'è chi mi aiuti. Mi hanno circondato torelli numerosi, pingui tori mi hanno assediato. Hanno spalancato contro di me la loro bocca, come leone che sbrana e ruggisce. Come acqua sono versate e disperse tutte le mie ossa. Il mio cuore è diventato come cera che fonde in mezzo alle mie viscere. Si è seccato come coccio il mio vigore, la mia lingua è incollata alla gola". Tutto questo forniva il preannuncio di quanto è accaduto.

2. «Prendiamo infatti l'espressione "Tu la mia speranza fin dal petto di mia madre": quando nacque a Betlemme, come ho detto prima, il re Erode, venuto a sapere dai magi d'Arabia quanto lo riguardava, decise di eliminarlo. Ma Giuseppe, seguendo l'ordine di Dio, prese lui con Maria e se ne andò in Egitto. Il Padre che lo aveva generato, infatti, aveva stabilito che

fosse messo a morte dopo che, divenuto adulto, avesse proclamato la sua parola.

3. «E nel caso che uno volesse obiettare: 'Dio non avrebbe potuto piuttosto uccidere Erode?', lo prevengo chiedendo a mia volta: E non avrebbe potuto Dio in principio eliminare il serpente in modo che non ci fosse, invece di dire: "Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua discendenza e la sua discendenza"? E non avrebbe potuto creare subito una moltitudine di uomini?

4. «Invece, sapendo che era cosa buona che così avvenisse, fece gli angeli e gli uomini pienamente liberi di operare secondo giustizia e fissò un limite di tempo entro il quale appurare se era cosa buona che godessero della piena libertà. E poiché riconobbe appunto che era cosa buona, fece dei giudizi generali e dei giudizi particolari, mantenendo il libero arbitrio. Per cui nell'episodio della costruzione della torre di Babele e della moltiplicazione e diversificazione delle lingue la parola dice: "Disse il Signore: 'Ecco, sono una sola razza ed hanno tutti una lingua sola e questo è quanto si son messi a fare, e ora non mancheranno di fare tutto quello che hanno in progetto'".

5. «Anche l'espressione: "Si è seccato come coccio il mio vigore, la mia lingua è incollata alla gola" ugualmente preannunciava cose che sarebbero successe a lui in conformità al volere del Padre. Infatti la potenza della sua vigorosa parola, con la quale riprendeva continuamente i farisei e gli scribi che disputavano con lui, e in generale i maestri della vostra razza, si interruppe come una sorgente copiosa e gagliarda la cui acqua sia stata deviata, quando tacque e davanti a Pilato non volle più rispondere nulla a nessuno, come è rivelato nelle memorie dei suoi apostoli. In questo modo portava frutto concreto la parola detta per mezzo di Isaia, là dove afferma: "Il Signore mi dà una lingua che sa quando devo proferire parola".

6. «Dicendo poi: "Tu sei il mio Dio, non stare lontano da me" insegna che tutti devono porre la loro speranza nel Dio che ha fatto ogni cosa e cercare salvezza e soccorso solo presso di lui e non, come gli altri uomini, pensare di essere salvati per la razza cui si appartiene o per la ricchezza o la forza o la sapienza. Questo è quanto invece voi avete sempre fatto, un tempo costruendovi il vitello d'oro e sempre mostrandovi ingrati, assassini di giusti e accecati d'orgoglio per la vostra razza.

7. «Se il Figlio di Dio ha detto che non poteva essere salvato né perché era Figlio, né perché era forte né perché era sapiente ma perché era senza peccato, tanto che, come dice Isaia, non ha commesso peccato neppure con la voce (infatti non ha commesso né iniquità né inganno con la bocca), e nondimeno afferma di non poter essere salvato senza l'aiuto di Dio, come potete ritenere di non ingannarvi voi e tutti gli altri che vi aspettate di essere salvati senza questa speranza?

CIII – 1. «Il salmo continua: "Perché l'afflizione è vicina, perché non c'è chi mi aiuti. Mi hanno circondato torelli numerosi, pingui tori mi hanno assediato. Hanno spalancato contro di me la loro bocca, come leone che sbrana e ruggisce. Come acqua sono versate e disperse tutte le mie ossa".

Anche queste parole preannunciavano quanto a lui capitato. Infatti nella notte in cui sul Monte degli Ulivi gli si fecero incontro i membri del vostro popolo inviati dai farisei, dagli scribi e dai maestri, lo circondarono i torelli indomiti e devastatori di cui parlava il passo.

2. «Il dire poi: "Pinguì tori mi hanno assediato" predicava che essi avrebbero fatto la stessa cosa dei torelli allorché fu condotto dai vostri maestri, i quali per questo sono definiti "tori" dalla parola, perché sappiamo bene che i tori sono la cagion d'essere dei torelli. Come dunque i tori sono i padri dei torelli, così i vostri maestri erano responsabili nei confronti dei loro figli del fatto che fossero usciti verso il Monte degli Ulivi per catturarlo e condurlo da loro. Anche il dire: "Perché non c'è chi mi aiuti" indica quanto è successo. Non vi fu infatti assolutamente nessuno, non un solo uomo, che aiutasse lui che era senza colpa.

3. «Quanto all'espressione: "Hanno spalancato contro di me la loro bocca come leone che ruggisce", essa indica l'allora re dei giudei, chiamato lui pure Erode e successore di quell'Erode che al tempo della nascita di Cristo aveva ucciso tutti i bambini nati in quel periodo a Betlemme, pensando che tra loro vi dovesse essere per forza quello di cui gli avevano parlato i magi giunti dall'Arabia. Egli non conosceva il disegno di colui che è il più forte di tutti, come cioè avesse ordinato a Giuseppe e Maria di fuggire in Egitto dopo aver preso con loro il fanciullo e di rimanervi fino a che fosse loro nuovamente rivelato di fare ritorno al loro paese. Ed essi se n'erano andati là fino a quando morì Erode, che aveva ucciso i fanciulli a Betlemme, e gli succedette Archelao. Quest'ultimo morì prima che il Cristo arrivasse ad essere crocifisso compiendo l'economia fissata dalla volontà del Padre.

4. «Erode (Antipa) dunque successe ad Archelao prendendo la parte di potere che gli spettava, e fu a lui che Pilato, per compiacerlo, inviò Gesù in catene. Ora Dio, sapendo in anticipo che questo sarebbe avvenuto, aveva detto: "Incatenatolo, lo portarono in Assiria come dono al re".

5. «Ancora, chiamava "leone che ruggisce" contro di lui il diavolo, che Mosè chiama serpente e che in Giobbe e in Zaccaria è chiamato diavolo e da Gesù invece satana, dimostrando che egli ha ricevuto un nome composito derivato dall'azione compiuta, Infatti 'sata' nella lingua dei giudei e dei siriani significa 'apostata', mentre 'nas' è il termine da cui si ricava la traduzione 'serpente': dalle due parole si forma l'unico nome di "satana".

6. «Fu questo diavolo che, quando Gesù salì dal fiume Giordano e la voce gli ebbe detto: "Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato", si accostò a lui, com'era scritto nelle memorie degli apostoli, e lo tentò fino a dirgli: Adorami!, e Cristo gli rispose: "Via da me, satana! Adorerai il Signore Dio tuo e lui solo servirai". Avendo infatti ingannato Adamo, pensava di poter fare la stessa cosa con lui.

7. «L'espressione: "Come acqua sono state versate e disperse tutte le mie ossa. Il mio cuore è diventato come cera che fonde in mezzo alle mie viscere" era un preannuncio di quanto gli sarebbe accaduto in quella notte, quando uscirono contro di lui verso il Monte degli Ulivi per prenderlo.

8. «Infatti, nelle memorie che ho detto essere state composte dagli

apostoli e dai loro discepoli, è scritto che lo copriva un sudore come di gocce di sangue mentre pregava dicendo: "Se possibile si allontani questo calice". Evidentemente il suo cuore era tutto tremante, e così pure le sue ossa; il cuore era diventato come cera fusa nelle viscere, affinché sapessimo che il Padre aveva voluto che il Figlio suo patisse veramente queste sofferenze per causa nostra e non dicessimo che lui, Figlio di Dio qual era, non percepiva nulla di quanto gli capitava.

9. «La frase: "Si è seccato come coccio il mio vigore, la mia lingua è incollata alla gola" preannunciava, come ho già detto, il suo silenzio: non risponde nulla a nessuno colui che smaschera la stoltezza dei vostri maestri.

CIV – 1. «Segue: "Mi hai fatto scendere nella polvere della morte. Poiché cani numerosi mi hanno circondato, mi ha assediato una banda di malvagi. Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa. Mi hanno guardato ed osservato. Si sono divisi tra loro le mie vesti, sul mio vestito hanno gettato la sorte". Come ho già detto, era questo un preannuncio del tipo di morte alla quale lo avrebbe condannato la banda dei malvagi – che chiama anche cani, rivelandoli così anche quali cacciatori, poiché quelli che avevano sguinzagliato i cani si unirono anch'essi per dare battaglia affinché fosse condannato: che sia avvenuto così è scritto anche nelle memorie dei suoi apostoli.

2. «Quanto poi al fatto che dopo averlo crocifisso gli aguzzini si divisero tra loro le sue vesti, l'ho già dimostrato.

CV – 1. «Il salmo continua: "Ma tu, Signore, non allontanare da me il tuo aiuto, volgiti in mio soccorso, libera la mia anima dalla spada, dalle unghie dei cani la mia unigenita. Salvami dalla bocca del leone, dalle corna dell'unicorno la mia umiliazione". Si tratta ancora una volta di un insegnamento e di un annuncio di ciò che egli era e di ciò che doveva accadergli. Ho già mostrato, infatti, che egli era l'unigenito del Padre di tutte le cose, da lui specificamente generato quale Verbo e Potenza e quindi fattosi uomo per mezzo della vergine, come abbiamo appreso dalle memorie degli apostoli.

2. «Parimenti si preannunciava che sarebbe morto crocifisso. Infatti l'espressione: "Libera dalla spada la mia anima, dalle unghie dei cani la mia unigenita. Salva me dalla bocca del leone, dalle corna dell'unicorno la mia umiliazione" indicava di quale sofferenza doveva morire, cioè la crocifissione. Vi ho già spiegato infatti che l'espressione "corni dell'unicorno" è una raffigurazione che si adatta soltanto alla croce.

3. «Il fatto poi di supplicare che la sua anima sia salvata dalla spada, dalla bocca del leone e dalle unghie dei cani, era una preghiera affinché nessuno si impadronisse della sua anima, e la rivolge perché quando ci approssimiamo alla fine della nostra vita rivolgiamo anche noi le stesse richieste a Dio, che ha il potere di respingere ogni impudente angelo malvagio impedendogli di impossessarsi della nostra anima.

4. «Che le anime continuino a vivere ve l'ho dimostrato in base al fatto

che l'anima di Samuele fu evocata da una negromante su richiesta di Saul. È chiaro infatti che tutte le anime dei giusti e dei profeti come Samuele cadevano in potere di potenze come quella che nel caso della negromante di cui sopra è attestata dalla realtà dei fatti.

5. «Dio stesso dunque ci insegna, tramite anche il Figlio suo, a lottare con ogni mezzo per diventare giusti, e verso la fine della vita chiedere che le nostre anime non cadano in potere di una di queste potenze. Infatti, rendendo lo spirito sulla croce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito", come ho appreso anche in questo caso dalle memorie degli apostoli.

6. «Sempre in queste memorie è scritto che, nell'esortare i suoi discepoli a superare la condotta dei farisei – altrimenti sapeva che non si sarebbero salvati – disse queste parole: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli".

CVI – 1. «Il seguito del salmo rivela che egli sapeva che il Padre suo gli avrebbe dato ogni cosa secondo il suo beneplacito e che lo avrebbe ridestato dai morti; parimenti rivela che egli esortava tutti coloro che temono Dio a innalzare a Dio stesso lodi per aver avuto misericordia di tutta la stirpe dei credenti per mezzo del mistero di questo crocifisso; e ancora, che si è posto nel mezzo dei suoi fratelli, gli apostoli, i quali, dopo che era risorto dai morti e li aveva persuasi di aver loro annunciato prima ancora di soffrire che egli doveva subire questi patimenti, preannunciati dai profeti, si pentirono di essersi allontanati da lui quando era stato crocifisso. Con loro dunque è vissuto lodando Dio, così come è indicato nelle memorie degli apostoli.

2. «Queste sono le parole in questione: "Raconterò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria tutta la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele".

3. «Il fatto che si dica che ha cambiato in "Pietro" il nome di uno dei suoi apostoli – fatto registrato anche nelle memorie degli apostoli medesimi – e che ha cambiato il nome anche di due fratelli, figli di Zebedeo, in quello di "Boanérghes", cioè «figli del tuono», significava che egli era quel medesimo in forza del quale a Giacobbe fu dato il nome di Israele e ad Auses il nome di Gesù, nome grazie al quale fu introdotto nella terra promessa ai patriarchi il popolo dei superstiti fra quanti erano usciti dall'Egitto.

4. «Che egli poi dovesse sorgere come stella attraverso la stirpe di Abramo, Mosè l'ha rivelato con queste parole: "Sorgerà una stella da Giacobbe, un capo da Israele". E in un altro passo la Scrittura dice: "Ecco un uomo, Oriente è il suo nome". È scritto infatti nelle memorie dei suoi apostoli che alla sua nascita si levò nel cielo una stella: da questo lo riconobbero i magi giunti dall'Arabia e vennero ad adorarlo.

CVII – 1. «Quanto al fatto che doveva risorgere il terzo giorno, nelle memorie è scritto che quelli della vostra razza discutendo con lui gli dissero: "Mostraci un segno!", ed egli rispose loro: "Una generazione perversa e

adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona". Da queste parole che diceva in modo velato, coloro che lo ascoltavano potevano capire che dopo essere stato crocifisso sarebbe risorto il terzo giorno.

2. «Ma faceva anche vedere che la vostra razza era più perversa e adultera degli abitanti di Ninive, i quali, allorché Giona, rigettato dopo tre giorni dal ventre del grosso pesce, annunciò loro che dopo tre giorni sarebbero periti in massa, sinceramente pentiti nel loro cuore e decisi a separarsi dall'ingiustizia, proclamarono un digiuno esteso a tutti gli esseri viventi, uomini e bestie, con il sacco come veste e con assidui lamenti, nella convinzione che Dio è misericordioso e benevolo con chiunque si allontani dal male. Il re stesso di quella città, e con lui i maggiorenti, perseverarono nel digiuno e nella preghiera vestiti di sacco e così fu che la loro città non venne distrutta.

3. «Giona tuttavia fu rattristato per il fatto che il terzo giorno la città non era stata distrutta così come aveva annunciato; ma Dio, seguendo il suo disegno, fece sorgere per lui dalla terra una pianta di zucche, sotto la cui ombra Giona si sedette per ripararsi dall'arsura (la pianta era spuntata all'improvviso, senza che Giona l'avesse piantata o abbeverata, bensì sorse all'istante per fornirgli ombra). Quindi, seguendo un altro disegno, Dio la fece seccare, per cui Giona ne fu addolorato e Dio lo rimproverò di essersi ingiustamente angustiato perché la città dei niniviti non era stata distrutta: "Tu hai risparmiato la pianta di zucche, per la quale non ti sei affaticato e che non hai nutrito, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita, e io non dovrei risparmiare Ninive, quella grande città, in cui abitano più di 120.000 uomini, che non sanno distinguere la loro mano destra dalla sinistra, e una grande quantità di animali?"

CVIII – 1. «Tutti quelli della vostra razza conoscono la vicenda di Giona. Ora, il Cristo ha proclamato in mezzo a voi che vi avrebbe dato il segno di Giona in modo che quando fosse risorto dai morti foste spinti a pentirvi del male compiuto e a innalzare a Dio il vostro pianto al pari dei niniviti, cosicché la vostra nazione e la vostra città non fossero prese e distrutte, così com'è invece avvenuto.

2. «E con tutto questo voi non solo non vi siete pentiti una volta appreso che era risorto dai morti, ma, come ho già detto, avete eletto uomini scelti e li avete inviati per tutta la terra a proclamare che era sorta un'eresia empia e iniqua per l'errore di un certo Gesù, un galileo, e dicendo che loro l'avevano crocifisso ma i suoi discepoli l'avevano sottratto di notte dal sepolcro dove era stato deposto una volta schiodato dalla croce, e ora andavano ingannando gli uomini affermando che si era ridestato dai morti ed era salito al cielo. Voi lo accusate di aver insegnato queste dottrine che denunciate a tutto il genere umano come empie, inique e sacrileghe per attaccare coloro che lo riconoscono come Cristo, maestro e figlio di Dio.

3. «Ancor più, dopo che la vostra città è stata conquistata e la vostra terra resa desolata, non solo non vi pentite ma anzi osate maledire lui e

quanti credono in lui. Noi invece non odiamo né voi né quelli che a causa vostra hanno concepito simili accuse contro di noi, bensì preghiamo affinché, se anche adesso doveste convertirvi, troviate misericordia presso Dio, Padre magnanimo e misericordioso di tutte le cose.

Il nuovo Israele

CIX – 1. «Quanto al fatto che le genti si sarebbero convertite dal male in cui, fuorviate, avevano vissuto, quando avessero udito la parola proclamata dai suoi apostoli a partire da Gerusalemme e l'avessero tramite loro conosciuta, lasciate che vi citi alcune espressioni tratte dalla profezia di Michea, uno dei dodici profeti:

2. «Sono queste: "Alla fine dei giorni si manifesterà il monte del Signore, pronto sulla sommità delle montagne, elevato sopra i colli. I popoli porranno su di esso un fiume, verranno genti numerose e diranno: 'Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe. Ci illumineranno la sua via, avanderemo sui suoi sentieri', poiché da Sion uscirà la legge, da Gerusalemme la parola del Signore. Giudicherà in mezzo a molti popoli e condannerà nazioni potenti fin nei territori lontani. Forgeranno le loro spade in aratri, le loro lance in falci. Nessun popolo alzerà la spada contro un altro popolo, non impareranno più l'arte della guerra.

3. "L'uomo si siederà sotto la vite e sotto il fico e non ci sarà più chi metta paura, poiché la bocca del Signore delle potenze ha parlato. Tutti i popoli cammineranno nel nome dei loro dèi, ma noi cammineremo nel nome del Signore nostro Dio in eterno. Ed ecco, in quel giorno radunerà colei che è schiacciata, raccoglierà colei che ho cacciato e trattato duramente. Farà di colei che è schiacciata un resto, di colei che è oppressa una nazione forte. Il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da ora e per sempre".»

CX – 1. Finita la citazione aggiungi: «So bene, amici, che i vostri maestri riconoscono che tutte le parole di questo brano si riferiscono al Cristo. So pure che essi affermano che non è ancora venuto e che comunque anche se fosse venuto non si saprebbe chi è: solo quando si manifesterà nella gloria si saprà chi è, dicono loro.

2. «Allora, continuano, accadrà quanto è detto in questa pericope, come se fino ad allora le parole della profezia non avessero ancora prodotto nessun frutto. Sono stolti e non capiscono che, com'è dimostrato da tutte le Scritture, di lui sono annunciate due venute, una prima in cui si dice che è sofferente, senza gloria ed onore e crocifisso, una seconda invece in cui apparirà dai cieli nella gloria, quando l'uomo dell'apostasia, colui che pronuncia parole inaudite contro l'Altissimo, perpetrerà con audacia sulla terra ogni iniquità contro noi cristiani, che dalla legge e dalla parola uscite da Gerusalemme attraverso gli apostoli di Gesù abbiamo imparato a venerare Dio e abbiamo trovato rifugio nel Dio Giacobbe e nel Dio Israele.

3. «Noi che eravamo pieni di guerre, assassinii e di ogni malvagità, in

ogni angolo della terra abbiamo trasformato ciascuno i propri strumenti di guerra, le spade in aratri, le lance in attrezzi per coltivare, e coltiviamo la pietà, la giustizia, l'amore per il prossimo, la fede, la speranza che ci viene dal Padre stesso per mezzo del crocifisso. Siamo seduti ciascuno sotto la propria vite, cioè abbiamo rapporti solo con la legittima consorte, perché sapete che è scritto: "La sua donna come vite feconda".

4. «Che poi non ci sia chi ci metta paura e ci possa asservire, noi che su tutta la terra abbiamo creduto in Gesù, è cosa evidente. È noto infatti che, decapitati, crocifissi, gettati in pasto alle fiere, gettati in catene o nel fuoco e sottoposti a quanti altri tormenti, non abbandoniamo la nostra professione di fede, anzi, quanto più subiamo di questi supplizi, tanto più cresce il numero dei fedeli e dei devoti nel nome di Gesù. Come quando uno pota i tralci della vite che hanno dato frutto e quella ricresce facendo germogliare nuovi rami rigogliosi e fruttiferi, così avviene anche per noi, perché la vigna piantata da Cristo, Dio e salvatore, è il suo popolo.

5. «Il resto della profezia si compirà nella sua seconda venuta. Quando dice "schiacciata" e "cacciata", intende fuori dal mondo, perché per quanto sta a voi e a tutti gli altri uomini ogni cristiano è cacciato non solo dalle sue proprietà ma anche dal mondo intero, perché non lasciate vivere nessun cristiano.

6. «Voi invece dite che questo è accaduto al vostro popolo: ma se siete stati cacciati dopo essere stati sconfitti in guerra, è giusto che abbiate subito queste sofferenze, come attestano tutte le Scritture. Noi invece, che non abbiamo fatto niente di simile a voi dopo che abbiamo conosciuto la verità di Dio, da Dio riceviamo testimonianza che siamo eliminati dalla terra assieme a Cristo, il perfetto giusto, l'unico senza macchia e senza peccato. Isaia infatti proclama: "Ecco, il giusto perisce e nessuno lo prende a cuore, i giusti sono eliminati e nessuno ci bada".

CXI – 1. «Che anche Mosè avesse simbolicamente preannunciato che ci sarebbero state due venute di questo Cristo l'ho già detto sopra parlando del simbolismo dei due capri offerti durante il digiuno. Il medesimo mistero era preannunciato simbolicamente e affermato anche in ciò che fecero Mosè e Gesù. Il primo rimase fino a sera in cima al colle con le mani stese che gli venivano sorrette – cosa che non può essere che una figura della croce; – il secondo, con il nome cambiato in quello di Gesù, diresse la battaglia e Israele vinse.

2. «A proposito di questi due santi e profeti di Dio c'è anche questo da comprendere, cioè che ognuno di loro non era in grado da solo di sorreggere il peso di questi misteri, cioè la figura della croce e quella rappresentata dal conferimento del nome di Gesù. Uno solo ha, ha avuto ed avrà una simile forza, colui del quale ogni potenza teme il nome perché sa che sarà annientata. Dunque il nostro Cristo, che ha sofferto ed è stato crocifisso, non è caduto sotto la maledizione della Legge, anzi si è rivelato come l'unico che avrebbe salvato coloro che non si fossero allontanati dalla fede in lui.

3. «Così, quelli che sono stati salvati in Egitto, allorché perirono i primogeniti degli Egiziani, furono preservati dal sangue dell'agnello pasquale unto su entrambi gli stipiti e sull'architrave. L'agnello pasquale infatti era Cristo, che è stato poi immolato, come ha detto anche Isaia: "Come pecora è stato condotto al macello". Ed è scritto anche che lo avreste preso nel giorno di pasqua e che a pasqua lo avreste crocifisso. Come infatti il sangue dell'agnello pasquale salvò quelli che erano in Egitto, così il sangue di Cristo libera i credenti dalla morte.

4. «Forse che Dio si sarebbe sbagliato se non ci fosse stato questo segno sulle porte? No, vi dico, ma è stato per preannunciare la salvezza che sarebbe giunta per il genere umano attraverso il sangue di Cristo. Anche il simbolo costituito dalla cordicella scarlatta che a Gerico gli esploratori inviati da Gesù di Navè diedero a Raab, la prostituta, dicendole di legarla alla finestra per la quale li aveva fatti scendere perché sfuggissero ai nemici, era ugualmente simbolo del sangue di Cristo, grazie al quale quelli che erano nella prostituzione e nell'ingiustizia, di qualunque nazione, sono salvati ottenendo la remissione dei peccati e astenendosi dal peccare ancora.

CXII – 1. «Voi invece, interpretando questi fatti in modo meschino, attribuite a Dio una grande debolezza, se vi limitate a registrarli così come sono, senza ricercare la potenza racchiusa in ciò che vien detto. In questo modo anche Mosè verrebbe giudicato un trasgressore della Legge, poiché dopo aver personalmente ingiunto di non fare simulacro alcuno né di quanto sta in cielo né di quanto è sulla terra o nel mare, poi fabbrica lui stesso un serpente di rame che pone su di un "segno" ordinando che ad esso guardassero coloro che erano stati morsi (ed in effetti quelli che lo guardavano venivano salvati).

2. «Bisogna forse intendere che in quell'occasione a salvare il popolo è stato quel medesimo serpente che, come ho già detto, Dio maledisse in origine e che sempre Dio annienterà con la grande spada, come proclama Isaia? Saremo dunque così sciocchi da prendere questi eventi così come appaiono, come fanno i vostri maestri, e non piuttosto come simboli? O non dovremo invece ricollegare questo segno all'immagine di Gesù crocifisso, dal momento che Mosè – con l'estensione delle mani – e colui che aveva ricevuto il nome di Gesù fecero vincere il vostro popolo?

3. «In questo modo infatti non ci troveremmo più in difficoltà circa quanto ha compiuto il legislatore, perché non è che ha abbandonato Dio per convincere il popolo a riporre la propria speranza in quel serpente tramite il quale avevano avuto inizio la trasgressione e la disubbidienza. Si tratta di cose che sono state dette e fatte per mezzo del beato profeta con precisa intenzione e grande senso di mistero, e non vi è nulla che uno possa a ragione rimproverare di quanto hanno detto o fatto i vari profeti, nessuno escluso, sempre che si abbia la loro capacità di discernimento.

4. «Ma se si fa come i vostri maestri, che si limitano a spiegarvi perché nel tal passo non si parla di cammelli femmina o che cosa si intende per cammelli femmina o perché nelle oblazioni ci vogliono tante misure di fior di

farina e tante di olio – e per di più danno queste spiegazioni in modo meschino e terra terra, mentre di quello che sarebbe veramente importante e meritevole di indagine non osano né parlare né dare spiegazioni, e quando noi diamo le nostre, di interpretazioni, vi intimano di non prestare assolutamente ascolto e di non scambiare neppure parola con noi – in tal caso, dicevo, non è forse giusto che si sentano rivolgere le parole che ha detto loro il Signore nostro Gesù Cristo: “Sepolcri imbiancati, al di fuori belli a vedersi, ma dentro pieni di ossa di morti! Voi pagate la decima della menta e inghiottite il cammello! Guide cieche”?

5. «Se dunque non rigettate con disprezzo gli insegnamenti di coloro che si esaltano e pretendono di essere chiamati “Rabbi, rabbi” e se non vi accostate alle parole dei profeti con ostinazione e disposizione d’animo tali da andare incontro, da parte dei vostri connazionali, alle medesime sofferenze che hanno patito gli stessi profeti, non c’è modo che possiate trarre giovamento dagli scritti di questi ultimi.

CXIII – 1. «Ecco che cosa intendo dire. Quel Gesù che, come ho più volte ripetuto, si chiamava Auses e che fu mandato assieme a Caleb ad esplorare la terra di Canaan, fu Mosè a chiamarlo appunto Gesù. Ora, tu non ti chiedi il motivo per cui ha fatto questo, né la cosa ti fa difficoltà o ti rende ansioso di sapere. Perciò il Cristo rimane nascosto per te e leggi senza capire. Anche ora, sentendo che Gesù è il nostro Cristo, non riesci a realizzare che quel nome non gli è stato imposto senza ragione, così per caso.

2. «In compenso fai speculazioni teologiche sul perché è stata aggiunta una «a» al nome di Abramo e fai tanto chiasso sulla “r” aggiunta al nome di Sara, ma non ti impegni allo stesso modo sul perché il nome di Auses, figlio di Navè, datogli dal padre, è stato di punto in bianco cambiato in quello di Gesù.

3. «Perché non solo gli è stato cambiato il nome, ma è divenuto anche il successore di Mosè e, unico tra quelli della sua generazione che erano usciti dall’Egitto, ha introdotto ciò che era rimasto del popolo nella terra santa. E così come fu lui, e non Mosè, a far entrare il popolo nella terra santa e sempre lui la divise a sorte tra coloro che erano entrati assieme a lui, anche Gesù Cristo invertirà la diaspora del popolo e distribuirà a ciascuno la buona terra, ma non più allo stesso modo.

4. «Il primo infatti ha dato loro un’eredità temporanea, poiché non era il Cristo Dio né il Figlio di Dio, il secondo invece dopo la santa resurrezione ci darà il possesso eterno. Quello ha fermato il sole quando già aveva il nome cambiato in quello di Gesù, avendo ricevuto forza dal suo Spirito: ho dimostrato infatti che era Gesù colui che era apparso a Mosè, ad Abramo e agli altri patriarchi conversando con loro in conformità al volere del Padre. Ed è questi che è venuto per nascere come uomo per mezzo della vergine Maria, e vive in eterno.

5. «Egli infatti è colui a partire dal quale e attraverso il quale il Padre intende fare nuovi il cielo e la terra; egli è colui che splenderà come luce

eterna in Gerusalemme; egli è il re di Salem e il sacerdote eterno dell'Altissimo al modo di Melchisedek.

6. «Del primo Gesù è detto che ha fatto circoncidere una seconda volta il popolo con coltelli di pietra, fatto che annunciava questa circoncisione con cui lo stesso Gesù Cristo ci ha circoncisi dalle pietre e dagli altri idoli. Di quelli che non erano circoncisi, cioè che venivano dall'errore del mondo, ne ha fatto dei mucchi, essendo essi circoncisi in ogni luogo con coltelli di pietra, cioè con le parole del Signore nostro Gesù. Ho già dimostrato infatti che il Cristo era simbolicamente presentato dai profeti come pietra e roccia.

7. «Per coltelli di pietra intenderemo dunque le sue parole, grazie alle quali si gran numero di traviati, che erano incirconcisi, hanno ricevuto la circoncisione del cuore, circoncisione che Dio, per mezzo del primo Gesù, voleva ricevessero fin da allora quelli che già avevano la circoncisione iniziata con Abramo: questo intendeva dicendo che Gesù circoncise una seconda volta con coltelli di pietra coloro che erano entrati nella terra santa.

CXIV – 1. «A volte, infatti, lo Spirito santo ha fatto in modo che si producessero visibilmente eventi che erano figura di ciò che doveva accadere, a volte invece ha pronunciato parole relative ad avvenimenti futuri parlandone come se stessero succedendo in quel momento o fossero già successi. Se chi si imbatte nelle parole dei profeti non conosce queste regole, non può seguirle come si conviene. Citerò come esempio alcune profezie, in modo che afferriate quello che voglio dire.

2. «Quando per mezzo di Isaia si dice: "Come pecora è stato condotto al macello, come agnello di fronte a chi lo tosa", si parla come se la passione fosse già avvenuta. O ancora, quando dice: "Ho steso le mie mani verso un popolo ribelle e contraddittore", oppure: "Signore, chi ha creduto al nostro annuncio?", si tratta di espressioni formulate come per proclamare eventi già compiutisi. E più volte vi ho dimostrato che il Cristo era simbolicamente chiamato pietra e, in senso figurato, Giacobbe e Israele.

3. «E quando dice: "Vedrò i cieli, opera delle tue dita", se non intendo l'opera del suo Verbo, intenderò in modo non assennato, così come fanno i vostri maestri, i quali pensano che il Dio ingenerato, Padre dell'universo, abbia mani, piedi, dita e anima come un essere composito, e per questo insegnano che il Padre stesso è apparso ad Abramo e a Giacobbe.

4. «Beati dunque noi, che abbiamo ricevuto la seconda circoncisione con coltelli di pietra; la vostra invece, la prima, veniva fatta e si fa tuttora con il ferro, che siete sempre duri di cuore. La nostra circoncisione, seconda nell'ordine essendo apparsa dopo la vostra, ci circoncide dall'idolatria e da ogni male con pietre a spigolo vivo, cioè con le parole proclamate per mezzo degli apostoli della pietra angolare, tagliata non per mano d'uomo. I nostri cuori sono a tal punto circoncisi dalla malizia che ci ralleghiamo di morire per il nome della bella pietra che fa zampillare acqua viva nel cuore di coloro che per mezzo suo sono giunti all'amore del Padre di tutte le cose e disseta quanti vogliono bere l'acqua della vita.

5. «Ma voi non capite tutto questo quando parlo. Non avete compreso

infatti ciò che era stato profetizzato che il Cristo avrebbe fatto, né date credito a noi quando vi guidiamo alle Scritture. E infatti così grida Geremia: "Guai a voi, perché avete abbandonato la sorgente viva e vi siete costruiti cisterne rotte che non possono trattenere l'acqua. Non è deserto dove sorge il monte Sion? Perché davanti a voi ho dato a Gerusalemme il libello del ripudio".

CXV – 1. «Ma a Zaccaria dovete infine credere, quando espone in parabola il mistero del Cristo e lo annuncia in modo velato. Queste sono le parole: "Rallegrati e gioisci, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo a piantare la mia tenda in mezzo a te, dice il Signore. Nazioni numerose si stringeranno al Signore in quel giorno, e saranno il mio popolo. Porrò la mia tenda in mezzo a loro e sapranno che il Signore delle potenze mi ha inviato a te.

2. "Il Signore erediterà Giuda come sua parte sulla terra santa e sceglierà ancora Gerusalemme. Abbia timore ogni carne al cospetto del Signore, poiché si è ridestato dalle sue sante nubi. Poi mi mostrò Gesù, il gran sacerdote, ritto davanti all'angelo del Signore, e il diavolo stava alla sua destra per contrastarlo. E disse il Signore al diavolo: 'Ti riprenda il Signore, che ha scelto Gerusalemme. Ecco, non è forse un tizzone sottratto al fuoco?'"»

3. Dissi quindi a Trifone, che stava per controbattere: «Prima aspetta e ascolta quello che dico. Non intendo infatti dare l'interpretazione che tu supponi e dire che non c'è stato nessun sacerdote di nome Gesù nel paese di Babilonia, dove è stato prigioniero il vostro popolo. Se anche volessi dare questa spiegazione, avrei solo dimostrato che c'è stato in seno alla vostra razza un Gesù sacerdote. Ma non è questo che il profeta ha visto nella rivelazione che ha avuto, così come non ha visto il diavolo e l'angelo del Signore con i propri occhi, nella sua normale condizione, bensì in stato di estasi, per effetto di una rivelazione.

4. «Ora invece io dico che, come è stato affermato che grazie al nome di Gesù al figlio di Navè capitò di compiere certi prodigi e certe azioni che preannunciavano quanto doveva accadere con nostro Signore, così, e intendo dimostrarvelo, anche la rivelazione avvenuta a riguardo del sacerdote Gesù sorto in mezzo al vostro popolo in Babilonia era un preannuncio di quanto sarebbe avvenuto per opera del nostro sacerdote e Dio e Cristo, Figlio del Padre dell'universo.

5. «Piuttosto, – continuai – mi sono stupito che poco fa ve ne siate stati tranquilli e non mi abbiate aggredito quando ho detto che il figlio di Navè è stato l'unico fra i suoi coetanei usciti dall'Egitto ad entrare nella terra santa assieme ai giovani della generazione di allora, dei quali parla la Scrittura. Infatti siete soliti fare come le mosche che accorrono e volteggiano sulle piaghe.

6. «Se anche si dicessero diecimila cose valide e ci fosse un qualunque minimo dettaglio che non vi soddisfa o che non capite o che non è del tutto esatto, lasciate perdere la gran quantità di cose buone e vi attaccate a

questa piccola frasetta dandovi da fare per farla apparire un sacrilegio e un delitto. Ma poiché sarete giudicati da Dio con lo stesso metro di giudizio, tanto più renderete conto della vostra grande temerarietà come pure delle vostre azioni malvagie e delle miserabili interpretazioni con cui falsificate le Scritture, perché è giusto che siate giudicati col criterio con cui giudicate.

CXVI – 1. «Ma per rendervi ragione della rivelazione relativa a Gesù Cristo, il santo, riprendo il discorso per dire che quella rivelazione è stata fatta anche per noi che crediamo in questo sacerdote crocifisso, il Cristo appunto. Noi che eravamo nell'impudicizia e in ogni tipo di sordida condotta, per la grazia che ci viene dal nostro Gesù, secondo la volontà del Padre suo, ci siamo spogliati di ogni perversa sozzura da cui eravamo rivestiti. Ci si para contro il diavolo, eterno avversario desideroso di trarre tutti a sé, ma l'angelo di Dio, cioè la potenza di Dio inviata a noi per mezzo di Gesù Cristo, lo riprende e lo allontana da noi.

2. «Siamo come sottratti al fuoco, essendo stati purificati dai nostri precedenti peccati, e quindi sottratti alla vessazione e alla vampa con cui ci infiammano il diavolo e tutti i suoi servitori, ai quali di nuovo ci sottrae Gesù, il Figlio di Dio. Egli ha promesso di rivestirci di abiti rifiniti se avessimo messo in pratica i suoi precetti, ed ha annunciato che avrebbe provveduto al regno eterno.

3. «Come infatti quel Gesù che il profeta chiama sacerdote apparve rivestito di vesti immonde per il fatto, è detto, di aver preso in moglie una prostituta, e viene definito tizzone sottratto al fuoco perché aveva ricevuto la remissione dei peccati (mentre il diavolo suo avversario veniva ripreso), così noi, che per il nome di Gesù come un sol uomo abbiamo creduto nel Dio che ha fatto ogni cosa, per mezzo del nome del suo Figlio primogenito ci spogliamo delle vesti immonde, cioè dei peccati, infiammati dalla parola con cui ci ha chiamati. Noi siamo la vera stirpe di sommi sacerdoti di Dio, come Dio stesso attesta: "In ogni luogo tra le genti si offrono sacrifici a lui graditi e puri". Ora, Dio non riceve sacrifici da nessuno se non attraverso i suoi sacerdoti.

CXVII – 1. «Dio dunque attesta in anticipo che gli sono graditi tutti i sacrifici fatti in questo nome e che Gesù Cristo ci ha trasmesso di fare, quelli cioè dell'eucaristia del pane e del calice, sacrifici che i cristiani offrono in ogni luogo della terra. Egli rifiuta invece quelli presentati da voi e dai vostri sacerdoti, dicendo: "Non accetto dalle vostre mani i vostri sacrifici, poiché da oriente ad occidente il mio nome è glorificato, dice, tra le genti, mentre voi lo profanate".

2. «Voi tuttora sostenete per spirito di contesa che sono i sacrifici offerti a Gerusalemme da quelli che allora vi abitavano ed erano chiamati israeliti che Dio non accetta, mentre avrebbe detto di accettare le preghiere dei membri di quella stessa razza che si trovavano nella diaspora, e queste preghiere le chiama sacrifici. Che le preghiere e le azioni di grazie fatte da chi ne è degno siano gli unici sacrifici perfetti e graditi a Dio, sono il primo a

dirlo.

3. «Questi soltanto, infatti, i cristiani hanno avuto consegna di fare, tra l'altro nella memoria che fanno col pasto in cui mangiano e bevono e in cui ricordano anche la passione che per loro ha sofferto il Figlio di Dio, il cui nome i sommi sacerdoti e i maestri del vostro popolo fanno in modo che sia profanato e bestemmiato su tutta la terra. Ma queste stesse vesti immonde che avete gettato su tutti coloro che dal nome di Gesù sono diventati cristiani, Dio farà vedere che ci sono tolte di dosso quando risusciterà tutti gli uomini e stabilirà gli uni – incorruttibili, immortali, senza affanni – nel regno eterno indissolubile, mentre manderà gli altri nell'eterna punizione del fuoco.

4. «Ingannate voi stessi, voi e i vostri maestri, quando interpretate come se il passo si riferisse a quelli della vostra razza che si trovavano nella diaspora, dicendo che le loro preghiere e i loro sacrifici erano in ogni luogo puri e graditi a Dio: riconoscete che mentite e che cercate in tutti i modi di ingannare voi stessi. In primo luogo perché neppure ora la vostra razza si estende da oriente a occidente bensì vi sono nazioni in cui ancora nessuno della vostra razza ha mai abitato.

5. «(In compenso non vi è assolutamente razza umana, né barbara né greca né di qualsivoglia altra denominazione, neppure di quelli che vivono sui carri o dei cosiddetti senza casa o degli allevatori di bestiame che vivono sotto le tende, in cui non si elevino al Padre e creatore dell'universo preghiere e azioni eucaristiche nel nome di Gesù crocifisso). In secondo luogo perché, come mostrano anche le Scritture, al tempo in cui parlava il profeta Malachia non era ancora avvenuta quella dispersione per tutta la terra in cui ancor oggi vi trovate.

CXVIII – 1. «Fareste meglio, dunque, a smettere il vostro atteggiamento litigioso e a pentirvi prima che giunga il gran giorno del giudizio, in cui tutti i membri delle vostre tribù che hanno trafitto questo Cristo si percuoteranno il petto come, in base alla Scrittura, ho dimostrato essere stato predetto. Ho anche spiegato il fatto che il Signore ha giurato al modo di Melchisedek e che cosa significava questo preannuncio. Pure ho già detto sopra che la profezia di Isaia che dice: "La sua sepoltura sarà tolta di mezzo" riguardava il fatto che Cristo doveva essere sepolto e risorgere, così come ho detto a più riprese che questo stesso Cristo è giudice di tutti i vivi e i morti.

2. «Anche Natan, parlando di lui, così ha ammonito Davide: "Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Non ritirerò da lui la mia misericordia, come ho fatto con i suoi predecessori. Lo stabilirò nella mia casa e nel suo regno per sempre". E quando Ezechiele parla di colui che comanda nella casa non intende altri che questi. È lui, infatti, il Cristo, sacerdote scelto e re eterno in quanto Figlio di Dio; e non pensate che per la sua seconda venuta Isaia o gli altri profeti parlino di sacrifici cruenti e libagioni da presentare sull'altare, bensì parlano di azioni di lode sincere e spirituali e di azioni di grazie.

3. «Noi non abbiamo creduto invano in lui, né siamo stati ingannati da coloro che ci hanno trasmesso questi insegnamenti, ma questo è avvenuto

per la meravigliosa provvidenza di Dio, affinché tramite la chiamata della nuova ed eterna alleanza, cioè di Cristo, fossimo trovati più accorti e pii di voi, che a torto avete fama di essere religiosi e intelligenti.

4. «Di questo si stupiva Isaia quando diceva: "I re si chiuderanno la bocca, perché coloro ai quali non era stato annunciato lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? A chi è stato manifestato il braccio del Signore?" Con questo, Trifone, – conclusi – mi sono sforzato per quanto possibile di ripetere, certo in forma breve e concisa, quello che avevo già esposto per quelli che sono venuti oggi con te».

5. E quegli: «E fai bene – disse. – Sappi infatti che anche se per lo più ripeti le stesse cose io e i miei compagni ti ascoltiamo sempre con gioia».

CXIX – 1. Dissi: «Amici, credete che avremmo potuto comprendere tutto questo nelle Scritture se non avessimo ricevuto, per volontà di colui che le ha volute, la grazia di comprenderle? Ma doveva compiersi quanto detto da Mosè:

2. "Mi hanno esasperato con dèi stranieri, mi hanno inasprito con le loro abominazioni. Hanno sacrificato a demoni che non conoscevano, che erano nuovi, giunti da poco, e che i loro padri non avevano conosciuto. Hai abbandonato il Dio che ti ha generato, ti sei dimenticato del Dio che ti ha nutrito. Il Signore l'ha visto e si è ingelosito, si è incollerito contro i suoi figli e le sue figlie e ha detto: 'Distoglierà il mio volto da loro e mostrerà che cosa capiterà loro alla fine, perché è una generazione perversa, figli che non hanno più fede. Mi hanno reso geloso con ciò che non è Dio, mi hanno irritato con i loro idoli; io allora li renderò gelosi con ciò che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco è divampato dalla mia collera e brucerà fin nell'Ade, divorerà la terra e i suoi prodotti, infiammerà le fondamenta dei monti. Accumulerò mali sopra di loro'".

3. «Dopo la morte di quel giusto noi siamo rifioriti come nuovo popolo, siamo germogliati come spighe nuove e rigogliose, come hanno detto i profeti: "Nazioni numerose in quel giorno troveranno rifugio nel Signore come popolo, e planteranno le loro tende nel mezzo della terra tutta". Noi siamo non solo popolo, ma popolo santo, come già abbiamo mostrato: "Lo chiameranno popolo santo, redento dal Signore".

4. «Non siamo dunque un popolo degno di disprezzo, una qualche tribù barbara o chissà quale ceppo di Carii o Frigi, ma anche noi "il Signore ci ha scelti", si è manifestato a coloro che non lo interrogavano. 'Ecco, dice, sono il Dio di un popolo che non ha invocato il mio nome'". Questo è il popolo che Dio un tempo promise ad Abramo, quando gli annunciò che lo avrebbe reso padre di molti popoli (e non intendeva parlare di Arabi o Egiziani o Idumei). Anche Ismaele infatti divenne padre di una grande nazione, e così pure Esaù, ed anche oggi gli Ammoniti sono in numero considerevole. Noè poi era padre dello stesso Abramo e in pratica di tutto il genere umano, chi di una discendenza chi di un'altra.

5. «Che cos'è dunque che Dio ha concesso in più ad Abramo? È che con

la sua voce gli ha rivolto una chiamata dicendogli di uscire dalla terra in cui abitava. Ora, con quella voce è tutti noi che egli ha chiamato, e noi siamo usciti dalla condotta di vita che avevamo, condotta iniqua come quella degli altri abitanti della terra, e assieme ad Abramo ereditaremo la terra santa, eredità che riceveremo per i secoli eterni, essendo figli di Abramo in grazia della stessa fede.

6. «Come infatti Abramo credette alla voce di Dio e gli fu accreditato come giustizia, così anche noi abbiamo creduto – fino a dare la vita – alla voce di Dio che è nuovamente riecheggiata per mezzo degli apostoli del Cristo e che ci era stata annunciata per mezzo dei profeti, ed abbiamo abbandonato tutte le cose del mondo. Dio dunque promette ad Abramo un popolo che abbia la stessa fede, che sia pio e giusto e che diletti il Padre: ma non siete voi, nei quali non c'è fede.

CXX – 1. «Considerate come anche ad Isacco e a Giacobbe fa la medesima promessa. Così dice infatti a Isacco: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra", e a Giacobbe: "In te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra". Questo non lo dice a Esaù o a Ruben o a qualcun altro, ma solo a coloro dai quali avrebbe dovuto nascere il Cristo in base all'economia realizzatasi per mezzo della vergine Maria.

2. «Se poi prendi la benedizione di Giuda puoi verificare ciò che dico, perché la discendenza di Giacobbe si divide e continua attraverso Giuda, Fares, Iesse e Davide. Questo voleva simboleggiare che nella vostra razza alcuni sarebbero risultati figli di Abramo e dalla parte del Cristo, mentre altri sarebbero stati sì figli di Abramo, ma come la sabbia che è sul lido del mare, cioè sterile e infeconda; abbondante e innumerevole certo, ma assolutamente incapace di dare frutto e capace invece solo di assorbire l'acqua del mare, il che si traduce in un rimprovero alla gran massa di quelli della vostra razza: assorbono dottrine amare ed empie e sputano fuori la parola di Dio.

3. «Dice dunque riguardo a Giuda: "Non mancherà principe da Giuda né capo dai suoi lombi, fino a che non giunga colui al quale è riservato. Egli sarà l'attesa delle genti". Che questo sia stato detto pensando non a Giuda ma al Cristo appare chiaro, poiché tutti noi che veniamo da tutte le genti non aspettiamo Giuda ma Gesù, che ha condotto anche i vostri padri fuori dall'Egitto. Infatti il preannuncio della profezia si spinge fino alla venuta di Cristo quando dice: "Fino a che non sia giunto colui al quale è riservato. Egli sarà l'attesa delle genti".

4. «Ora egli è giunto, come più volte abbiamo dimostrato, e attendiamo che torni di nuovo di sopra le nubi: è quel Gesù il cui nome voi profanate e fate in modo che sia profanato su tutta la terra. Io potrei, amici, – continui – darvi battaglia sull'espressione che voi interpretate come se fosse detto: "Fino a che non giungano le cose a lui riservate", poiché non è così che hanno tradotto i Settanta, bensì: "Fino a che non giunga colui al quale è riservato".

5. «Ma dato che il seguito del passo indica che si parla del Cristo (queste le parole: "Egli sarà l'attesa delle genti"), non intendo mettermi a discutere con voi su questo dettaglio, così come a suo tempo non ho cercato di svolgere la dimostrazione relativa al Cristo utilizzando Scritture da voi non riconosciute e che pure vi ho riportato, ovvero passi del profeta Geremia, di Esdra e di Davide, ma mi sono attenuto solo a Scritture che voi tuttora riconoscete. Sappiate bene che se i vostri maestri le avessero comprese, avrebbero fatto sparire anche queste, com'è stato per il racconto della morte di Isaia, che avete segato con una sega di legno, mistero anche questo che rinvia al Cristo, il quale doveva tagliare in due la vostra razza, stabilendo chi è degno del regno eterno assieme ai santi patriarchi e profeti e inviando invece gli altri, come ha già detto che farà, alla condanna del fuoco inestinguibile assieme agli increduli e ostinati pari loro provenienti da tutte le genti.

6. «Ha detto infatti: "Verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre".» E aggiungevo: «Questo lo direi senza timore di nessuno, anche se dovessi essere fatto a pezzi da voi sull'istante, perché non ho nessun'altra preoccupazione che quella di dire la verità. Non mi sono infatti preoccupato di qualsivoglia membro della mia razza, cioè i samaritani, quando mi sono rivolto per iscritto a Cesare dicendo che si ingannavano credendo a Simone, mago della loro razza, che dicono essere un dio superiore ad ogni principato, potestà e potenza».

CXXI – 1. E poiché quelli se ne stavano tranquilli, aggiunsi: «Amici, quando parla di questo Cristo per bocca di Davide, la parola non dice più che le genti saranno benedette nella sua discendenza, bensì in lui. Questo il passo: "Il suo nome in eterno, si eleverà al di sopra del sole, in lui saranno benedette tutte le genti". Se in Cristo sono benedette tutte le genti e noi che crediamo in lui proveniamo da tutte le genti, allora lui è il Cristo e noi siamo benedetti per mezzo suo.

2. «In un primo tempo Dio ha dato il sole perché lo si adorasse, com'è scritto, e mai è stato dato vedere alcuno accettare di morire per la sua fede nel sole; invece per il nome di Gesù è dato vedere uomini di ogni razza che hanno accettato ed accettano ogni sofferenza pur di non rinnegarlo. Perché il suo Verbo di verità e di sapienza è più ardente e luminoso delle potenze del sole e penetra le profondità del cuore e della mente. Per questo la parola ha detto: "Al di sopra del sole si eleverà il suo nome", e ancora: "Oriente è il suo nome" dice Zaccaria. E sempre parlando di lui dice: "Si percuoteranno il petto tribù per tribù".

3. «Ora se nella sua prima venuta – senza gloria, né bellezza e nel disprezzo – si è rivelato così fulgido e potente che non c'è stirpe umana che non lo conosca, che ci si converte da ogni genere di precedente cattiva condotta di vita e al punto che anche i demoni sono sottomessi al suo nome e tutti i principati e i regni temono il suo nome più di tutti quelli che sono morti, forse che nella sua venuta gloriosa non annienterà completamente

tutti coloro che l'hanno odiato e quelli che ingiustamente si sono allontanati da lui, mentre ai suoi darà riposo, concedendo loro tutto ciò che attendono?

4. «A noi è stato concesso di udire, comprendere ed essere salvati per mezzo di questo Cristo e di conoscere tutte le cose del Padre. Per questo a lui Dio ha detto: "È grande cosa per te essere chiamato mio servo, stabilire le tribù di Giacobbe e far tornare i dispersi di Israele. Ti renderò luce delle genti per essere loro salvezza fino all'estremità della terra".

CXXII – 1. «Voi pensate che queste cose siano dette degli stranieri e dei proseliti, mentre in realtà riguardano noi che siamo stati illuminati per mezzo di Gesù, altrimenti anche ad essi il Cristo avrebbe reso testimonianza. Ora, invece, di essi ha detto: Siete diventati "doppiamente figli della Geenna". Non è dunque a loro che sono rivolte le parole dei profeti, ma a noi, dei quali la parola dice: "Condurrò i ciechi per una via che non hanno conosciuto, calpesteranno sentieri che non erano loro noti. Io ne sono testimone, dice il Signore, con il mio servo che ho scelto".

2. «A chi è dunque che il Cristo rende testimonianza? Chiaramente a coloro che hanno creduto. I proseliti invece non solo non credono ma profanano il suo nome il doppio di voi e cercano di uccidere e maltrattare noi che abbiamo creduto in lui, sforzandosi di diventare in tutto simili a voi.

3. «E ancora in un altro passo proclama: "Io, il Signore, ti ho chiamato nella giustizia, ti prenderò per mano e ti fortificherò. Ti porrò come alleanza del popolo e luce delle genti, per aprire gli occhi ai ciechi e liberare dai vincoli i prigionieri". Anche queste parole, amici, si riferiscono al Cristo e alle genti che sono state illuminate. O direte ancora che parlano della Legge e dei proseliti?»

4. Come a teatro gridarono alcuni di quelli che erano venuti il secondo giorno: «Ma come, non parla forse della Legge e di quelli che ne sono illuminati? E questi son bene i proseliti!»

5. «No, – risposi guardando verso Trifone – perché se la Legge aveva di che illuminare coloro che la possiedono e le genti, che bisogno c'era di una nuova alleanza? Ché, se Dio ha preannunciato che avrebbe inviato una nuova alleanza, una legge eterna e un decreto, non intenderemo con questo l'antica Legge e i suoi proseliti, bensì il Cristo e i suoi proseliti, cioè noi, i gentili, che ha illuminato, come dice da qualche parte: "Così dice il Signore: Nel tempo favorevole ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ti ho stabilito come alleanza delle genti per costituire il paese e ricevere in eredità i luoghi desolati".

6. «Qual è dunque l'eredità del Cristo? Non forse le genti? Qual è l'alleanza di Dio? Non forse il Cristo? Come è detto in altro luogo: "Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato. Chiedimelo e ti darò in eredità le genti, come tuo possesso le estremità della terra".

CXXIII – 1. «Come tutte queste cose sono dette del Cristo e delle genti, così dovete credere che lo sono anche quelle riportate sopra, I proseliti infatti non hanno alcun bisogno di un'alleanza se, essendovi una sola e

medesima Legge per tutti i circoncesi, la Scrittura così si esprime a loro riguardo: "Lo straniero sarà aggiunto a loro, sarà aggiunto alla casa di Giacobbe". Infatti, il proselito che si fa circoncedere per entrare a far parte del popolo è come un autoctono, mentre noi, che siamo stati ritenuti degni di chiamarci popolo, costituiamo la nazione dei gentili per il fatto di essere incirconcesi.

2. «Del resto è ridicolo da parte vostra pensare che gli occhi dei proseliti sono aperti e i vostri no, sentire chiamare voi ciechi e sordi e loro illuminati. La cosa poi diventerebbe ancora più ridicola se doveste dire che la Legge è stata data alle genti quando voi stessi non l'avete conosciuta.

3. «Ché altrimenti vi sareste guardati dalla collera di Dio e non sareste dei figli iniqui e irresoluti confusi dal sentirlo dire in ogni occasione: "Figli nei quali non c'è fede", e: "Chi è cieco se non i miei servi e sordo se non coloro che li comandano? Sono stati accecati i servi di Dio. Spesso vedevate, ma non vi siete messi in guardia, avete aperto le orecchie, ma non avete sentiti".

4. «O è forse questa una bella lode per voi da parte di Dio? Una testimonianza di Dio che fa onore ai suoi servi? Ma voi non vi vergognate di aver udito ripetutamente simili rampogne e non vi prende paura quando Dio vi minaccia: siete un popolo insensato e duro di cuore. "Per questo, ecco, io intendo cambiare questo popolo e lo cambierò, distruggerò la sapienza dei sapienti e nasconderò l'intelligenza degli intelligenti". Ben detto. Non siete infatti né sapienti né intelligenti, ma scaltri e perversi. La vostra sapienza è volta solo a fare il male, mentre non siete capaci di conoscere la volontà nascosta di Dio o l'alleanza fedele del Signore o di trovare i sentieri eterni.

5. «Pertanto: "Susciterò", dice, "per Israele e per Giuda una semenza di uomini e una semenza di bestiame", e per bocca di Isaia così dice di un altro Israele: "In quel giorno ci sarà un terzo Israele in Assiria e in Egitto, benedetto nella terra che il Signore Sabaoth ha benedetto dicendo: 'Benedetto sarà il mio popolo in Egitto e in Assiria e la mia eredità, Israele'".

6. «Poiché dunque Dio benedice e chiama Israele questo popolo e proclama che è la sua eredità, perché non vi pentite del fatto di ingannare voi stessi – credendo falsamente di essere voi soli Israele – e di maledire il popolo benedetto da Dio? Quando infatti si rivolgeva a Gerusalemme e ai paesi circostanti aggiunse: "Genererò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele. Vi avranno in eredità e sarete loro possesso e non continuerete più ad essere senza figli per parte loro".»

7. «E che dunque? – fa Trifone – voi sareste Israele e queste cose sarebbero dette di voi?!» Gli dissi: «Se non avessimo fatto un lungo discorso al riguardo potrei anche essere in dubbio se tu mi faccia questa domanda perché non hai capito. Ma dato che abbiamo portato avanti insieme anche questa indagine con tanto di dimostrazione e di assenso da parte tua, non penso che tu voglia ignorare quanto è stato detto o metterti di nuovo ad attaccar briga. Penso piuttosto che la tua intenzione sia di invitarmi a fare questa dimostrazione anche per costoro».

8. Quegli convenne con un cenno degli occhi e io ripresi: «Ancora in

Isaia, sempre che vogliate usare le vostre orecchie per intendere, Dio, parlando del Cristo, lo chiama, in linguaggio figurato, Giacobbe e Israele. Dice così: "Giacobbe è il mio servo, io lo sosterrò; Israele il mio eletto, porrò il mio spirito su di lui e porterà il diritto alle nazioni. Non solleverà contesa né griderà né alcuno udrà la sua voce nelle piazze. Non spezzerà una canna abbattuta né spegnerà un lucignolo fumigante. Promulgherà il diritto per la verità e lo ristabilirà, e non si abatterà finché non abbia stabilito il diritto sulla terra. Nel suo nome spereranno le genti".

9. «Come dunque da quell'unico Giacobbe, chiamato anche Israele, ha preso il nome di Giacobbe e di Israele tutta la vostra stirpe, così anche noi dal Cristo che ci ha generati a Dio, come Giacobbe, Israele, Giuda, Giuseppe e Davide, siamo chiamati e siamo i veri figli di Dio, coloro che custodiscono i precetti del Cristo.»

CXXIV – 1. Vedendoli turbati perché avevo affermato che noi eravamo anche figli di Dio, prevenendo la loro domanda dissi: «Ascoltate, amici, come lo Spirito santo si esprime riguardo a questo popolo, dicendo che tutti i suoi membri sono figli dell'Altissimo e che nella loro assemblea si sarebbe fatto presente proprio questo Cristo per giudicare tutto il genere umano.

2. «Si tratta di queste parole dette per mezzo di Davide, secondo la vostra traduzione: "Dio si alza nell'assemblea degli dèi, giudica nel mezzo gli dèi. Fino a quando giudicherete ingiustamente e assumerete la parte dei peccatori? Giudicate in favore dell'orfano e del povero, rendete giustizia al misero e all'indigente. Liberate l'indigente, salvate il povero dalla mano del peccatore. Non hanno conosciuto e non hanno capito, avanzano nelle tenebre. Saranno scosse tutte le fondamenta della terra. Io ho detto: 'Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo', invece morite come un uomo, cadete come uno dei capi. Sorgi, Dio, giudica la terra, perché tu erediterai in tutte le nazioni".

3. «Nella versione dei Settanta invece è detto: "Ecco, morite come uomini, cadete come uno dei capi", e questo per indicare la disubbidienza degli uomini – intendo dire di Adamo ed Eva – e la caduta di uno dei capi, cioè di quello che è chiamato serpente, precipitato di una grande caduta per avere ingannato Eva.

4. «Ma dato che non è a questo proposito che ho qui citato il passo della Scrittura, bensì per dimostrarvi che lo Spirito santo rimprovera gli uomini – che sarebbero diventati impassibili e immortali come Dio se avessero custodito i suoi precetti e che Dio aveva ritenuti degni di essere chiamati suoi figli – li rimprovera, dicevo, di prepararsi da se stessi la morte al pari di Adamo ed Eva, per questo teniamo pure la traduzione che voi volete del salmo. Anche in questo modo rimane dimostrato che erano stati ritenuti degni di diventare dèi, che tutti avrebbero potuto diventare figli dell'Altissimo e che tutti saranno quindi giudicati e condannati separatamente, appunto come Adamo ed Eva. Quanto al fatto che la Scrittura chiami il Cristo "Dio", è stato dimostrato a più riprese.

CXXV – 1. «Vorrei sapere da voi, amici, – continuai – qual è la potenza racchiusa nel nome "Israele".» Poiché tacevano, aggiunsi: «Dirò quello che so, perché non ritengo giusto né tacere se lo so, né – se sospetto che voi lo sappiate e (non me lo diciate) per gelosia o per un'ignoranza di cui (non) volete che io venga al corrente – continuare a darmene pensiero. È giusto invece che io dica ogni cosa in tutta schiettezza e lealtà, secondo quanto ha detto il mio Signore: "Uscì il seminatore per gettare il seme e parte cadde sulla strada, parte sul terreno sassoso, parte infine sulla terra buona".

2. «Bisogna dunque parlare nella speranza che ci sia da qualche parte della terra buona. Quel mio Signore infatti, forte e potente qual è, giungendo reclamerà da ciascuno quanto gli è proprio, e non condannerà il suo amministratore se vede che lui, sapendo che il suo Signore è potente e giungendo reclamerà ciò che gli è proprio, lo ha depresso nelle varie banche e non lo ha seppellito per qualsivoglia ragione.

3. «Il nome "Israele", dunque, significa questo: "Uomo che vince una potenza". Infatti 'isra' vuol dire 'uomo che vince', 'el' invece 'potenza'. È quanto attraverso il mistero della lotta sostenuta da Giacobbe con colui che gli era apparso quale servitore della volontà del Padre – e che era Dio in quanto primogenito di tutte le creature – era stato profetizzato che avrebbe fatto il Cristo una volta divenuto uomo.

4. «Quando infatti si fece uomo, come ho già detto prima, gli si avvicinò il diavolo, cioè quella potenza chiamata anche serpente e satana, per tentarlo e per cercare di abbatterlo pretendendo di farsi adorare. Ma quegli lo annientò e lo abbatté, smascherando la sua perversità, poiché pretendeva di farsi adorare come un Dio in spregio alle Scritture, essendo divenuto apostata della volontà di Dio. Gli risponde infatti: "Sta scritto: 'Adorerai il Signore Dio tuo e lui solo servirai'". Allora, sopraffatto e confuso, il diavolo si ritirò.

5. «Poiché inoltre il nostro Cristo doveva "intorpidirsi", cioè cadere nel travaglio e nella percezione della passione quando stava per essere crocifisso, anche di questo diede un preannuncio quando toccò la coscia di Giacobbe e fece sì che si intorpidisse. Israele era il nome che aveva fin da principio e lo stesso nome egli impose al beato Giacobbe quando lo benedisse, annunciando anche in questo modo che tutti coloro che per mezzo suo trovano rifugio nel Padre sono l'Israele benedetto. Voi, invece, che di queste cose non avete capito niente né siete tuttora preparati a capire, vi aspettate, quali figli di Giacobbe per discendenza carnale, di venire senza meno salvati. Ma che anche in questo vi inganniate è stato da me ampiamente dimostrato.

CXXVI – 1. «Trifone, – dissi – se aveste conosciuto chi è colui che a volte è chiamato "angelo della grande volontà" e che Ezechiele chiama "uomo" e Daniele "come figlio d'uomo", che Isaia chiama "bambino" e Davide "Cristo e pietra" e che Salomone chiama "sapienza", Mosè "Giuseppe, Giuda e stella", Zaccaria "oriente", ancora Isaia "sofferente, Giacobbe e Israele" e che è chiamato anche "bastone, fiore, pietra angolare e Figlio di Dio", se, dicevo,

lo aveste conosciuto non lo bestemmiereste, lui che già è venuto, è stato generato, ha patito ed è salito al cielo. Egli verrà di nuovo e allora si percuoteranno il petto le vostre dodici tribù.

2. «Perché, se aveste compreso le parole dei profeti non neghereste che egli è Dio, Figlio dell'unico, ingenerato e ineffabile Dio. È detto infatti per mezzo di Mosè in un passo dell'Esodo: "Il Signore parlò a Mosè e gli disse: 'Io sono il Signore. Sono apparso ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe. Sono il loro Dio, ma non ho rivelato loro il mio nome e ho stabilito con loro la mia alleanza'".

3. «E ancora, così dice: "Con Giacobbe lottava un uomo", e afferma che era un Dio, perché dice che Giacobbe dichiarò: "Ho visto Dio faccia a faccia e la mia anima è stata salvata", ed ha scritto anche che il luogo in cui lottò con lui e in cui quegli gli apparve e lo benedisse lo chiamò "Visione di Dio".

4. «Parimenti ad Abramo, dice Mosè, "apparve Dio presso la quercia di Mamre, mentre stava seduto presso l'ingresso della tenda a mezzogiorno". Quindi aggiunge: "Alzato lo sguardo, ecco, vide tre uomini che stavano ritti sopra di lui, e come li ebbe visti corse loro incontro". Poco dopo uno di loro promette un figlio ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: 'Avrò dunque un figlio? Ma sono vecchia!'. C'è forse cosa che sia impossibile a Dio? A suo tempo tornerò in questo stesso periodo e Sara avrà un figlio, quindi si allontanarono da Abramo".

5. «Dice poi ancora di quei tre: "Alzatisi di là gli uomini volsero lo sguardo giù verso Sodoma", quindi, di nuovo ad Abramo, colui che era e che è dice: "Non celerò al mio servo Abramo ciò che sto per fare".» Ripetevo quindi il seguito del racconto di Mosè e la spiegazione che ne avevo data, da cui si evinceva, così dicevo, che colui che era apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe e agli altri patriarchi – e del quale è scritto che è Dio – agiva su comando del Padre e Signore, quale servitore della sua volontà.»

6. Aggiunti quindi, anche se non l'avevo detto in precedenza: «Anche quando il popolo voleva mangiare carne e Mosè non credette a colui che anche in quell'occasione era chiamato angelo, il quale annunciava che Dio gliene avrebbe data a sazietà, è sempre di lui, Dio e angelo inviato dal Padre, che si fa vedere come dica e faccia queste cose. La Scrittura infatti così prosegue: "Disse il Signore a Mosè: 'Non sarà sufficiente la mano del Signore? Ora vedrai se la mia parola ti raggiungerà o no'". E in altro luogo dice ancora: "Il Signore mi disse: 'Non attraverserai questo Giordano. Il Signore Dio tuo, che cammina davanti al tuo volto, sterminerà le nazioni'".

CXXVII – 1. «Lo stesso è per le altre cose dette al legislatore e ai profeti. Penso di aver ripetuto a sufficienza che quando il Dio cui mi riferisco dice: "Dio salendo lasciò Abramo", oppure: "Il Signore parlò a Mosè", o ancora: "Il Signore scese a vedere la torre che avevano costruito i figli degli uomini», oppure quando si dice che «Dio chiuse dal di fuori l'arca di Noè», non dovete pensare che il Dio ingenerato in persona sia sceso o salito da qualche parte.

2. «Infatti l'ineffabile Padre e Signore dell'universo non va da nessuna

parte, non se ne va in giro, non dorme, non si alza, ma rimane al suo posto – dovunque esso sia – vedendo e ascoltando con chiarezza ma non con gli occhi e gli orecchi bensì con una potenza indicibile. Sorveglia e conosce ogni cosa e nessuno di noi gli sfugge. Non si muove, dunque, colui che nessun luogo può contenere, neanche il mondo intero, e che era prima che il mondo cominciasse ad esistere.

3. «Come avrebbe potuto, questo Dio, parlare con qualcuno o apparire a qualcuno o manifestarsi in un piccolissimo angolo della terra, quando il popolo sul Sinai non ebbe la forza di vedere la gloria di colui che era stato da lui inviato e neppure Mosè fu in grado di entrare nella tenda che aveva costruito, quando fu riempita della gloria di Dio? Neppure il sacerdote riuscì a rimanere davanti al tempio quando Salomone introdusse l'arca dell'alleanza nella dimora di Gerusalemme, che lo stesso Salomone aveva costruito.

4. «In realtà né Abramo, né Isacco, né Giacobbe né alcun altro uomo ha visto il Padre e ineffabile Signore dell'universo intero e dello stesso Cristo, bensì hanno visto colui che secondo la volontà di quel Padre è anche Dio, Figlio suo e, per il fatto di servire i suoi disegni, angelo. Dio ha voluto anche che nascesse come uomo per mezzo della vergine. È sempre lui che si è fatto fuoco per parlare a Mosè dal roveto.

5. «Perché, se non intenderemo in questo modo le Scritture, ne conseguirà che il Padre e Signore dell'universo non era in cielo quando per mezzo di Mosè veniva detto: "Il Signore fece piovere su Sodoma e Gomorra fuoco e zolfo da parte del Signore dal cielo", o ancora quando si diceva per bocca di Davide: "Alzate, o principi, le vostre porte! Sollevatevi, porte eterne, ed entrerà il re della gloria", o quando dice: "Dice il Signore al mio Signore: 'Siedi alla mia destra finché ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi'".

CXXVIII – 1. «È stato più volte dimostrato, con quanto si è detto, che il Cristo, che era Signore e Dio Figlio di Dio e che già prima si era manifestato in potenza come uomo e come angelo, è apparso anche nello splendore del fuoco, come ad esempio nel roveto, e in occasione del giudizio attuato su Sodoma". Esponevo quindi nuovamente tutto quanto già sopra trascritto dal libro dell'Esodo circa sia la visione del roveto sia il conferimento del nome di Gesù.» Quindi aggiungevo:

2. «E non crediate, voi altri, che io ripeta spesso queste cose per eccesso di verbosità, ma è perché so che ci sono alcuni che vogliono mettere le mani avanti dicendo che la potenza manifestatasi a Mosè, ad Abramo e a Giacobbe da parte del Padre dell'universo è chiamata angelo quando si fa incontro agli uomini perché per mezzo suo sono annunciate agli uomini le cose del Padre; è chiamata gloria perché a volte si manifesta in visioni ineffabili; a volte invece è chiamata uomo perché si presenta in questa forma secondo la volontà del Padre; è chiamata infine Verbo perché porta agli uomini i discorsi del Padre.

3. «Questa potenza, dicono, è indivisibile e inseparabile dal Padre, così

come la luce del sole sulla terra è indivisibile e inseparabile dal sole che è in cielo: quando questi tramonta, con lui se ne va anche la luce. Così, sostengono, il Padre quando vuole proietta fuori la sua potenza e quando vuole la riconduce di nuovo a sé. Insegnano poi che allo stesso modo Dio ha fatto gli angeli.

4. «Ma abbiamo dimostrato che esistono angeli e che essi sussistono stabilmente e non si dissolvono nell'entità che li ha prodotti. Che poi questa potenza che la parola profetica – come ugualmente è stato più volte dimostrato – chiama anche Dio e angelo non si distingue solo di nome, come la luce del sole, ma sia numericamente distinta, è questione che ho brevemente trattato sopra, là dove dicevo che si tratta di una potenza sì generata dal Padre con la sua potenza e volontà, ma non per amputazione, come se l'essenza del Padre si fosse suddivisa, come succede per tutte le altre cose che, una volta divise e tagliate, non sono più le stesse di prima. Ivi adducevo come esempio quello del fuoco che vediamo appiccare altri fuochi: dal primo se ne possono accendere numerosi altri senza che risulti sminuito, ma rimanendo sempre lo stesso.

CXXIX – 1. «Ora richiamerò nuovamente i passi che ho citato per dimostrare questo punto. Quando dice: "Fece piovere il Signore fuoco dal cielo da parte del Signore", la parola profetica fa capire che si tratta di due numericamente distinti, l'uno che è sulla terra e afferma di essere sceso per vedere il grido di Sodoma, l'altro invece che si trova nei cieli e, in quanto Padre e Dio, è Signore anche del Signore che è sulla terra, anzi è la causa per cui l'altro è potente, è Signore ed è Dio.

2. «E ancora, quando la parola afferma che in principio Dio ha detto: "Ecco, Adamo è diventato come uno di noi", quel "come uno di noi" è anch'esso rivelatore di una pluralità numerica. Si tratta di parole che non hanno significato metaforico, come tentano di interpretare i sofisti e coloro che non sono capaci né di dire né di intendere la verità.

3. «Nel libro della Sapienza è detto: "Se vi annuncio ciò che accade di giorno in giorno, ricorderò di enumerare anche le cose dell'eternità. Il Signore mi ha fatto come principio delle sue vie per le sue opere. Prima dei secoli mi ha fondato in principio, prima di fare la terra e prima di fare gli abissi, prima che sgorgassero le sorgenti delle acque, prima che fossero collocate le montagne, prima di tutti i colli mi ha generato".»

4. Dopo aver citato queste parole, aggiungevo: «Capite dunque, voi che mi ascoltate (sempre che facciate attenzione): la parola mostrava che questo rampollo era stato generato dal Padre prima di qualunque creatura, e ciò che è generato è numericamente distinto da ciò che genera, come chiunque ammetterebbe».

CXXX – 1. Tutti convennero. Al che io dicevo: «Vorrei ora citarvi alcune espressioni che non ho richiamato in precedenza. Sono dette in forma di mistero dal fedele servitore Mosè e suonano così: "Esultate con lui, o cieli, si prosternino a lui tutti gli angeli di Dio".» Quindi aggiungevo il seguito del

passo: «"Esultate, o genti, con il suo popolo, tutti gli angeli di Dio in lui si fortifichino, poiché il sangue dei suoi figli è stato vendicato ed egli farà vendetta e otterrà soddisfazione sui nemici. Ripagherà coloro che lo odiano, purificherà il Signore la terra del suo popolo".

2. «Dicendo questo dice di noi, le genti, che esultiamo con il suo popolo, cioè con Abramo, Isacco, Giacobbe, i profeti, insomma tutti i membri di quel popolo che sono graditi a Dio, secondo quanto abbiamo in precedenza stabilito. Non intendiamo invece tutti quelli che fanno parte della vostra razza, perché abbiamo saputo per mezzo di Isaia che "le membra dei trasgressori saranno divorate da un verme e da un fuoco inestinguibile, senza mai morire, sì da costituire spettacolo per ogni carne".

3. «Voglio aggiungere a queste, amici, – così continuavo – alcune altre parole tratte da quelle dette da Mosè e dalle quali potete comprendere che fin dall'inizio Dio ha disperso tutti gli uomini nelle loro razze e lingue. Tra tutte le razze si è preso per sé la vostra, razza inutile, disubbidiente e infedele, e ha mostrato che quelli che si è scelto di tra tutte le razze obbediscono alla sua volontà per mezzo del Cristo, che egli chiama Giacobbe e al quale dà il nome di Israele, per cui devono essere questi "Giacobbe" e "Israele", come ho già detto più volte.

4. «Dicendo infatti "Esultate genti con il suo popolo" assegna loro un'analogia eredità e conferisce loro un'analogia denominazione. E quando li chiama genti e dice che si rallegrano con il suo popolo intende biasimarvi definendo nazione pagana anche la vostra. Come infatti lo avete irritato con la vostra idolatria, così egli ha voluto che quelli che erano idolatri conoscessero la sua volontà e raccogliessero la sua eredità.

CXXXI – 1. «Riporterò anche le parole che mostrano come Dio abbia suddiviso tutte le nazioni. Eccole: "Interroga tuo padre e te lo annuncerà, i tuoi anziani e te lo diranno. Quando l'Altissimo divideva le nazioni, quando disperdeva i figli di Adamo stabilì i confini delle genti secondo il numero dei figli di Israele. E divenne porzione del Signore il suo popolo, Giacobbe, parte della sua eredità Israele".» Dopo di che aggiunsi che i Settanta traducevano: "Stabilì i confini delle genti secondo il numero degli angeli", ma dato che anche in questo caso non ne veniva scapito alcuno al mio discorso, seguivo la loro traduzione.

2. «Voi, piuttosto, se volete riconoscere la verità, riconoscete che abbiamo più fede in Dio noi, che da Dio siamo stati chiamati per mezzo del mistero della croce, mistero pieno di disprezzo ed ignominia. Per la nostra confessione di fede, la nostra sottomissione e la nostra pietà ci vengono inflitti supplizi fino alla morte dai demoni e dall'esercito del diavolo, grazie ai servizi che loro rendete. Ma noi tutto sopportiamo per non rinnegare, anche solo con la bocca, il Cristo, per mezzo del quale siamo stati chiamati alla salvezza che il Padre aveva preparato.

3. «Quando infatti vi aveva riscattati dall'Egitto nel suo braccio eccelso visitandovi con una grande gloria, e il mare per voi si era diviso e si era formata una strada asciutta, egli fece perire coloro che vi inseguivano con

un grandissimo esercito e con i celebri carri, facendo richiudere su di loro il mare da cui aveva per voi ricavato una strada. Per voi brillava una colonna di luce, affinché a differenza di ogni altro popolo sulla terra poteste godere di una luce solo vostra, perenne e senza tramonto. Per voi soli fece piovere come cibo la manna, il pane degli angeli del cielo, in modo che senza aver più bisogno di fare il pane ne andaste in cerca. Anche l'acqua di Mara fu per voi addolcita.

4. «E, come ho detto sopra, quando i serpenti vi mordevano vi è stato dato un segno da colui che doveva essere crocifisso (Dio infatti vi faceva grazia di questi misteri in anticipo sul tempo loro riservato, e così viene smascherata la vostra continua ingratitudine nei suoi confronti), come pure attraverso la figura dell'estensione delle mani di Mosè e quella di colui cui era stato imposto nome di Gesù, quando combattevano Amalek. È a questo riguardo che Dio ordinò di scrivere quanto era successo, dicendo di offrire alle vostre orecchie il nome di Gesù e affermando che egli era colui che avrebbe cancellato da sotto il cielo la memoria di Amalek.

5. «Ora, è evidente che la memoria di Amalek perdura anche dopo il figlio di Navè; quello dunque che quel fatto rende manifesto – e che tutto quanto ho fin qui riportato vuol significare, Trifone, – è che per mezzo di Gesù crocifisso, del quale tutti quegli eventi simbolici preannunciavano tutto ciò che lo riguardava, i demoni dovevano essere annientati e temere il suo nome, e che tutti i principati e i regni dovevano ugualmente paventarlo, e d'altra parte rivela invece come uomini pacifici e pii quelli che di tra ogni razza umana avrebbero creduto in lui.

6. «E quando vi aveva preso la voglia di carne vi ha dato una tale quantità di quaglie che non si può neanche calcolare. Per voi è sgorgata acqua dalla roccia e una nube vi seguiva per farvi ombra dall'arsura e proteggervi dal freddo, quale immagine e preannuncio di un altro cielo nuovo; i legacci dei vostri sandali non si sono rotti né i sandali sono andati in disuso o i vostri vestiti si sono logorati, ma anche quelli dei vostri fanciulli crescevano insieme.

CXXXII – 1. «In cambio di tutto questo vi siete costruiti un vitello, vi siete studiati di fornicare con le figlie degli stranieri e di adorare gli idoli, e questo anche dopo, quando la terra vi era stata consegnata con prodigi tali che avete potuto vedere perfino il sole fermarsi in cielo per ordine di quell'uomo cui era stato dato il nome di Gesù e non più tramontare per trentasei ore, e tutti gli altri prodigi che vi sono via via capitati. Tra questi mi sembra di doverne ricordare ancora uno, perché vi aiuta a comprendere quel Gesù che noi riconosciamo come il Cristo Figlio di Dio, quel Gesù che è stato crocifisso, è risorto e asceso ai cieli e che tornerà di nuovo quale giudice di tutti gli uomini a partire dallo stesso Adamo.

2. «Sapete dunque – dicevo – che quando i nemici che abitavano in Asdod si impadronirono della tenda della testimonianza e furono colpiti da un flagello terribile e incurabile, decisero di porre la tenda stessa su di un carro al cui giogo avrebbero messo giovenche fresche di parto, quale prova

per sapere se la potenza di Dio li aveva colpiti a causa della tenda e se Dio voleva che la riportassero dove era stata prelevata.

3. «Come ebbero fatto questo, le giovenche, senza essere guidate da nessuno, non si diressero verso il luogo da cui la tenda era stata presa ma verso il campo di un certo Auses, omonimo di quello di cui si è detto sopra il cui nome fu cambiato in Gesù e che fece entrare il popolo nella terra e l'aveva suddivisa tra i suoi componenti. Una volta giunte nel campo, le giovenche vi rimasero, il che ancora una volta vi dimostra che erano state guidate dal nome della potenza, così come in precedenza il popolo superstite di quanti erano usciti dall'Egitto fu condotto nella terra grazie a colui che aveva ricevuto il nome di Gesù e che prima si chiamava Auses.

CXXXIII – 1. «E con tutto questo, dopo che di tempo in tempo sono avvenuti, e li avete potuti vedere, simili eventi paradossali e prodigiosi, i profeti devono ancora accusarvi di aver immolato i vostri figli ai demoni! Con tutto questo avete osato, e ancora osate, simili cose contro il Cristo! Con tutto questo vi auguro di trovare misericordia da parte di Dio e del suo Cristo e che vi salviate.

2. «Dio infatti, sapendo che voi avreste fatto questo, così vi ha maledetto per bocca del profeta Isaia: "Guai alla loro anima! Hanno concepito un disegno malvagio a loro rovina dicendo: 'Leghiamo il giusto, perché ci è di incomodo'. Pertanto mangeranno il frutto delle loro opere. Guai all'iniquo! Lo colpiranno sventure secondo l'opera delle sue mani. Popolo mio! I vostri esattori vi spoglieranno, coloro che riscuotono vi domineranno.

3. "Popolo mio! Quelli che vi dicono beati vi inganneranno, sconvolgeranno il cammino delle vostre vie, Ma ora convocherà in giudizio il suo popolo, il Signore stesso verrà a giudicare con gli anziani del popolo e i suoi capi. Voi, perché avete mandato a fuoco la mia vigna? Perché il frutto della rapina del povero è nelle vostre case? Perché siete ingiusti con il mio popolo e avete oltraggiato il volto dei miseri?"

4. «E in altro luogo il medesimo profeta dice sempre al riguardo: "Guai a coloro che si attirano i peccati come con una grossa fune e le iniquità come con la cinghia del giogo di una giovenca. Essi dicono: 'Si approssimi la sua rapidità e si compia il volere del Santo di Israele, perché lo conosciamo'. Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che fanno della luce tenebra e della tenebra luce, che fanno dolce l'amaro e amaro il dolce. Guai a coloro che si ritengono intelligenti e che sono sapienti ai loro propri occhi.

5. "Guai a quelli di voi che fanno i forti e bevono vino, ai baldanzosi che mescono bevande inebrianti. Guai a coloro che per regali assolvono l'empio e privano del suo diritto il giusto. Per questo, come la stoppia sarà bruciata dal fuoco del carbone e sarà divorata dalla fiamma ardente, così la loro radice sarà come marciume e il loro fiore si solleverà come polvere. Perché non hanno voluto la Legge del Signore Sabaoth, hanno esacerbato la parola del Signore, del Santo di Israele. È divampata l'ira del Signore Sabaoth, ha messo le mani su di loro e li ha colpiti; si è esasperato con le montagne. I loro cadaveri sono diventati come lordura in mezzo alla strada. Con tutto

questo non sono tornati indietro e la loro mano è ancora levata”.

6. «Davvero la vostra mano è ancora levata, perché anche dopo che avete ucciso il Cristo non vi siete pentiti, ma odiate e, quando ne avete il potere, uccidete anche noi che per mezzo suo abbiamo creduto al Dio e Padre di tutte le cose. Senza tregua maledite lui e i suoi discepoli, mentre noi tutti preghiamo per voi e per tutti gli uomini indistintamente, così come ci ha insegnato a fare il nostro Cristo e Signore, ordinandoci di pregare anche per i nemici e di amare coloro che ci odiano e benedire coloro che ci maledicono.

CXXXIV – 1. «Se dunque gli insegnamenti dei profeti e quelli dello stesso Gesù vi mettono in confusione, è meglio che vi mettiate a seguire Dio piuttosto che i vostri maestri stolti e ciechi, i quali fino a oggi vi permettono di avere quattro o cinque mogli ciascuno, e se uno vede una donna avvenente e la desidera, tirano fuori la storia di quanto facevano Giacobbe-Israele e gli altri patriarchi per dire che non fa niente di male chi si comporta come loro, e anche per questo verso si rivelano miserabili e insensati.

2. «Come ho detto prima, infatti, in ognuna di queste azioni si compie l'economia di grandi misteri: così, nelle nozze di Giacobbe si realizza una precisa economia e una anticipazione, come vi dirò, affinché anche da questo vi rendiate conto che i vostri maestri hanno sempre mirato non a ciò che più è divino, in forza del quale ogni azione è stata compiuta, ma piuttosto a sentimenti volgari e corrotti. Prestate dunque attenzione a quanto vi dico.

3. «Le nozze di Giacobbe erano figura di quanto avrebbe dovuto compiere il Cristo. Non era infatti lecito a Giacobbe sposare contemporaneamente due sorelle. Egli servì Labano per avere le sue figlie ma, ingannato sulla minore, dovette servire altri sette anni. Ora, Lia rappresenta il vostro popolo e la sinagoga, Rachele invece la nostra chiesa. Per loro il Cristo serve fino ad oggi, per loro e per gli schiavi dell'una e dell'altra.

4. «Mentre infatti Noè aveva dato la progenie di un figlio in schiavitù agli altri due, ora invece Cristo è venuto per reintegrare entrambi, sia i figli dei liberi che quelli degli schiavi, riconoscendo la stessa dignità a tutti coloro che custodiscono i suoi precetti, così come appunto i figli di Giacobbe, sia quelli avuti da donne libere che quelli avuti da schiave, godettero tutti della stessa dignità. Di ciascuno poi è stato predetto quel che sarebbe stato secondo l'ordine e la prescienza.

5. «Giacobbe servì Labano per averne il bestiame screziato e multiforme; Cristo ha servito la schiavitù fino alla croce per gli uomini di ogni razza, di ogni sorta e varietà, acquistandoli a prezzo del suo sangue e del mistero della croce. Gli occhi di Lia erano smorti: anche gli occhi della vostra anima sono assai smorti. Rachele sottrasse gli dèi di Labano e li nascose fino ad oggi: anche per noi sono andati perduti gli dèi materiali dei nostri padri.

6. «Per tutto il tempo Giacobbe fu odiato dal fratello: anche noi oggi, e il Signore nostro, siamo odiati da voi e in generale da tutti gli uomini, che

pure sono nostri fratelli per natura. Giacobbe fu chiamato Israele: e Israele, com'è stato dimostrato, è anche il Cristo, che era e si chiamava Gesù.

CXXXV – 1. «E quando la Scrittura dice: "Io sono il Signore Dio, il Santo di Israele, colui che ha mostrato Israele come vostro re", non sentite parlate del Cristo come del vero re eterno? Sapete bene infatti che Giacobbe, il figlio di Isacco, non è mai diventato re. Per questo la Scrittura, spiegandoci ancora una volta quale re intende per "Giacobbe" e "Israele", così dice:

2. "Giacobbe è il mio servo, io lo sosterrò; Israele il mio eletto, lo accoglierà la mia anima. Ho posto il mio spirito sopra di lui e porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né si udrà di fuori la sua voce. Non spezzerà una canna abbattuta né spegnerà un lucignolo fumigante fino a che non riuscirà vincitore. Ristabilirà il diritto e non si abatterà finché non abbia stabilito il diritto sulla terra. Nel suo nome spereranno le genti".

3. «È forse nel patriarca Giacobbe che sperano quelli che vengono dalle genti, o non piuttosto nel Cristo? E non è così anche per voi? Come dunque la parola chiama il Cristo "Israele" e "Giacobbe", così anche noi che siamo stati come ritagliati dal ventre di Cristo siamo la vera stirpe di Israele.

4. «Ma atteniamoci piuttosto al testo stesso: "Io farò uscire – dice – un seme da Giacobbe e da Giuda. Esso erediterà il mio monte santo, lo erediteranno i miei eletti e i miei servi, e ivi abiteranno. Vi saranno nella foresta recinti di greggi, la forra di Acor sarà un riposo di armenti per il popolo che mi ha cercato. Ma voi che mi avete abbandonato e vi siete dimenticati del mio monte santo, che avete preparato una tavola per i demoni e al demonio riempite la coppa, io vi consegnerò alla spada. Tutti cadrete per strage, perché vi ho chiamato e non avete prestato ascolto, avete fatto il male davanti a me e avete scelto ciò che non volevo".

5. «Queste le parole della Scrittura. Comprendete anche voi che il seme di Giacobbe di cui qui si parla è qualcosa di diverso da come uno potrebbe pensare se si parlasse del popolo. Non è pensabile infatti che coloro che sono seminati da Giacobbe lascino il diritto d'accesso a coloro che sono generati da Giacobbe, né che colui che ha biasimato il popolo ritenendolo indegno dell'eredità poi di nuovo lo accolga e gli faccia promesse.

6. «Ma come là il profeta dice: "Ora tu, casa di Giacobbe, su camminiamo nella luce del Signore. Ha abbandonato il suo popolo, la casa di Giacobbe, perché il loro paese si è riempito come in principio di oracoli e divinazioni", così anche qui dobbiamo intendere due discendenze di Giuda e due stirpi (come due case di Giacobbe), l'una generata dal sangue e dalla carne, l'altra dalla fede e dallo Spirito.

CXXXVI – 1. «Osservate ora come il profeta si rivolge al popolo, dicendo più sopra: "Come quando si trova un acino nel grappolo e si dice: 'Non distruggetelo, perché in esso vi è una benedizione', così io farò a motivo del mio servitore: per lui non distruggerò tutti quanti", dopo di che continua: "Farò uscire un seme da Giacobbe e da Giuda" eccetera, facendo vedere che se con gli uni si adira sì da minacciare di lasciarne solo un piccolissimo

numero, ad altri annuncia che li condurrà fuori e che abiteranno sul suo monte.

2. «Questi sono quelli di cui ha detto che li avrebbe seminati e generati; voi invece quando chiama non lo tollerate e quando parla non lo ascoltate, ma solo avete fatto il male davanti al Signore. Vi siete superati in malvagità odiando il giusto, che avete ucciso, e coloro che da lui hanno ricevuto quel che sono, cioè l'essere pii, giusti e amorevoli. Pertanto: "Guai alla loro anima», dice il Signore, «perché hanno concepito un disegno malvagio a loro rovina dicendo: 'Prendiamo il giusto, perché ci è di incomodo'».

3. «Certo, voi non avete sacrificato a Baal, come i vostri padri, né in luoghi ombreggiati o elevati avete preparato focacce per l'esercito celeste, però non avete accolto il suo Cristo. E chi disconosce lui disconosce la volontà del Padre, chi oltraggia e odia lui è chiaro che oltraggia e odia anche colui che l'ha inviato, e chi non crede in lui non crede ai profeti che ne hanno proclamato a tutti il lieto annuncio.

CXXXVII – 1. «Fratelli, non vogliate dire nulla di male contro quel crocifisso! Non deridete le sue lividure, grazie alle quali tutti possono essere guariti, come noi siamo stati guariti! Come sarebbe bello se credeste alle parole della Scrittura e circoncideste la vostra durezza di cuore! Se non vi riesce di farlo è per le convinzioni radicate in voi, perché la circoncisione vi era stata data come segno e non come opera di giustizia, come le parole stesse della Scrittura costringono ad ammettere.

2. «Riconoscetelo, e non insultate più il Figlio di Dio. Non date retta ai farisei, vostri maestri, e non beffeggiate il re d'Israele come vi insegnano a fare dopo la preghiera i capi delle sinagoghe. Se infatti colui che tocca chi non è gradito a Dio è come toccasse la pupilla di Dio, tanto più è di colui che tocca il suo benedetto: e che questi lo sia è stato dimostrato a sufficienza».

3. Poiché tacevano ripresi: «Vedete, ho or ora citato le Scritture anche nella traduzione dei Settanta. In precedenza infatti le avevo citate così come le avete voi per mettere alla prova il vostro pensiero. Quando dunque ho citato il passo che dice: "Guai a loro, perché hanno concepito un malvagio disegno a loro rovina dicendo", ho continuato come traducono i Settanta: "Prendiamo il giusto, perché ci è di incomodo", mentre iniziando la conversazione ho dato il testo così come voi lo volete: "Dicendo: 'Leghiamo il giusto, perché ci è di incomodo'».

4. «Ma stavate facendo qualcosa e mi sembra non abbiate ascoltato con attenzione le parole. E poiché anche oggi il giorno sta per finire e il sole è ormai al tramonto, aggiungo solo una cosa a quanto ho detto e poi termino. Anche questa, a dire il vero, l'ho già detta nelle mie precedenti parole, ma mi sembra giusto riprenderla.

CXXXVIII – 1. «Sapete dunque, amici, che in Isaia Dio dice rivolto a Gerusalemme: "Ai tempi del diluvio di Noè ti ho salvata". Quel che voleva dire il Signore è che al tempo del diluvio si manifestò il mistero della

salvezza degli uomini. In occasione del diluvio, infatti, il giusto Noè con gli altri uomini, cioè la moglie, i loro tre figli e le mogli dei figli, essendo in numero di otto costituivano il simbolo dell'ottavo giorno, nel quale il nostro Cristo apparve risorto dai morti, giorno che ha la prerogativa di essere sempre il primo.

2. «Cristo infatti, che è il primogenito di tutta la creazione, è divenuto anche principio di una nuova stirpe, quella da lui rigenerata attraverso l'acqua, la fede e il legno, quella che possiede il mistero della croce, così come anche Noè fu salvato dal legno galleggiando con i suoi sulle acque. Quando dunque il profeta dice: "Al tempo di Noè ti ho salvata", come dicevo sopra, si rivolge in pari tempo al popolo che veramente ha fede in Dio e possiede questi simboli (anche Mosè infatti fu con un bastone in mano che guidò attraverso il mare il vostro popolo).

3. «Voi invece pensate che parli solo alla vostra razza o alla terra. Ma poiché la Scrittura dice che tutta la terra fu sommersa e l'acqua sopravanzò tutti i monti di quindici cubiti, è chiaro che Dio non si è rivolto alla terra ma al popolo che gli obbedisce, per il quale ha preparato il riposo in Gerusalemme, come viene mostrato in anticipo attraverso tutti i simboli del diluvio. Ovvero: quelli che sono preparati mediante l'acqua, la fede e il legno e si pentono dei loro peccati sfuggiranno il giudizio di Dio che sta per arrivare.

CXXXIX – 1. «C'è un altro mistero profetizzato ai tempi di Noè e che si è compiuto, ma di cui voi non siete a conoscenza. Si tratta di questo. Oltre alle benedizioni con cui benedice due suoi figli, Noè arriva a maledire il terzo fino al figlio del figlio. Ora, lo Spirito profetico non intendeva maledire il figlio che era stato benedetto da Dio assieme agli altri, ma poiché la sanzione del peccato doveva continuare attraverso tutta la stirpe del figlio che aveva riso della nudità del padre, fa partire dal figlio stesso la maledizione.

2. «Nelle sue parole anticipava che i discendenti di Sem avrebbero preso possesso dei beni e delle abitazioni di Canaan, e a loro volta i discendenti di Iafet si sarebbero impadroniti di quanto i figli di Sem avevano sottratto ai figli di Canaan per entrarne in possesso, e avrebbero spogliato i figli di Sem così come quelli avevano spogliato i figli di Canaan.

3. «E così è accaduto. Ascoltate. Voi, che per stirpe discendete da Sem, avete invaso secondo il volere di Dio la terra dei figli di Canaan e l'avete presa in possesso. È noto poi che i figli di Iafet vi hanno invasi a loro volta, conformemente al giudizio di Dio, vi hanno spogliato della terra e se ne sono impossessati. Si dice così in proposito: "Noè si riprese dal vino e venne a sapere ciò che aveva fatto il suo figlio minore. Allora disse: 'Sia maledetto Canaan! Sarà schiavo dei suoi fratelli'. Disse poi: 'Benedetto il Signore, Dio di Sem! Canaan sarà suo schiavo. Il Signore dilati Iafet e abiti nelle dimore di Sem. Canaan divenga suo schiavo'".

4. «Due sono dunque i popoli benedetti, quelli che discendono da Sem e da Iafet; si rende poi noto che i figli di Sem occuperanno per primi le

dimore di Canaan, quindi si preannuncia che i figli di Iafet subentreranno loro nei medesimi possedimenti, mentre l'unico popolo discendente da Canaan è consegnato in schiavitù agli altri due. Ora invece Cristo è venuto secondo la potenza del Padre onnipotente per chiamare all'amicizia, alla benedizione, alla conversione, alla coabitazione, che avverrà tra tutti i santi in questa stessa terra di cui, come ho già mostrato, ha promesso il possesso.

5. «Dunque tutti gli uomini di ogni dove, sia schiavi sia liberi, i quali credono nel Cristo e riconoscono la verità contenuta nelle sue parole e in quelle dei profeti, sanno che si riuniranno assieme a lui in quella terra e che erediteranno i beni eterni e incorruttibili.

CXL – 1. «Per questo anche Giacobbe, l'ho già detto sopra, – figura anche lui del Cristo – sposò le due schiave delle sue due mogli libere e ne ebbe dei figli, per significare in anticipo che il Cristo avrebbe accolto al pari degli uomini liberi anche tutti quelli che si trovano nella stirpe di Iafet e provengono da quella di Canaan, e ne farà dei figli coeredi. Si tratta di noi! Ma voi non potete comprenderlo, perché non potete bere dalla sorgente viva di Dio ma solo da cisterne rotte che non sanno trattenere l'acqua, come dice la Scrittura.

2. «E cisterne rotte, che non trattengono l'acqua, sono quelle che hanno scavato per voi i vostri maestri i quali, come dice chiaramente la Scrittura, insegnano dottrine che sono precetti umani. E oltre a ciò ingannano se stessi e voi, pensando che il regno eterno verrà comunque dato a quelli che discendono dal seme di Abramo secondo la carne, anche se fossero peccatori increduli e ribelli a Dio. Ma le Scritture mostrano che non è così.

3. «Altrimenti Isaia non avrebbe detto questo: "Se il Signore Sabaoth non ci avesse lasciato un seme saremmo diventati come Sodoma e Gomorra", ed Ezechiele: "Se anche Noè, Giacobbe e Daniele intercedessero per i figli e le figlie non saranno esauditi. Né il padre per il figlio né il figlio per il padre, ma ognuno perirà per il suo peccato e ognuno si salverà per la sua giustizia". E ancora Isaia: "Vedranno le membra dei trasgressori, il loro verme non avrà fine e il loro fuoco non si spegnerà. Saranno uno spettacolo per ogni carne".

4. «E altrimenti anche il Signore nostro non avrebbe detto, seguendo la volontà del Padre e Signore dell'universo che l'ha inviato: "Verranno da oriente e da occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno gettati fuori nelle tenebre". Dio non è responsabile se coloro che egli sa che diventeranno ingiusti, sia angeli sia uomini, diventano malvagi, perché ciascuno è responsabile per se stesso di come si troverà ad essere, come ho dimostrato in precedenza.

CXLI – 1. «E perché non abbiate il pretesto per dire che bisognava che il Cristo fosse crocifisso, o che anche nella vostra razza ci sono i prevaricatori e che comunque non avrebbe potuto andare diversamente, vi prevengo per

dire in brevi parole che Dio, volendo che gli angeli e gli uomini seguissero la sua volontà, decise di crearli pienamente liberi di praticare la giustizia, dotati di ragione per sapere da chi erano venuti e in grazia di chi ora esistevano mentre prima non c'erano, e con la norma che sarebbero stati da lui giudicati se avessero operato contrariamente alla retta ragione. Saremo dunque noi stessi, uomini e angeli, che ci imputeremo la nostra malvagità se non ci affrettiamo a pentirci.

2. «Ma se la parola di Dio ha rivelato in anticipo che alcuni angeli e uomini sarebbero certamente stati puniti, lo ha fatto perché sapeva prima che essi sarebbero diventati dei malvagi impenitenti, ma non è che Dio ha fatto sì che diventassero tali. Cosicché tutti, se si pentono, possono, volendo, ottenere la misericordia di Dio, e la parola li proclama in anticipo beati dicendo: "Beato colui al quale il Signore non imputerà il suo peccato", cioè colui che, pentendosi dei suoi peccati, ne avrà ottenuto da Dio la remissione, e non invece – come dite voi, e altri come voi, ingannandovi su questo punto – che anche se fossero peccatori, dato che conoscono Dio, il Signore non imputerà loro il peccato.

3. «Ne abbiamo testimonianza nell'unica mancanza in cui è incorso Davide per vanagloria, mancanza che gli fu condonata solo dopo che pianse e gemette nel modo che sappiamo essere scritto. Se a uno come Davide non è stata concessa la remissione prima che si pentisse, ma solo quando pianse e fece quel che ha pianto e fatto – un re grande come lui, un unto e profeta – come potranno mai sperare che il Signore non imputi loro il peccato quelli che sono impuri e completamente travati, se prima non fanno lamento, non si percuotono il petto e non si pentono?

4. «Amici, – dissi allora – proprio quest'unica mancanza di Davide nei confronti della moglie di Uria mostra che i patriarchi ebbero diverse mogli non come concessione alla fornicazione, ma perché tramite loro si compiva una precisa economia e tutti i misteri. Che, se fosse permesso a ognuno di prendere la donna che vuole, come vuole e quante ne vuole – come fanno quelli della vostra razza che in ogni parte della terra, sia che vi risiedano o che vi siano stati inviati, prendono donne col pretesto del matrimonio – tanto più sarebbe stato permesso di farlo a Davide».

5. Detto questo, carissimo Marco Pompeo, mi fermai.

Congedo

CXLII – 1. Trifone, che se ne era stato alquanto in silenzio, disse: «Vedi, non è per calcolo che ci siamo trovati a confrontarci su questi argomenti, ma confesso che sono rimasto pienamente soddisfatto di questo incontro, e credo che anche gli altri condividano il mio sentimento. Abbiamo trovato più di quanto ci aspettavamo e di quanto fosse lecito aspettarsi. Se ci fosse possibile farlo in maniera più continua, potremmo scrutare con maggior profitto le parole della Scrittura. Ma dato che sei in procinto di imbarcarti e sei in attesa di prendere il mare da un giorno all'altro, non ti dispiaccia

ricordarti di noi come amici quando sarai partito».

2. «Per quanto mi riguarda – dissi – se fossi rimasto avrei voluto fare la stessa cosa ogni giorno. Ma ormai attendo di salpare, se Dio lo concede e ci assiste, per cui vi esorto ad affrontare il supremo combattimento per la vostra salvezza e a darvi cura di preferire ai vostri maestri il Cristo del Dio onnipotente».

3. Dopo di che si allontanarono augurandomi di conservarmi nella traversata e da ogni male. Io pregavo per loro e dicevo: «Amici, la migliore preghiera che posso fare per voi è che riconosciate che per questa via ogni uomo può trovare la felicità e che quindi anche voi come noi arrivate a credere che questo nostro è il Cristo di Dio».